Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 6 Ottobre 1933 - Anno XI - Num. 237

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un articolo di Mussolini sul disarmo

accolto da vive adesioni negli ambienti internazionali

Lo scritto del Duce

Il Popolo d'Italia pubblica, sotto il titolo « Ginevra e il disarmo », il seguente articolo del Duce, apparso sui giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti:

L'atmosfera lirica che avvolse le prime sedute della Conferenza del Disarmo nel lontano febbraio del 1932, è quasi totalmente scomparsa. Allora i primi oratori parlavano come profeti ispirati, e grande era l'attesa fra i popoli. Tutto ciò si è diluito durante l'inutile passare di venti mesi. Gli oratori non parlano più. Niente di più significativo dello sciopero dell'eloquenza societaria verificatosi in questi giorni a Ginevra. Su ben cinquantadue delegazioni convenute al Bâtiment Electoral, nessuna aveva qualche cosa da dire. Il parlamentarismo è in ribasso anche in quella specie di superparlamento che è l'Assemblea annuale della Lega delle Nazioni. I popoli non attendono più alcun miracolo e si riterranno appagati se si arriverà ad un compromesso. Dalla poesia che accendeva le speranze, siamo oramai alla prosa, elaborata dai politici, con il rinforzo degli esperti. Bisogna prendere atto di questa nuova situazione. La navicella del disarmo è lungi dal porto e può anzi essere sospinta al largo: per un nuovo periodo di navigazione di imprevedibile durata. Quali le cause che inducono a queste prospettive? La prima di esse è di ordine generale e consiste nella estrema difficoltà e complicazione del problema. L'accordo famoso navale di Washington interessava cinque Potenze e non fu facile raggiungerlo: una futura eventuale convenzione del disarmo dovrebbe raccogliere l'adesione di tutti gli Stati rappresentati alla Lega delle Nazioni e anche di quelli — come gli Stati Uniti e la Russia — che non fanno parte dell'istituto ginevrino. Secondo motivo è la diversa costituzione militare dei singoli Stati. Ci sono Stati prevalentemente navalisti come l'Inghilterra, gli Stati Uniti; ce ne sono altri prevalentemente terrestri come la Russia, ce ne sono altri che hanno imponenti forze di terra, di mare, di cielo. Ne consegue una diversa valutazione del problema. In genere gli Stati si sono mostrati transigenti per quegli armamenti che sono piuttosto da considerarsi ausiliari del loro sistema militare ma intransigenti nel caso opposto. E' chiaro e logico che l'Inghilterra veda con occhio diverso gli armamenti navali da quelli terrestri. Inoltre accanto ai problemi di carattere strettamente militare, ci sono quelli che si possono chiamare di carattere « marginale », come il problema delle formazioni pre e post-militari, delle riserve istruite, dei contingenti coloniali. Tutto ciò appesantisce il problema. Forse lo stesso problema fu posto in termini troppo universali. Si è cercato di arrivare ad una convenzione generale di disarmo, mentre di disarmo non deve parlarsi, ma solo di una riduzione ed adeguazione di armamenti, poichè v'è un limite a questa riduzione, che nessuno Stato può, senza esporsi a gravi pericoli, oltrepassare. Collocata, e forse non poteva essere altrimenti, la Conferenza del disarmo, nella Società delle Nazioni, è chiaro che l'aumentato o diminuito prestigio di questo Istituto, avrebbe più o meno felicemente influito sul corso degli avvenimenti. Ora, durante gli ultimi venti mesi, il prestigio della Lega delle Nazioni ha ricevuto colpi duri. Tra l'altro il Giappone se ne è andato ed il suo atteggiamento rimane una incognita anche nella eventualità che si arrivi ad una convenzione.

Ma questi ed altri motivi che omettiamo per non allungare la nota, non sarebbero sufficienti a spiegare lo scarso o nullo risultato dei lavori. Si potrebbe, malgrado tutto, arrivare alla mèta, se esistesse un altro elemento di ordine politico e morale: la reciproca comprensione, la reciproca fiducia fra gli Stati e tra i popoli. Questa manca e nascondérselo sarebbe illusorio. Tra i conservatori dei Trattati e quelli che i Trattati subirono non vi è uno stato d'animo favorevole. Nella questione del disarmo gli Stati vinti hanno fondati motivi, poichè il Trattato di Versaglia anticipava per gli Stati vinti un disarmo che gli Stati vincitori avrebbero a loro volta realizzato e prendevano solenne impegno di realizzare. Tutto ciò non è accaduto. Taluni Stati affermano che ciò non può più avvenire, data la nuova situazione determinatasi in Europa. Nel frattempo, però, la Germania è stata accettata nella Lega delle Nazioni, vi ha avuto un posto permanente nel Consiglio; si è firmato con lei il Patto di Locarno, successivamente le è stata riconosciuta, nel dicembre del 1932, la parità di diritti e dopo ha firmato il Patto a Quattro. La nuova situazione era « in potenza » nel 1932, quando fu riconosciuta la parità di diritti; era « in atto » nel 1933, quando venne firmato il Patto a Quattro. Ora, è difficile sostenere una tesi di discriminazione nei confronti della Germania e d'altra parte non si può non tenere conto — non fosse altro dal punto di vista psicologico — delle preoccupazioni altrui. Per superare questo duplice ostacolo, io non ho presentato un progetto vero e proprio di convenzione come si è detto, ma una serie di suggerimenti allo scopo di arrivare ad una conclusione, limitata, ma pratica. Questi suggerimenti sono stati oggetto di attive conversazioni diplomatiche a Roma ed a Ginevra e potranno condurre ad un accordo se si riuscirà a sormontare il fattore « morale » che rende sospettosi e diffidenti gli uni e gli altri.

La Francia ha già in sè formidabili elementi per la sua « securité » e sono gli apprestamenti militari, stabili e mobili, nonchè la tradizione ed il morale del suo esercito e del suo popolo, che risponderebbero sempre ad un appello quando la Francia fosse attaccata, nel qual caso entrerebbero inoltre in funzione i garanti di Locarno.

La Germania, nonostante talune manifestazioni non sempre tempestive dei cosiddetti Unterführer ha parlato ufficialmente e solennemente il 17 maggio attraverso il suo Cancelliere e non può pensare alla guerra, pena una nuova, forse irreparabile, catastrofe. Il nazismo è sufficientemente impegnato dai problemi della politica interna, per pensare ad avventure di ordine militare. E' solo superando gli ostacoli di natura morale, che si può giungere — anche in base al preambolo impegnativo del Patto a Quattro — ad un accordo sostanziale fra le tesi tedesca e francese e quindi ad una prima convenzione sul disarmo, che non dovrebbe dare fondo all'universo, ma segnare una prima tappa sul lungo e impervio cammino.

Per abbracciare tutta la gravità e la delicatezza dell'argomento, bisogna prospettarsi anche l'ipotesi sfavorevole e cioè il fallimento, più o meno elegantemente camuffato, della Conferenza. Quel giorno la Società delle Nazioni avrà finito praticamente di esistere; nuovi raggruppamenti degli Stati si produrranno; le antitesi diventeranno immediatamente acute e un tempo pieno di terribili incognite di ordine anche sociale comincerà nella Storia dell'Europa e del mondo.

Ecco perchè, malgrado tutto, un accordo si concluderà.

MUSSOLINI.

« Senso di realtà »

Londra, 5 notte.

La *Morning Post* pubblica l'articolo del Duce sul disarmo e lo commenta in un editoriale dal titolo « Il disarmo visto con senso di realtà ».

« In un articolo che noi pubblichiamo oggi, scrive il giornale, Mussolini fa l'analisi degli elementi del problema del disarmo con quella acuta percezione della realtà che il mondo ormai da tempo gli riconosce. Come egli pittorescamente ci ricorda, l'atmosfera lirica nella quale la Conferenza fu inaugurata diciotto mesi or sono si è trasformata in una atmosfera di perplessità e di delusione. La manifestazione esteriore di tale trasformazione si è avuta nell'entusiasmo col quale ciascuna Potenza ha sostenuto l'abbandono di quelle armi soltanto che non erano per esse di particolare utilità e la riluttanza con la quale sono state invece accolte dalle stesse Potenze le proposte di disarmo che minacciavano di indebolirle. Quale è la ragione di tutto ciò? Il Duce riassume la risposta additando quello che egli definisce il fattore « morale ». I sospetti reciproci fra vincitori e vinti sussistono inalterati. La Germania si agita sotto il peso della disuguaglianza impostale con la forza, la Francia teme per la sua sicurezza nel caso che l'uguaglianza venga concessa ».

Il giornale continua mettendo in rilievo che nell'opinione del Duce i timori della Francia non rappresentano uno stato insuperabile in vista anche degli elementi rassicuranti rappresentati da Locarno, dalla forza dell'esercito francese, dal pacifico discorso di Hitler e dal concentrarsi dei « Nazi » sui problemi di politica interna.

« Ad ogni modo — continua la *Morning Post* — non vi è dubbio sull'esistenza di quello che Mussolini chiama il fattore « morale ». Di conseguenza il Duce consiglia di ridurre gli immediati obbiettivi in limiti più modesti, in modo da compiere il primo passo sopra una via che è indubbiamente lunga e scabrosa. Questo consiglio è pieno di saggezza ed il Duce è convinto che se, con l'aiuto del Patto a quattro, sarà seguito la Conferenza del disarmo può essere salvata. Noi ci auguriamo di tutto cuore che i fatti gli diano ragione abbenè non riusciamo a vincere un certo pessimismo sulla sorte di Ginevra ».

La casa editrice Hogarth ha messo in vendita oggi l'edizione inglese dello scritto del Duce « La dottrina politica e sociale del Fascismo ».

L'impressione a Ginevra

Ginevra, 5 notte.

Nella cronaca ginevrina del disarmo, che è fatta in questi giorni unicamente di riflessi, si pone oggi al primo piano l'articolo di Mussolini sul *Popolo d'Italia*. La parola di Roma è apparsa ancora una volta come quella della saggezza e dell'equità. Il Duce ha posto nella sua giusta cornice il problema, ne ha previsto lo sviluppo da veggente, ha indicato le possibilità con sicurezza di grande politico. Gli ambienti societari hanno finalmente compreso il pericolo di prolungare una Conferenza, il cui fallimento danneggerà irrimediabilmente la Lega: è un masso nella morta gora ginevrina, che ha fatto sobbalzare e riflettere quelli che han trovato il che vivere sulle rive del Lemano « u' ben s'impingua », come dice Dante.

Il « memorandum » italiano

Circa il problema del riassetto danubiano c'è oggi chi si afferma in grado di darci il testo del Memoriale presentato alle Grandi Potenze e agli Stati successori dalla delegazione italiana; si tratta dell'agenzia rumena *Sud-Est*, della quale sono noti i rapporti col signor Titulescu, ciò che legittima pienamente la pretesa che il testo sia autentico.

Ecco dunque, per la cronaca, quale sarebbe il contenuto del documento, che tanto scalpore ha sollevato negli ambienti danubiani, e particolarmente in quelli della Piccola Intesa:

« Si tratta di dodici punti, i cui primi nove sono dedicati a quanto è stato già precedentemente fatto per l'organizzazione dell'Europa danubiana, gli altri alle possibilità future.

« Ricordato lo spostamento di interessi economici provocato dallo smembramento dell'Impero austro-ungarico (punto I), il documento dice che l'idea di ricostituire l'entità economica che esisteva al tempo dell'Impero, raggruppando nuovamente una parte degli Stati successori, è apparsa più volte e ultimamente alla Conferenza di Londra (punto II), ma che delle idee meno vaste possono aver più successo (punto III). Così già qualche cosa è stata fatta con gli accordi per i prestiti all'Austria e all'Ungheria, come pure alla Conferenza seguita dagli accordi di Portorose del 1921, e con l'accordo di Roma per il Sud-Bahn nel 1933.

« Altro elemento di importanza fondamentale è la diversità di condizioni economiche e finanziarie degli Stati in questione: infatti, mentre alcuni di essi hanno popolazioni numerose e sono provvisti di materie prime in abbondanza, cosa che assicura loro talvolta possibilità di indipendenza economica, altri come l'Austria e l'Ungheria si trovano, per le loro condizioni, ben diversamente. Alcuni sono poi soprattutto agricoli, mentre altri sono principalmente paesi industriali (punto IV). Un altro elemento di importanza fondamentale è che si è parlato spesso di rapporti fra questi Stati ed altri paesi, al di fuori dei cosidetti Stati danubiani. E' un problema che deve essere considerato, in quanto non ci potrebbe essere organizzazione soddisfacente se non si tenesse conto anche di questa parte degli scambi commerciali dei paesi in questione (punto V). Varie proposte sono state avanzate, ma che non sembrano portare aiuto necessario a quei paesi le cui condizioni domandavano maggior considerazione (punto VI). Infatti, fra tutte le iniziative e le Conferenze, la sola Conferenza di Stresa è quella che si è mostrata più sensibile alla realtà. Appunto se ci si vorrà mantenere nel campo della realtà, bisognerà cominciare con l'esaminare la possibilità del trattamento preferenziale che dovrà essere precisato in modo da avere un'applicazione efficace e soddisfacente (punto VII). Si potrà giungere all'adozione da parte dei paesi danubiani di misure che permettano di assicurare una parte del loro mercato a quei paesi non danubiani che hanno normalmente una bilancia commerciale debitrice in rapporti ai paesi danubiani stessi (punto VIII). La varietà di condizioni economiche e finanziarie degli Stati danubiani e degli Stati successori, la diversità della loro produzione, la necessità degli accordi per giungere ad un risultato effettivo, tenendo conto delle esigenze particolari di ogni paese, e infine altre considerazioni, dimostrano la grande difficoltà di realizzare accordi plurilaterali o collettivi. E' possibile, invece stabilire alcuni principi generali, e su questa base arrivare ad intese e ad accordi bilaterali (punto IX). La Conferenza di Stresa aveva pure preventivato un fondo speciale per la volgarizzazione dei cereali, fondo che dovrebbe essere, per il momento, rinviato a dei negoziati avvenire. Bisognerà invece considerare con maggiore attenzione tutto ciò che riguarda la situazione finanziaria, il debito, ecc. di certi Stati (punto X) ».

In riassunto, e in seguito a questo esame obbiettivo e limitato del campo economico, fatto con la volontà di aiutare gli Stati danubiani e di apportare un sollievo alle condizioni generali dell'Europa, un'azione efficace dovrebbe essere fondata sui principi seguenti:

a) accordi bilaterali;

b) trattamento preferenziale per i cereali e altri prodotti agricoli di paesi danubiani;

c) trattamento preferenziale per la produzione industriale austriaca (l'applicazione dei capoversi b) e c) implica naturalmente una limitazione che bisognerà stabilire nei limiti ragionevoli dei dazi dei paesi terzi che beneficiano della clausola della nazione più favorita);

d) miglioramento della bilancia commerciale dei paesi danubiani e aumento delle loro esportazioni. Ognuno dei paesi danubiani dovrà riservare una parte equa del suo mercato ad ognuno dei paesi non danubiani che gli consentisse dei dazi preferenziali pur avendo in rapporto a tale paese una bilancia commerciale debitrice;

e) misure che mirino a dirigere il corso del traffico di questi paesi sulle vie naturali e suscettibili quindi di facilitare questo stesso traffico;

f) misure da adottare per migliorare la bilancia dei pagamenti dei paesi danubiani, misure che gli accordi di cui si spera la conclusione potrebbero frattanto preparare e facilitare (punto XI).

I principii su esposti, pur informati ad un esame obbiettivo della situazione, tengono conto delle proposte e delle idee già presentate da parte di altri Governi e cercano di armonizzarle. Precisazioni più dettagliate potranno essere fornite dopo che uno scambio di idee avrà avuto luogo tra gli Stati firmatari del Patto a quattro e gli Stati successori, siano essi danubiani o no (punto XII).

L'Italia e le minoranze

Il problema delle minoranze, che si tratta in seno alla sesta commissione dell'Assemblea, ha offerto oggi ancora l'argomento principale delle discussioni societarie. I tedeschi non possono certo essere molto soddisfatti dall'ampiezza assunta da questo dibattito, tanto più che anche il problema politico degli ebrei, alla discussione del quale essi erano contrarissimi, ha finito per essere sollevato in pieno. Tutto ciò è però dovuto in gran parte al sistema estremamente violento col quale la delegazione tedesca è partita all'attacco, persuasa di poter battersi trionfalmente anche quest'anno sul problema minoratorio. Di fronte alle prese di posizione contrastanti, si è avuto oggi un chiaro intervento del barone Aloisi.

Le conclusioni principali del discorso del nostro delegato appaiono le seguenti:

1) opposizione al principio affermato dalla delegazione tedesca di una specie di ritorno allo statuto personale, degli appartenenti ad una stessa schiatta vivente in terra straniera;

2) rifiuto dell'estensione del problema al di fuori della sua cornice originaria, che è quella stabilita dai trattati di pace per un determinato numero di Paesi;

3) opportunità di non modificare troppo radicalmente la procedura attualmente in vigore nel campo minoritario, procedura che, pur non essendo perfettissima, si trova ancora in un periodo di prova e non deve quindi essere ritoccata ad ogni momento.

In questo modo il delegato italiano, pur definendo senza equivoci quale sia in materia l'opinione dell'Italia ha saputo assumere una posizione intermedia, continuando quindi assai efficacemente a sventare il pericolo di un ulteriore degenerare del dibattito, ciò che si sarebbe risolto in grave danno sia per la Società delle Nazioni che per la pace stessa.

G. T.

« Le parole di Mussolini dovrebbero essere meditate »

Berlino, 5 notte.

La stampa tedesca mette in grande rilievo l'articolo del Duce pubblicato stamane dal *Popolo d'Italia*. L'articolo è riprodotto quasi integralmente ed i punti principali sono messi in particolare risalto tipografico.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che le dichiarazioni di Mussolini al momento presente acquistano una speciale importanza e dovrebbero essere lette e meditate, specie da coloro che ancora si ostinano a non prendere atto della realtà dei fatti.

Dichiarazioni di Goering ad un giornalista francese

« La Germania non vuole la guerra »

Parigi, 5 notte.

Il *Paris Soir* pubblica una interessante intervista che il suo inviato speciale a Berlino, Giulio Sauerwein, ha avuto con Goering. Il Presidente del Reichstag dopo aver detto che uno dei più grandi errori della Repubblica tedesca è stato quello di disconoscere la passione che il Tedesco ha per la gerarchia ha aggiunto parlando dell'ora presente:

« Noi non vogliamo la guerra, ve lo dico io soldato, che per mestiere ebbi per vari anni quello di fare la guerra, e vi dico il perchè non la vogliamo. La Francia e la Germania non possono pretendere di annientarsi reciprocamente. Esse non vi sono mai pervenute in alcuna guerra del passato. Esse non vi perverranno mai. In guerra si sono fatte grandi cose, ma si sono sopportate sofferenze terribili. Quale è il popolo che marcerà per subire di nuovo tali prove a meno d'un motivo imperioso ed assoluto? Non ve ne è che uno, cioè la rivolta di tutto un popolo se il suo territorio è invaso, o se si vuole asservirlo e disonorarlo. I fusti bellicosi di ebrezza patriottica sono una bellissima cosa, ma la realtà della guerra è ben altra cosa. Che gli Stati Maggiori desiderino la guerra non me ne meraviglio, ma noi uomini del popolo sappiamo che possiamo guadagnar poco e rischiare di perdere tutto.

« Per un tratto di territorio, giammai la guerra; ma contro il nemico che volesse annientarci, guerra sino all'ultimo uomo e all'ultimo soffio. L'idea della rivincita non l'abbiamo; ed ho dato ordine di sopprimere il vecchio canto che dice « noi vogliamo battere e vincere la Francia ».

Goering ha parlato quindi del disarmo sostenendo la necessità per la Germania di avere armi difensive.

Goering ha così concluso:

« Non sono forse meschine ed assurde queste eterne polemiche, e questa tensione che non spariscono mai tra i nostri due paesi? Credete voi che noi abbiamo un solo soggetto di discordia, che valga la pena di avvelenarci così l'esistenza? Io non ne vedo. Solamente da una parte e dall'altra per dominare la psicosi popolare e per avere coraggio di entrare in vie completamente nuove e per spiegarsi senza restrizioni su tutte le questioni occorre vi siano di fronte uomini d'immenso coraggio e d'immenso potere. Qui, quest'uomo esiste. Il « Führer » impegna il popolo tedesco, ed è un impegno definitivo senza riserve: la Nazione tutt'intera lo seguirà. Voi malgrado le dispute dei partiti e i vostri compromessi parlamentari avete un tale uomo? Potete metterlo di fronte al nostro Capo? ».

Il ponte di acciaio

Un redattore dell'Ordre è andato a Roma a visitare la Mostra della Rivoluzione. Ecco lo studio del Duce allora direttore del Popolo d'Italia: un casco di guerra, una rivoltella, un paio di stampelle, un telefono, il tavolo su cui fu scritto il folgorante ordine della Marcia su Roma. Un decoro modesto. Il giornalista si arresta ad osservare il pubblico:

« La folla che passa innanzi a questi ricordi resta silenziosa oppure parla con fervore, a voce bassa, come in chiesa. Vi è un contatto potente, un ponte di acciaio tra quest'Uomo ed il popolo che egli dirige; anzi un'unione fisica, perchè proprio da questo popolo Egli è sorto e di esso porta sul viso i tratti caratteristici ».

Lo stesso tema tratta il conte Apponyi nelle sue memorie postume che usciranno fra breve. Alberto Apponyi: quasi un secolo di storia europea, lo statista che ha visto sorgere e crollare degli Imperi, che ha conosciuto e discusso con i più grandi politici, generali, monarchi dal '70 ai tempi nostri. Pagine commoventi dedica lo scrittore ai suoi incontri con Mussolini a Roma, poi osserva:

« Egli dispone inoltre di un'altra sorgente di potenza: la sua origine e la sua carriera. Figlio di gente semplice, visse la sua adolescenza e la sua gioventù negli ambienti delle classi povere, subendo le privazioni o vedendole da vicino. L'amarezza degli intellettuali poveri che combattono la lotta per l'esistenza ha impressionato il Suo animo. Egli ha conosciuto la vita tutta, la vita vera della grande maggioranza dell'Umanità. Che cosa ne sappiamo noi, nati nelle così dette classi privilegiate e che abbiamo sempre vissuto la vita di queste? Teoricamente sappiamo che esistono classi povere, che esistono uomini esposti alle privazioni ed alle strettezze dell'esistenza; noi abbiamo bensì sentimenti di compatimento per quegli uomini e ci occupiamo dei progetti di riforma a loro favore, ma una perfetta conoscenza di quella vita non può avere se non chi l'ha vissuta. Non può essere efficace se non la parola Sua, che esorta ad aver pazienza dicendo alle masse oppresse: « Io so che cosa vi opprime, perchè anch'io ho vissuto la vita vostra, ma io conosco anche la via che conduce ad un migliore avvenire, e questa non è la via del sovversivismo brutale, ma quella della collaborazione organizzata ».

Infatti chi è solo al sicuro della tempesta che cosa sa della miseria? Niente o quasi niente. Ma le anime alte che questa povertà hanno veduto ed hanno patito — e si tratta di sofferenze non solo materiali — conserveranno nel loro spirito traccie indistruttibili qualunque sia il loro destino. Certo, Mussolini è il genio della razza, ma il soffio di vasta umanità che illumina la Sua opera rivela l'Uomo che ha conosciuto non solo la lotta, ma la dura fatica ed il cupo dolore. Il ponte di acciaio che lo unisce al Suo popolo.

LA RIPRESA DELLE CONVERSAZIONI SUI DEBITI

Primi contatti di Leith Ross a Washington

e incertezza sulle direttive americane

Londra, 5 notte.

L'ambasciatore d'Inghilterra, sir Ronald Lindsay ed il capo-consigliere finanziario del Governo britannico, sir Leith Ross, hanno già avuto un primo colloquio con il Ministro degli Esteri Hull a Washington. E' stato di brevissima durata, di appena mezz'ora di tempo: il problema dei debiti non ha potuto, ovviamente, essere sviscerato e neanche chiaramente prospettato. Poco dopo i due negoziatori inglesi erano ricevuti da Acheson, Sottosegretario alla Tesoreria, al quale Roosevelt ha affidato la condotta delle trattative allo scopo di accentuarne il carattere rigorosamente finanziario.

Non c'è fretta

Cordell Hull, dopo la presa di contatto di ieri con l'ambasciatore e con l'esperto finanziario inglese, si ritirerà nell'ombra, seguendo in ciò le precise istruzioni ricevute dalla Casa Bianca.

Di fretta di ingaggiare discussioni approfondite sul tema dei debiti non vi è traccia negli ambienti responsabili di Washington. Le trattative, infatti, dovevano aprirsi ufficialmente oggi, ed essere precedute da una visita dei delegati inglesi al Presidente Roosevelt alla Casa Bianca; senonchè egli ha fatto ritorno nella capitale soltanto stasera ad ora tarda, reduce da New York ove s'era recato per pronunciare il tanto atteso discorso nel quale egli avrebbe dovuto rivelare alcuni importanti lineamenti della politica monetaria dell'Amministrazione.

Gli stessi delegati attendevano con vivissima impazienza le dichiarazioni del Presidente, poichè esse avrebbero dovuto offrire la possibilità di conoscere per sommi capi su quale terreno il Sottosegretario Acheson avrebbe avviato le discussioni sul debito di guerra; sono rimasti perfettamente all'oscuro, perchè Roosevelt non ha fatto alcun cenno, diretto o indiretto, al futuro del dollaro, alla eventualità di una prossima svalutazione o di una sua remota stabilizzazione; ha parlato di molte cose, di codici del lavoro, della incertezza economica mondiale, delle difficoltà sormontate e di quelle che ancora sono da superare; ha parlato di armamenti, ha protestato contro le tesi isolazionistica, ripetendo che una nazione non può vivere e prosperare ignorando le difficoltà entro le quali si dibattono le altre; ma sui debiti e sul dollaro non ha pronunciato una parola.

Nelle sfere governative si esprime contemporaneamente l'opinione che negoziati per la sistemazione del debito inglese non saranno intavolati che all'inizio della settimana ventura. La situazione resta dunque molto oscura, e non v'è per ora il minimo indizio che possa subire delle chiarificazioni entro i prossimi giorni, e che tanto la Casa Bianca quanto il Governo americano non hanno ancora adottato direttive precise. Si insiste ufficialmente nel dire che di direttive non v'è bisogno poichè, per qualche tempo ancora, occorrerà piuttosto ascoltare che parlare.

Spetta all'Inghilterra, secondo la tesi ufficiale del momento, a spiegare la propria situazione, chiarire i vari aspetti del problema, ed avanzare suggerimenti o proposte. Essa vuole, evidentemente, pagare il meno possibile e con un minimo di scomodo...

L'ombra del Congresso

Hull ed Acheson hanno ieri ed oggi ricordato a Lindsay ed a Leith Ross che non spetta al creditore suggerire riduzioni del debito: dica Londra ciò che può o vuole pagare; definisca le sue intenzioni circa le modalità dei futuri pagamenti, e poi il Governo vedrà in qual modo accontentare il debitore senza esasperare, nel contempo, il Congresso che vigila ed attende al varco l'eventuale accordo intervenuto tra le due parti.

Per evitare polemiche i giornali governativi dicono e ripetono che la ultima parola spetterà, in ogni caso, al Congresso, ed a Washington si dice e si ripete pure che i negoziati dovranno condurre nient'altro che a progetti di sistemazione dei quali la amministrazione non assumerà la responsabilità onde evidentemente lasciare ai delegati inglesi la responsabilità della elaborazione, e al Congresso quella della approvazione. In altre parole, in questa delicatissima faccenda il Governo preferirebbe fungere da agente di collegamento tra Londra ed il Congresso. La tattica della Casa Bianca è molto abile, poichè Roosevelt sa che, dato l'atteggiamento preso dal legislatore, il problema del debito può divenire lo scoglio sul quale si arenerà la nave democratica e quindi desidera che tra la soluzione del problema del debito e la politica del partito non siano stabiliti rapporti di sorta.

Senonchè, accetterà il Congresso questa tesi della irresponsabilità governativa su una questione di così vitale importanza?

Un altro pagamento pro forma

Il principio del « token » ammesso nel giugno di quest'anno, rimane in vigore: lo spirito dell'accordo Baldwin-Mellon sarà quindi rispettato con un pagamento pro forma che stavolta, tuttavia, non potrà essere effettuato in argento, dato che la legge autorizzante il pagamento scade il 15 novembre venturo.

Si disputi piuttosto, consigliano questi esperti americani, attorno all'ammontare del prossimo « tocken » e alle modalità del versamento di esso, senza toccare la questione fondamentale della sistemazione definitiva. Altri specialisti di questioni finanziarie sostengono la tesi della moratoria. Essi pensano che il pagamento dei « tocken », se prolungato, finirà per acquistare carattere di permanenza: è quindi pericoloso, e lo spirito del trattato Baldwin-Mellon sarà, a loro giudizio, molto meglio rispettato qualora il Governo conceda alle nazioni debitrici, non una eccettuata, una lunga moratoria, ad esempio di cinque o sei anni, prolungabile, se necessario, allo scopo di attendere un netto miglioramento nelle condizioni economiche mondiali. Così facendo, dall'Amministrazione sarebbe possibile esigere dall'Inghilterra e dalle altre nazioni debitrici somme molto superiori a quelle che si potrebbero ragionevolmente chiedere al momento attuale.

Questa tesi ha tuttavia poche probabilità di essere accettata dal Governo di Washington.

Maggior probabilità di essere ascoltati, invece, hanno coloro che in questi giorni propongono che il problema dei debiti sia enunciato come una equazione algebrica. Se deve risolversi in un 0-0 occorre che tanto ceda Washington e tanto consenta Londra, ossia che vi sia una eguaglianza fra i sacrifici consentiti dall'America e i vantaggi concessi a questa dall'Inghilterra.

Udite le proposte britanniche circa l'ammontare dei futuri pagamenti e la loro durata, Acheson chiederebbe a Leith Ross, che cosa il suo Governo sarebbe disposto ad offrire in cambio di una sostanziale riduzione del debito. Non vi è bisogno di molta fantasia per presagire che il Sottosegretario al Tesoro attenderà dall'esperto finanziario inglese ragguagli precisi circa la possibilità di una stabilizzazione della sterlina di fronte al dollaro ad un livello vantaggioso per quest'ultimo, e circa facilitazioni doganali per i prodotti americani non solo in Inghilterra, ma nei Dominions. Le trattative, allora, finiranno per convergere sul punto dove il Governo americano da anni desidera condurle, ossia sugli accordi di Ottawa. E' probabile anche che vi si areneranno, poichè proprio oggi, al Congresso del partito conservatore a Birmingham, è stato adottato, fra acclamazioni, un ordine del giorno nel quale si intima al partito e indirettamente quindi al Governo, di camminare assolutamente sulla strada di Ottawa e non più su quella di Ginevra.

R. P.

L'annuale della Marcia su Roma

Ventimila Azzurri

sfileranno per le vie dell'Urbe

Roma, 5 notte.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative dell'annuale della Marcia su Roma, eccezionale importanza acquisterà la grande adunata degli Azzurri che si svolgerà nell'Urbe a rievocazione anche del primo centenario dell'istituzione della Medaglia al valore, nei giorni 28 e 29 corrente.

La manifestazione, corrispondendo all'alto consenso del Regime, riuscirà veramente imponente e solenne. L'adunata a Roma, nella storica ricorrenza di tutti i decorati al valore, dimostrerà ancora una volta l'indissolubile fraternità fra reduci della Guerra vittoriosa e Camicie Nere della Rivoluzione e lo stretto nesso fra Vittorio Veneto e la Marcia su Roma. Oltre ventimila saranno gli Azzurri che il 28 ottobre si concentreranno da tutte le parti d'Italia, per sfilare per le vie dell'Urbe.

Alla manifestazione parteciperanno soltanto i decorati di Medaglia al valor militare, dell'Ordine Militare di Savoia ed i promossi per merito di guerra. Per ragioni facili a comprendersi, l'invito all'adunata è stato rivolto non solo ai decorati, soci dell'Istituto del « Nastro Azzurro » ma anche ai non soci. La manifestazione acquisterà così un significato veramente nazionale, e servirà a sottolineare degnamente la celebrazione dell'Annuale della Rivoluzione fascista. Allo scopo di agevolare il concentramento dei partecipanti, numerosi treni speciali sono stati già predisposti su sei linee preventivamente stabilite. I particolari inerenti allo svolgimento della grande adunata saranno resi noti nei prossimi giorni, appena cioè saranno concretati nella riunione che il direttorio nazionale dell'Istituto stesso terrà a Palazzo del Littorio presso il Segretario del Partito. Sfileranno a Roma, alla testa dei decorati con i prescritti onori militari, le bandiere dei reggimenti decorati di medaglia d'oro al valore ed i gonfaloni dei Comuni parimenti decorati al valor militare.

Particolarmente significativa riuscirà la fervida partecipazione dell'Esercito nelle cui file i combattenti di Vittorio Veneto si coprirono di gloria. Per disposizione del Capo del Governo, Ministro della Guerra, l'Esercito ha aderito con vibrante cameratismo all'adunata del « Nastro Azzurro ». Ecco in proposito, il testo della circolare diramata dal Sottosegretario di Stato, generale Baistrocchi, ai Comandi dipendenti: « Indetta dall'Istituto del Nastro Azzurro, fra soci e non soci, avrà luogo a Roma il 28 ottobre prossimo venturo l'adunata nazionale degli Azzurri, che vuole essere la più solenne celebrazione del valore e la più alta espressione di ogni manifestazione combattentistica. E' opportuno che l'Esercito, scuola del valore, fucina che ha temprato la maggior parte degli Azzurri d'Italia, partecipi con entusiasmo a questa manifestazione. Ragioni di pratica impossibilità vietano di far partecipare all'adunata tutti gli ufficiali e sottufficiali decorati al valore, e tuttora in attività di servizio. Si dispone, pertanto, che ogni Divisione militare territoriale, ivi compreso il comando militare della Sardegna, presi gli opportuni accordi con la locale sezione del Nastro Azzurro, si faccia rappresentare all'adunata dall'ufficiale e dal sottufficiale più decorati della Divisione stessa ».

Le importazioni di grano

diminuite di 667.948 quintali

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni di grano: nel mese di settembre 1933-XI l'importazione di grano è stata di quintali 40.687, mentre nel mese di settembre 1932-X erano stati importati quintali 161.656. Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 30 settembre 1933-XI le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 148.285, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1932-X - 30 settembre 1932-X erano ammontate a quintali 816.233.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 667.948.

Lo stesso Ministero ha fornito alla Presidenza del Consiglio i seguenti dati concernenti le importazioni di granoturco « altro »: nel mese di settembre 1933-XI sono stati importati quintali 190.648, mentre nello stesso mese di settembre 1932-X le importazioni di granoturco « altro » erano state di quintali 241.863, con una differenza di quintali 51.215. Nel periodo 1° luglio 1933-XI - 30 settembre 1933-XI le importazioni di granoturco « altro » sono state di quintali 488.447, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1932-X - 30 settembre 1932-X le importazioni stesse erano ammontate a quintali 1.714.581. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.226.134.

Oltre 28.700 coppie di sposi hanno fruito dei ribassi per Roma

Roma, 5 notte.

Nel mese del settembre scorso sono stati venduti 1743 biglietti ferroviari di seconda classe e 682 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Dodici di essi sono stati venduti da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, cioè dal 29 luglio a. s., hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 28.712 coppie di sposi.

I « nidi » di Giovani Fascisti

Il passaggio delle armi

Il simbolico trapasso dei gagliardetti

Roma, 5 notte.

I dirigenti dell'Associazione Nazionale Mitraglieri hanno concretato in tutti i particolari il programma della cerimonia del passaggio delle armi dagli associati ai Giovani Fascisti, che avverrà il 28 e il 29 ottobre prossimi.

Nel pomeriggio di sabato 28 ottobre avverrà, più esattamente, la presentazione di tutti i partecipanti al convegno a S. M. la Regina, alta patrona dell'Associazione; e quindi seguirà la prova generale della cerimonia del passaggio delle armi.

Domenica 29 ottobre, nella mattina, avrà luogo la cerimonia suddetta; nel pomeriggio, i convenuti visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

La cerimonia del passaggio simbolico delle armi dai vecchi mitraglieri ai Giovani Fascisti avrà carattere esclusivamente militare; ogni azione sarà eseguita a comando. Al giungere delle autorità, saranno eseguiti gli squilli regolamentari, seguiti da Giovinezza e dal saluto alla voce. Subito dopo, don Rubino benedirà i costituendi « nidi » di Giovani Fascisti, che si apprestano a ricevere le armi.

La disposizione delle squadre sarà stabilita in modo da permettere subito l'inizio del fuoco, che avrà luogo per squadre successivamente, da sinistra a destra: e saranno due mitraglieri anziani che spareranno un caricatore di cartucce. Non appena terminato il fuoco delle squadre anziane, prenderanno posto alle armi, a comando, i Giovani Fascisti. A loro volta, due militi per squadra spareranno un caricatore. Ogni gruppo dell'Associazione Nazionale Mitraglieri e ogni comando di Giovani Fascisti, tra quelli già indicati, ai quali vanno aggiunti quelli delle provincie di Pola, Livorno, Verona, dovrà scegliere e segnalare non oltre il 15 ottobre, il nominativo di una terna di anziani e di Giovani Fascisti preposti al tiro dell'arma. Fra le terne saranno designati dal commissario dell'Associazione i prescelti per l'esecuzione del tiro. Durante l'esecuzione del tiro, la musica dei Giovani Fascisti dell'Urbe e un gruppo di Giovani Fascisti predisposti dalla Federazione dell'Urbe, canteranno l'inno « Il Piave » durante il tiro degli associati, e Giovinezza durante il tiro dei Giovani Fascisti.

Cessato il fuoco, le squadre degli associati verranno a trovarsi di fronte a quelle dei Giovani Fascisti: tutti gli alfieri delle 92 provincie e della Tripolitania, a comando, cederanno ad un giovane fascista precedentemente designato, il gagliardetto dell'Associazione volendo con tale passaggio significare il trapasso dai vecchi ai giovani di tutti i retaggi delle glorie mitraglieresche simboleggiate dal proprio gagliardetto; verrà eseguito quindi nuovamente, il saluto alla voce.

Ogni squadra partecipante sarà così composta: commissario reggente il Gruppo, un alfiere, dieci tiratori, tre istruttori; ogni Squadra di Giovani Fascisti sarà composta di un comandante e di dieci militi. Le squadre dei mitraglieri dell'associazione saranno uniformemente vestiti di pantaloni grigio-verdi con banda o senza, e di Camicia nera, alla quale verrà applicato il colletto munito con mostrine fuse delle due specialità: Saint Etienne e Fiat, che tradizionalmente ricordano i mitraglieri della grande guerra.

Le condoglianze di Mussolini

in morte del professor Castellino

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha inviato all'on. Nicola Castellino, il seguente telegramma: « La notizia della morte di vostro padre, che durante tutta la vita onorò la scienza e l'Università, mi ha profondamente rattristato. Vi mando le mie condoglianze. Mussolini ».

Disposizioni dell'on. Starace

per l'assistenza alle maestranze agricole

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito, presente l'on. Razza, presidente della Conferenza dei Sindacati degli agricoltori, ha ricevuto l'on. Cariolato, il quale gli ha presentato la Commissione dell'ufficio nazionale di collocamento mondariso, mietiture e raccolta ulive.

L'on. Cariolato ha consegnato al Segretario del P. N. F. le relazioni del lavoro svolto dall'ufficio suddetto con tutti i dati statistici, dai quali si è rilevato come anche quest'anno il movimento di tutta la mano d'opera riguardante le tre branche dell'agricoltura ha raggiunto le settecento diciassettemila unità lavorative, senza dar luogo ad inconvenienti degni di rilievo.

E' stata messa in evidenza la continua opera assistenziale svolta in favore dei lavoratori dalle Federazioni fasciste, dai Fasci femminili, dall'Opera Maternità ed Infanzia, nonchè dalle organizzazioni sindacali.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto dell'opera svolta dalla Commissione e su alcuni punti della relazione dell'on. Cariolato, come il caporalato, la facoltà della scelta della mano d'opera da parte dei datori di lavoro, gli alloggiamenti, ha assicurato il suo interessamento perchè gli inconvenienti lamentati abbiano in avvenire ad essere eliminati.

L'on. Starace ha dato le opportune istruzioni perchè anche nella prossima campagna, sia intensificata l'opera di tutti gli organismi interessati nell'importante movimento, che costituisce una tipica organizzazione creata dal Fascismo. Infine il Segretario del Partito ha dato disposizioni al Consiglio di amministrazione ed all'on. Cariolato, perchè sia prontamente data esecuzione al progetto di costruzione da lui già approvato di un posto di ricovero e di smistamento delle maestranze agricole, che per ragioni di lavoro devono transitare per la capitale.

Generosa offerta di operai a favore dell'E. O. A.

Borgosesia, 5 notte.

Gli operai di una manifattura locale hanno spontaneamente versato a favore dell'Ente Opere Assistenziali, la somma di lire mille, recuperata in seguito alla soluzione di una loro vertenza con la ditta.

Il distintivo del Partito

Cinque fascisti sospesi per infrazione alle nuove norme

Roma, 5 notte.

Il Commissario Federale dell'Urbe, on. Serena, ha inflitto la sospensione dal Partito per tre mesi a cinque fascisti che si sono resi responsabili di infrazioni alle norme sull'uso del distintivo del Partito Nazionale Fascista.

Dirigenti dell'Istituto Coloniale

in udienza dal Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il vice-presidente e il segretario generale dell'Istituto Coloniale Fascista, che gli hanno riferito ampiamente, anche a nome del presidente, sull'opera svolta dall'Istituto stesso nell'Anno Undecimo.

Il Segretario del Partito si è vivamente interessato al lavoro che l'Istituto Coloniale Fascista ha attuato in ogni campo per una sempre maggiore propaganda coloniale, ed ha constatato l'efficienza dell'ente che il Regime ha potenziato e valorizzato nella sua importanza culturale e politica.

La visita di S. E. Starace in provincia di Vercelli

Il programma della giornata

Vercelli, 5 notte.

Per la visita che il Segretario del Partito on. Starace, compirà alla nostra provincia il 15 p. v., attivi ed intensi fervono i preparativi. E' stato compilato il programma della laboriosa giornata che si svolgerà come segue: ore 8: inaugurazione della Casa del Fascio a Trino; 9, presentazione delle autorità a Palazzo Littorio, a Vercelli, inaugurazione della Cappella votiva ai Caduti Fascisti e dell'Erma in memoria di Arnaldo Mussolini; 9,30, inaugurazione del « Covo » degli Arditi e dei gagliardetti della sezione degli Arditi di Biella, Dejana; Borgosesia, Trino; 9,45, visita della sede degli ufficiali in congedo; 10, rassegna delle forze fasciste della provincia in piazza Conte di Torino. Subito dopo la rassegna ed il breve discorso di S. E. Starace in Piazza Conte di Torino, il Segretario del P. N. F. si porterà in via Giovane Italia dove sfileranno il battaglione Camicie Nere, gli Avanguardisti, i Bersaglieri in congedo ed i Giovani Fascisti. Ore 11,15, visita alla Cassa di Risparmio; 11,30, rapporto delle Gerarchie al Teatro Civico; 13,30, partenza per Borgosesia; 14,30, visita alle opere del Regime a Borgosesia; 15 partenza per Trivero; 15,30, Trivero: inaugurazione del Dopolavoro Aziendale F.lli Zegna; 17, Biella: visita al Palazzo Littorio e rassegna delle forze fasciste e sindacali.

IL CONGRESSO DI MEDICINA DEL LAVORO

Storia di un terribile morbo studiato e vinto da italiani

Milano, 5 notte.

La legge italiana per l'assicurazione sulle malattie professionali, il cui regolamento è stato recentemente approvato, contempla una malattia che ha una tragica istoria. E' una malattia che ha seminato stragi forse incalcolabili in molti paesi e che, sul Gottardo, durante gli anni del traforo, ebbe il suo più triste, più pietoso, ma insieme più vittorioso epilogo. E' un'infezione grave, il cui agente patogeno è stato scoperto da un italiano, il Dubini, il cui ciclo di sviluppo è stato sufficientemente rivelato da italiani, la cui cura è stata additata pure da italiani.

L'opera del Governo fascista

Il Governo fascista, ben sapendo che solo una lotta profilattica senza quartiere può farla scomparire, ha deciso che ovunque se ne scopra un caso, sia subito segnalato per richiamare intorno ad esso l'attenzione delle autorità sanitarie, per circoscriverlo non solo, ma per trarre da esso notizie utili alla scoperta e all'eliminazione degli eventuali focolai di infestazione. Perciò, il Governo fascista, oltre a comprendere l'anchilostomiasi tra le malattie professionali indennizzabili, ha contemplato tale malattia tra quelle comunque denunziabili da parte di qualsiasi medico e in qualsiasi caso, anche se il nesso col lavoro non sia dimostrabile. Italiani e stranieri, convenuti per le celebrazioni ramazziniane, hanno voluto soffermarsi oggi a trattare siffatto argomento, sia perchè esso avrebbe dato adito a commemorare un'altra gloria medica italiana, il Dubini, che nel 1838 scoperse l'anchilostoma, il parassita cioè cui è dovuta la malattia, sia perchè meritava un certo aggiornamento.

Così oggi, alla Clinica del Lavoro, sotto la presidenza del venerando prof. Perroncito, il prof. Gustavo Quarelli, incaricato dell'insegnamento delle malattie professionali nella Regia Università di Torino, ha rievocato la figura di Angelo Dubini, che fu medico dell'ospedale Maggiore di Milano, mettendone dottamente e chiaramente in luce la vita onesta e operosa, come uomo, medico, scienziato, padre, cittadino e patriota.

Dubini ebbe un'attività assolutamente eccezionale e il Quarelli ci ha mostrato come lo scopritore dell'anchilostoma abbia sentito ancora come un suo ammiratore in vita — Paolo Mantegazza — l'influenza del Settecento in cui gli enciclopedisti divulgarono la scienza con spirito pratico, ritornando ai modelli delle opere di Aristotele e di Plinio. Fu nel 1838 che per la prima volta egli trovò l'anchilostoma nell'intestino del cadavere di una donna e fu nel 1843 che rese nota l'esistenza di questo verme intestinale umano, che in seguito doveva essere accertato come l'agente patogeno di una grave malattia a carattere spiccatamente anemizzante, sovente mortale; che forse era già noto agli antichi egizi e che probabilmente in Italia era già presente sul finire del secolo XVII, se è presumibile si identificasse in una speciale forma di anemia gravissima, di cui parla il Ramazzini nella sua celebrata opera.

Le prime voci inascoltate

Purtroppo, se Dubini fosse stato ascoltato — come ha detto il Devoto — non sarebbero passati 42 anni dalla scoperta del parassita al riconoscimento della patologia da anchilostoma. Migliaia e migliaia di morti in Italia e milioni all'estero si sarebbero risparmiate. Così si sarebbero evitati pure i danni incalcolabili dipendenti dalle giornate di lavoro perdute. La tragedia del Gottardo, l'epidemia micidiale che ha colpito sì numero sì considerevole di operai addetti a quel traforo, è stata causata difatti dal parassita scoperto da Dubini e contro il quale nessun provvedimento era stato preso.

Dopo il Dubini, che per vent'anni ha insistito su questo verme anemizzante micidiale, dopo una voce inascoltata di Giacomo Sangalli, per registrare qualche cosa di positivo difatti bisogna giungere al 1878 anno in cui Battista Grassi e i fratelli Parona fanno pure un passo innanzi su quello studio della patologia da anchilostoma, pubblicando le loro ricerche sullo sviluppo di tale verme, sulla differenziazione da quello di altri e stabiliscono che si può fare diagnosi di anchilostomiasi, basandosi sulla presenza di tali uova nelle deiezioni dei colpiti.

Nel 1879 Edoardo Perroncito studia il ciclo evolutivo delle larve e propone come mezzo di cura il felce maschio; mentre Camillo Bozzolo, pure a Torino, definisce come anchilostomiasi la malattia dei fornaciai. E' finalmente l'autopsia del 4 febbraio 1880 di un operaio del Gottardo, morto nella Clinica Universitaria torinese, che svela le terribili conseguenze dell'azione del verme. I duemila esemplari di anchilostoma trovati nell'intestino di quell'individuo agli occhi di Concato, Perroncito, Bozzolo e Pagliani appaiono come i diretti responsabili della grave anemia che aveva colpito l'operaio, e i due primi studiosi non tardano anzi ad affermarlo alla Accademia Medica di Torino; mentre Bozzolo e Pagliani si recano al Gottardo a perfezionare l'inchiesta clinica tra gli operai stanchi, deboli, pallidi, anemici, ridotti in tali tristi condizioni dalle larve di anchilostoma che, sviluppatesi dalle uova nel terreno propizio, sono penetrate nell'intestino di tali lavoratori e convertitesi in vermi perfetti, hanno iniziato la loro opera distruggitrice del sangue.

Una nuova èra

Una nuova èra presto è segnata per studi vittoriosi. Camillo Bozzolo estende i primi tentativi di cura, fatti col Graziadei nel 1879 nei fornaciai e può dare alla fine del 1880 le prove decisive del valore terapeutico del timolo, virtù che resterà incontrastata per molti anni, sì da far dire ancora nel 1911 dal famoso esploratore sir H. H. Johnston: « La scoperta di Bozzolo ha rivoluzionato l'intero problema dell'assistenza sanitaria nelle regioni tropicali e sub-tropicali della terra, non solo per i bianchi ma anche per le razze di colore ». E' solo in anni più recenti che una cura nuova semplice e radicale, a base di cloroformio associato a olio di ricino, e studiata nel suo più idoneo dosaggio, è introdotta nella pratica in larga estensione, con successo dal prof. Ceresoli. Anche la profilassi riceve un impulso dopo il misfatto del Gottardo e le sue conquiste fanno sì che, nel traforo del Sempione, non si hanno a registrare vittime di anchilostomiasi.

Si può dire che all'indolenza con cui erano state accolte le segnalazioni di Dubini sia di poi subentrata una notevole attività di ricerche. Ma ancora il problema della patologia da anchilostoma non può dirsi risolto in tutti i suoi aspetti clinici, igienici, sociali. Perciò dopo l'applaudita commemorazione di Dubini fatta dal Quarelli, che di Dubini illustrò pure altre opere, alla Clinica del Lavoro si è tenuta una seduta densa di comunicazioni e di discussioni, su alcuni punti cruciali inerenti all'anchilostomiasi.

Il dott. Mazzitelli di Carrara ha tracciato un efficace quadro della diffusione attuale dell'anchilostomiasi nel mondo, mettendo in rilievo che il terreno favorevole allo sviluppo delle uova del parassita può estendersi dal 35° parallelo nord al 30° sud. Per quanto riguarda l'Italia, l'oratore ha presentato un grafico, che convincerebbe anche i più scettici a por mano alla lotta profilattica, quella lotta che per fortuna, specialmente nelle classi rurali, il Governo fascista ha già intrapreso. A questo punto è simpatico ricordare come proprio stamane sia giunta direttamente dal Ministero per gli Interni copia della circolare inviata in questi giorni e a questo scopo ai Prefetti del Regno. Con questo atto, il Governo ha voluto dimostrare quanta attenzione porti al problema, oggi sul tappeto delle discussioni di questo consesso internazionale.

Hanno poi svolto comunicazioni i professori Devoto, Cavagliano, Preti, Cazzaniga, Martin, Ronchelti, Penso, i dottori Ciria, Vernatti, Blina, mentre hanno interloquito i professori Ragazzi, Pometta e altri.

Ne parleremo domani sottolineando le questioni più interessanti discusse. Per la cronaca odierna, diremo che prima di chiudere la seduta, il prof. Blassen, rappresentante del Belgio, ha rivolto un caldo saluto e un vivo ringraziamento al prof. Perroncito, i cui primi studi sull'anchilostomiasi sono stati tenuti nel debito conto con profitto nella vittoriosa lotta contro quella malattia nelle miniere del Belgio.

Il Perroncito si è infine largamente congratulato con gli studiosi convenuti per il nuovo contributo di studi portato all'appassionante questione.

ANGELO VIZIANO

Gli esami di maturità

e l'attività ginnica dei candidati

Roma, 5 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diretto ai presidenti delle commissioni d'esame di maturità e di abilitazione, alla direzione generale della istruzione media classica scientifica e magistrale la seguente circolare: « Mentre confermo in ogni loro parte, le direttive date per gli esami, con la circolare del 15 giugno ultimo scorso, desidero segnalare ai signori presidenti l'opportunità che alla valutazione definitiva dei candidati non sfugga quale elemento di giudizio, la prova da essi data nell'esame di ginnastica.

« La circolare n. 34 del 15 maggio scorso fa considerare questa prova sopra tutto nell'accertare l'interessamento portato dal candidato nel complesso, e il profitto che ha tratto; il che implica un apprezzamento delle energie volitive, cioè di un fattore importante dell'educazione giovanile. A questo titolo l'educazione fisica fa parte a ogni effetto del programma della scuola fascista e l'Opera Nazionale Balilla, che ad essa dedica tanto coscienzioso fervore di azione, deve essere considerata come forza costitutiva della scuola, in questa solidalmente congiunta cogli studi, a creare l'italiano nuovo.

Nuova norma di tassazione

per trattrici industriali

Roma, 5 notte.

Secondo precedenti disposizioni ministeriali, le trattrici industriali con gomme semipneumatiche hanno avuto finora il trattamento tributario previsto dalla tariffa per gli autocarri da merci con gomme piene.

Questa troppo rigida interpretazione è sembrata allontanarsi dallo spirito del legislatore. Perciò il Ministero delle Finanze, riesaminata la questione col Ministero delle Comunicazioni e con l'Azienda autonoma statale della strada, ha consentito con sua nota recente, che le agevolazioni concesse a favore degli autocarri da merci provvisti di gomme semipneumatiche, parificati agli effetti della tassa di circolazione agli autocarri con pneumatici, possano essere estese anche a favore delle suddette trattrici le quali, come ha posto in rilievo il Ministero delle Comunicazioni, in correlazione alle norme restrittive vigenti circa la composizione del treno stradale, non possono ritenersi causa di maggior logorio delle strade in confronto dei comuni autocarri.

La nuova norma di tassazione per le trattrici industriali, munite di gomme semipneumatiche, ha avuto applicazione immediata.

La fede di un Giovane fascista

Vuole accanto a sè il ritratto del Duce e spira serenamente invocandolo

Milano, 5 notte.

Colpito da improvvisa violenta malattia è deceduto a soli 18 anni all'ospedale di Tradate, l'operaio Silvio Pandolfi, appartenente al Fascio giovanile tradatese, alla cui salma le Organizzazioni fasciste del paese hanno reso solenni onoranze. Sul letto di morte, pur tra le sofferenze del male, il Pandolfi, in uno slancio supremo di fede, chiese di indossare la divisa di Giovane fascista e invocando Mussolini chiese che il ritratto del Duce, che sempre e gelosamente aveva custodito presso di sè, gli venisse posto sul letto. Le nobilissime richieste del sofferente venivano prontamente esaudite ed il giovane camerata serenamente spirava.

Un pellegrino d'eccezione

Da Gerusalemme ad Oropa

Biella, 5 notte.

Un operaio italiano, Lorenzo Valutis, di 40 anni, nativo di Napoli, ma che ebbe residenza per lunghissimi anni a Milano, la scorsa estate trovatosi a Gerusalemme per motivi di lavoro, ha progettato un viaggio veramente eccezionale: venire in Italia, anzi a Roma, a piedi, per vedere la Patria rinnovata, acquistare le indulgenze dell'Anno Santo e con l'occasione visitare i più insigni santuari cattolici e i monumenti della storia e dell'arte situati lungo il suo itinerario. Il 15 giugno u. s. usciva dalla porta meridionale di Gerusalemme con l'intenzione di portarsi ad Alessandria di Egitto. Questa prima parte del viaggio è stata faticosissima soprattutto per il calore straordinario e per le gravi difficoltà incontrate passando attraverso vaste zone desertiche, assolutamente prive di acqua e infestate anche da predoni. Il Valutis, nonostante qualche cattivo incontro, non ebbe a subire maltrattamenti da parte di malandrini, anche perchè ebbe la accortezza di nascondere il proprio denaro in una piega delle calze, cioè in un punto quasi insospettabile dell'abbigliamento. Giunse il 20 luglio ad Alessandria d'Egitto, di dove quattro giorni dopo, un piroscafo mercantile italiano lo trasportava in un piccolo porto della costa meridionale della Sicilia. Egli ha di poi attraversato parte dell'isola, la Calabria e la Terra di Lavoro per raggiungere, sul finire d'agosto, l'agognata mèta di Roma. Nella città eterna l'eccezionale pellegrino si è trattenuto dieci giorni, durante i quali è stato a render devoto omaggio al Santo Padre, assolvendo così la prima parte della missione prefissasi. Ha ripreso poi il viaggio per portare il tributo della sua fede religiosa nella patria di San Francesco d'Assisi, donde è ripartito, dopo breve sosta, in direzione del Piemonte. A Torino, dove è rimasto fino a qualche settimana fa, è stato a venerare la S. Sindone ed ora è giunto a Biella con il proposito di salire al santuario di Oropa per invocare la benedizione della Madonna Nera.

Schiacciato da un macigno sotto gli occhi del padre

Intra, 5 notte.

Vittima di una raccapricciante sciagura è rimasto a Miazzina il ventenne Enrico Trarego di Martino. Mentre si trovava a lavorare con il padre in un fondo di loro proprietà, per trasportare un masso di notevoli dimensioni posto sulla sommità d'un pendio, i due Trarego dovettero fare uso di picconi e di leve, per smuovere il pesante blocco e poi farlo rotolare lungo la china. Padre e figlio non si erano però accorti del pericolo gravissimo che li sovrastava: un altro enorme macigno del peso di 60 quintali, posto sopra quello che i due contadini stavan trasportando al piano, era stato infatti smosso dai colpi di piccone battuti contro la terra ed era in procinto di precipitare. Ad un certo punto, mentre il giovane Trarego s'era abbassato per osservare il lavoro compiuto, il pesantissimo macigno si è staccato rotolando per la china. Investito in pieno, l'infelice giovane è rimasto schiacciato. Alla scena terrificante ha assistito il povero padre, impotente a porgere qualsiasi aiuto al figlio. Sono poi accorsi alcuni passanti, i quali, allontanato pietosamente l'infelice genitore, che sembrava impazzito per il dolore, hanno rimosso il masso, estraendo il cadavere del Trarego.

Fugge dall'ospedale e tenta di uccidere la tutrice

Gassino, 5 notte.

Un grave fatto probabilmente causato da pazzia è avvenuto ieri notte a Bardassano di Gassino. Tale Giovanni Defilippi, da Bardassano, ricoverato da qualche tempo in un ospedale cittadino, dopo essere da questo fuggito, si presentava domenica a Bardassano in casa della tutrice Felicita Defilippi, per farsi ricoverare. La donna acconsentiva, ma perorava presso i carabinieri di Gassino per farlo ricondurre in qualche posto di cura, essendo il Defilippi affetto da una pericolosa malattia contagiosa. Questi, però, accortosene, adducendo a pretesto che la tutrice lo derubava, ieri sera dopo brevi e concitate parole si è scagliato improvvisamente su di essa e l'ha colpita alla testa con un martello. La donna è stramazzata a terra ed il violento si è scagliato sulla figlia di lei, Angela, accorsa a soccorrere la madre.

L'energumeno è stato ridotto all'impotenza per il pronto intervento di un giovane, tale Giovanni Chochis. Il Defilippi è stato consegnato ai carabinieri di Gassino. Le donne sono state dichiarate guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Drammatica avventura d'un palombaro

La Spezia, 5 notte.

Il palombaro Passano Palmiro di 44 anni si è immerso oggi nelle acque prospicienti lo scalo numero uno del locale Arsenale, per eseguire alcuni lavori a quelle opere subacquee. Il Passano si era immerso da circa venti minuti quando un rimorchiatore della R. Marina ha attraversato le acque stesse a tutta velocità. Il conseguente spostamento della massa liquida ha sorpreso il palombaro nell'atto di battere con una mazzetta contro alcuni stacchi dell'avanscalo, cosicchè il colpo ha deviato in maniera da colpire il cristallo dell'elmo, mandandolo in frantumi. Del grave incidente la guida si è accorta alla superficie dall'improvviso e vasto rigurgito dell'acqua e pertanto ha tentato subito di trarre a galla il palombaro. Ma questi era scivolato sotto alcuni travi, per cui il salvataggio è riuscito quanto mai drammatico e faticoso. Riportato infine alla superficie, il Passano, per le gravi condizioni in cui versava, è stato trasportato e ricoverato all'ospedale civile.

TEATRI

AL CHIARELLA questa sera riposo per la prova generale della *Forza del destino* di Verdi, che va in scena domani coi seguenti interpreti: Stany Sawaska, Vittorio Fullin, Luigi Borgonovo, Andrea Mongelli, Alaido Solai, Luigi Milanese, Dina Mirto, Mari Fallisi. Maestro direttore e concertatore di orchestra Edmondo De Vecchi; maestro dei cori Giulio Mogliotti; direttore di scena Enzo Collini.

ALL'ALFIERI la Compagnia napoletana Viviani dà questa sera l'ultima replica dell'applaudito *Guappo di cartone*. Domani *L'ultimo scugnizzo*, dello stesso Viviani.

La legge tedesca sulla stampa

Albi professionali e Magistratura del lavoro

Berlino, 5 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Reich pubblica la legge sulla stampa, approvata ieri dal Gabinetto. Essa stabilisce che la Federazione nazionale della stampa tedesca sia elevata a ente di diritto pubblico essendo « funzione pubblica » quella di scrivere per i giornali. La professione del giornalista, dice l'articolo 1, è esercitata da coloro che « cooperano con la parola, con gli scritti e le illustrazioni alla formazione del contenuto spirituale dei giornali e delle riviste politiche. Tale cooperazione diviene una pubblica funzione che per i diritti e i doveri professionali ad essa inerenti è regolata dallo Stato per mezzo di questa legge ».

Per poter avere la qualifica di giornalista occorrono i seguenti requisiti: cittadinanza tedesca, pieni diritti civili, essere di origine ariana, avere compiuto 21 anni di età, avere un adeguato grado di cultura e una sufficiente pratica professionale; infine possedere le qualità che richiede un tale delicato compito, quale è quello di esercitare una influenza spirituale sulla pubblica opinione.

Non sarà ammesso all'esercizio della professione giornalistica chi è unito o si unisce in matrimonio con una non ariana (ebrea) e i cui genitori o nonni o anche uno di essi sia di razza non ariana. Un giornalista per contrarre matrimonio dovrà dimostrare la origine ariana della futura moglie. Sono creati gli albi professionali. Eccezionalmente qualche giornalista ebreo potrà essere iscritto all'albo professionale. E' istituita una magistratura del lavoro. Si stabilisce che un editore non può licenziare un giornalista per un determinato atteggiamento in contrasto presunto o reale con le direttive del proprietario dell'azienda, solamente se tale atteggiamento risulti contrario ai doveri professionali del giornalista stabiliti dalla legge, oppure contrario alle direttive contrattualmente stabilite tra editore e redattore.

La legge attua poi in pieno il principio della responsabilità: ogni giornalista è responsabile anche in sede penale e civile per tutto quanto concerne le sue specifiche funzioni; egli poi ha il compito di tenere lontano dal giornale tutto quanto possa frammischiare scopi egoistici con scopi di utilità generale in modo da trarre in inganno la pubblica opinione. Inoltre deve eliminare tutto ciò che potrebbe servire a indebolire la forza del Reich sia all'interno che all'estero, a menomare la volontà di comunanza e con ciò l'unità del popolo tedesco e il suo spirito di difesa e danneggiare la cultura e l'economia, come pure ledere il sentimento religioso degli altri.

La stampa berlinese commenta largamente la nuova legge e in complesso non trova nulla da ridire: l'unica obiezione o per lo meno la più notevole, è la seguente: l'enorme responsabilità che d'ora innanzi graverà sul giornalista metterà questo nella necessità di scansarla ogni qual volta non sarà ben sicuro del fatto suo.

L'incendio del Reichstag

Una protesta dei difensori

Berlino, 5 notte.

All'inizio dell'udienza odierna il dottor Sack, avvocato dell'imputato Torggler, ha chiesto la parola, per stigmatizzare alcuni attacchi che sono stati mossi ai difensori, attacchi, ha osservato, che ledono l'onore dell'intera classe degli avvocati tedeschi. In particolare il dott. Sack si è scagliato contro l'avvocato americano Hays, il quale, come si ricorderà, fu ammesso ad assistere al processo. L'Hays, in una intervista concessa alla *Pravda*, ha detto, fra l'altro, che i difensori di Van Lubbe e soci hanno un contegno molto strano, anzi fanno l'impressione di voler impedire ad ogni costo che i veri responsabili dell'incendio siano conosciuti. Ha deplorato, poi, in termini assai vibranti, alcune affermazioni ingiuriose di certa stampa straniera, secondo la quale proprio il giorno dell'incendio alcuni impiegati del Reichstag furono mandati in licenza e due squadre di pompieri giunsero contemporaneamente dinanzi al Reichstag esattamente quattro minuti dopo lo scoppio dell'incendio.

Preso atto di queste dichiarazioni, il Presidente ha ripreso l'interrogatorio dell'imputato Torggler, che, come dicemmo ieri, in base ad alcune testimonianze sarebbe stato visto poco prima dell'incendio in una sala del Reichstag in compagnia di Van Lubbe e del bulgaro Popoff. L'ex-deputato comunista ha risposto alle varie domande ed obiezioni del presidente, dichiarando di essersi trovato nei locali del gruppo parlamentare comunista, però in compagnia di un deputato del proprio partito e di un giornalista. Ha negato nuovamente di avere conosciuto Van Lubbe e Popoff: ha fatto notare che un impiegato del Reichstag ha qualche rassomiglianza con Van Lubbe e non è escluso quindi che i testi abbiano scambiato l'impiegato per l'incendiario.

Van Lubbe ha affermato anche oggi categoricamente di non avere mai avuto rapporti con Torggler, anzi di non averlo mai visto.

L'« S.O.S. » di una nave della spedizione Byrd

Londra, 5 notte.

Un cablogramma da Willington, nella Carolina del Nord, riferisce che un appello di soccorso immediato è stato trasmesso radiotelegraficamente dalla nave Bear e che in aiuto della stessa è salpato oggi il cutter guardacoste Modoc.

Il piroscafo Bear era salpato da Boston lunedì della settimana scorsa: è una delle due navi facenti parte della spedizione dell'Ammiraglio Byrd nell'Antartico. A bordo del Bear si erano imbarcati molti membri della spedizione, partiti con gli strumenti scientifici, le tende e le scorte di viveri. L'Ammiraglio Byrd aveva deciso di partire più tardi, sulla seconda nave che, come è noto, trasporterà a bordo un monoplano, un autogiro ed alcune automotrici.

Mancano del tutto, fino a questo momento, ragguagli sulle avarie riportate dal Bear: si sa soltanto che esso si trovava, al momento in cui lanciava il suo S.O.S., nei pressi della scogliera di Frying Pan, lungo la costa della Carolina settentrionale.

Il tentativo di Assolant fallito

Parigi, 5 notte.

E' fallito il tentativo degli aviatori francesi Assolant e Lefèvre che a bordo dell'*Oiseau canari II*, intendevano battere il record mondiale di distanza in linea retta, che è in possesso dei loro compatriotti Rossi e Codos, con chilometri 9104.700.

I due aviatori avevano lasciato l'Aerodromo di Orano mercoledì mattina alle 5,45.

Soltanto stasera, a tarda ora, un dispaccio del *Times* da Karachi segnalava che l'aeroplano era disceso in quella città alle 18,30. Esso aveva dunque percorso al momento dell'atterraggio una distanza di 6400 Km. Gli aviatori si sarebbero posati a Karachi perchè la loro provvista di benzina era insufficiente per continuare il volo sino a Akiab se non proprio per sorvolare la catena montuosa della Birmania e posarsi a Rangoon.

Un telegramma di Re Vittorio al Cancelliere Dollfuss

Vienna, 5 notte.

Re Vittorio Emanuele ha telegrafato al Cancelliere Dollfuss rallegrandosi in termini assai cordiali per il pericolo scampato e formulando auguri di rapida guarigione. Il Cancelliere, già rimessosi al punto da poter presiedere in casa il Consiglio dei Ministri, ha poi ricevuto da Bruxelles un telegramma dell'ex-Arciduca Ottone, che viene diffuso dall'ufficiosa *Politische Korrespondenz*, così concepito:

« L'Imperatrice ed io ringraziamo di tutto cuore Iddio che ha salvato il valoroso difensore della mia Patria, e preghiamo, insieme a tutti i veri austriaci, per la sua sollecita guarigione. Il suo sangue non è stato sparso invano per l'indipendenza della nostra amata Patria, giacchè, con l'aiuto del Signore, l'ignominioso atto servirà a rendere più salda la volontà dell'Austria e dell'intero popolo di adempiere alla missione storica alla quale i miei antenati consacrarono la loro vita ».

Oggi è arrivata notizia da Budapest che il Presidente del Consiglio Gömbös non potrà nei prossimi giorni partecipare alla caccia al cervo nella Stiria.

La situazione della Banca di Francia

Parigi, 5 notte.

Il bilancio della Banca di Francia per la settimana dal 22 al 29 settembre 1933 rileva una riserva aurea di 82.093.204.059,96 in diminuzione di 109.242.500,78 sulla settimana precedente. Gli impegni a vista, ed quali i biglietti in circolazione figurano per 82.004.353.460 in aumento di 978.003.585 sulla settimana precedente, rappresentano 103.921.704.184,64 franchi. La proporzione della riserva aurea agli impegni a vista è del 79 per cento, contro 79,39 per cento della settimana precedente.

I Rotschild fanno economia

Vienna, 5 notte.

Rotschild fa economie: è tutto dire! Il palazzo del barone Alfonso nella Theresianumstrasse vien chiuso: il proprietario non ne vuol più sapere di pagare al suo Municipio più di duecentomila lire all'anno per tasse diverse, e trasloca in un appartamento di una casa posseduta in città. Mobili e collezioni artistiche troveranno ricetto in depositi. Anche il barone Louis Rotschild, l'ex Presidente della Credit Anstaldt, si accinge a chiudere l'appartamento del superbo palazzo nella Prinz Eugenstrasse.

La voce nuova

Fin che non ci si è arrivati, il bel prato non lo s'indovina nemmeno. La salita non è lunga, ma erta e pietrosa; pare che lassù, oltre i cespugli abbarbicati alla roccia, non ci debba essere che altra roccia; e, invece, ecco stendersi d'un tratto dinnanzi agli occhi abbagliati, fresca fresca come se innaffiata or ora, una tenerissima distesa di verde, che ha virtù di sciogliere i più insistenti crucci dell'anima e dissolverli in rugiada.

Salutiamo ogni fiorellino del colore leggermente lilla, che spunta dal prato in forma di piccolo giglio e si sostiene su un gambo delicato come l'acqua. Acqua l'erba, acqua i piccoli gigli; e questi forman tante costellazioni. Un cielo nuovo, tutta la distesa; un cielo d'altro colore e capovolto, in cui i fiorellini son diffusi con lo stesso pallore trascolorante delle stelle nell'alba.

Difatti, il senso della terra, se anche avessimo voglia di cercarlo, non lo troveremmo più in noi. L'aria che respiriamo assomiglia tanto al prato, che noi crediamo di berlo con essa; e, con l'aria, beviamo il niveo alito dell'azzurro, in cui si smarriscono i culmini mentre chiudono gli occhi per ebbrezza divina. Non si sa più di qual sorta sia l'elemento che ci si stempera nel sangue, e diventiamo erba, giglio, acqua, aria, e anche neve; ma non terra, e nemmeno più carne.

* * *

E pure, di mezzogiorno, pareva che la giornata tremolasse d'ansia, quasi sospesa su d'un palpito d'ali, nell'attesa forse di miglio celeste, il quale non giungeva. E l'ali dell'aria si ripiegavano, e il respiro pomeridiano mancava della freschezza del mattino.

Mi disse, allora, un religioso, Prevosto d'un paesello lì sotto, che la mia osservazione era esatta, e che avrei veduto. Si mise l'una nell'altra mano con il libriccino del breviario sul petto, in un gesto che gli era consueto, ma che fu compiuto con maggior tenerezza nella circostanza, e ripetè, dopo aver congiunto due o tre volte le labbra come se gustasse un soave liquore, che avrei veduto.

Che cosa avrei dovuto vedere? Perchè tanta dolcezza negli occhi, di solito austeri, del buon prete?

Alla soglia della vecchiaia, egli sapeva illuminarsi ancora d'un sorriso al tutto aperto e quasi infantile: le guance, quasi per miracolo, gli ridiventavano rosee; gli cadevano via gli anni dalle tempie; dava a vedere tutto un altro aspetto di sè.

Si chinò ad accarezzare il suo cane, cercando, a quel modo, di nascondere il suo contento e d'invitarmi insieme alla discrezione; e s'avviò per il sentiero fiancheggiato d'ariosi ulivi, dopo avermi stretta la mano e aver sorriso un'altra volta.

La sera di giugno calò lentamente, dinnanzi ai miei occhi con la dolcezza d'un balsamo profuso. Profumi commisti d'erbe e di fiori salirono fino al palpito delle stelle, mentre il canto degli usignoli, dal castagneto, s'alzava a getti di zampillo cristallino e, mozzato d'un tratto, riprendeva più trasparente e più sidereo. Il sonno, per lungo tempo invocato invano, mi colse, quella notte, dapprima con un leggero sopore, poi con un rapimento intero, e sognai laghi verdissimi solcati da cigni immacolati, coronati da sponde in fiore. La primavera, a folate senza venti, lasciava cadere una pioggia di petali sull'acqua, e i candidi uccelli se ne cibavano, divenendo sempre più immateriali. D'un tratto, s'aggruppavano essi, e un'immagine, riflessa dall'aria, appoggiava le sue basi sui loro dorsi, per venire avanti verso il centro del laghetto, e riflettersi ancora nell'acqua.

Qual meraviglia! Nel sogno, riconoscevo una chiesetta, nata da gran tempo, e in parte coperta d'edera, veduta lassù a ridosso della roccia, d'un lato del piano verde che era stato oggetto di discorso con il mio Prevosto. Era, nel sogno, come un acquarello dipinto nell'aria; si stemperava nei riflessi dell'acqua, non comunicava segno di fatica ai cigni che la portavano. Alla fine, i colori svanivano in un'atmosfera di neve simile a quella del prato di lassù, e s'aspettava una voce che dicesse il perchè di tanto idillio. Ma non s'udiva, e l'animo ne rimaneva afflitto.

* * *

Rividi il mio Prevosto a fin d'estate; e me lo rivelò il suo cane, perchè egli leggeva il suo libriccino seduto e nascosto tra gli ulivi. Il cane mi venne incontro sul sentiero scodinzolando festoso, caracollando, buttandomi le zampe sul petto, per allontanarsi poi in corsa e tornar di nuovo. Mi voleva dire: « Lo so che sei un amico. Vieni. Non passare come un estraneo. E' lì, lui. Non ti chiama, perchè non ti vede. Ma io ti ho visto, ed interpreto i suoi sentimenti ».

Ed infatti era vero. Quando sentì i miei passi, il Prevosto s'alzò e mi venne incontro, con una mano nell'altra ed il libriccino sul petto; e si discorse, mentre il cane, seduto sulle zampe posteriori, ora guardava me ora lui negli occhi, contento, proprio contento.

« Vada, vada su ora » mi disse il Prevosto.

« Se Lei m'invita », gli risposi, « vuol dire che ha una ragione per farlo. Mi ricordo com'ella mi promettesse che vedrei... »

« Mi correggo », rispose, « avrei dovuto dire: udire, e anche: sentire. Ci vada. Ci vada. »

Mi dolsi di non poterlo subito, a causa delle mie gambe fiacche di quei giorni.

« Domani, Lei starà bene », mi disse, « e si sentirà forte almeno tanto quanto basta per la salita ».

Aprì, in un gesto spontaneo il libriccino, e pregò un minuto. Alzati gli occhi, risplendetta del suo sorriso quasi infantile.

« E, dunque, ci andrò sicuro », conclusi io.

« Sicuramente. »

« Addio, Reverendo. »

« Addio; e poi mi dirà... »

« Non mancherò. »

* * *

« Non è suggestione », pensai la mattina appresso, « io mi sento di salire. » E lentamente salii.

Come se non ci fossi mai stato prima! Ebbi l'impressione di odorare una fialetta d'etere; e mi sedetti in mezzo alla liquida freschezza del prato con una leggera vertigine. Gli occhi non vedevano, gli orecchi non udivano, il pensiero s'era arrestato per intero; e pure la mia vita viveva intensamente come al di fuori di me.

Non so quanto tempo durai così.

Poi, vidi con un'altra vista, come se i miei occhi si fossero cambiati; e mi ravvisai a pochi passi da me stesso: era in una sembianza così bianca ed evanescente, di cui mi domandai: « Perchè credo di essere quegli? » Ma io sentivo di essere quegli, e non c'era dubbio. E quegli mi fece cenno di seguirlo.

Fu proprio in questo momento che s'udì la voce tanto aspettata.

« Oh, caro! » esclamai, « mantiene la promessa il caro prete! »

Fu un baleno di ricordo, poi di nuovo svanii, quasi per lasciare persino il posto di me stesso all'effondersi della vibrazione sonora.

Era liquida anch'essa e sapeva di neve, tinnula del bronzo da cui nasceva, perdeva ogni violenza metallica per profondersi al pari d'un sentimento.

Seguii me stesso, e pensai che ero uomo; e quegli che seguivo era qualcosa di più; e la musica della chiesetta trasportata dai cigni, con la campana nuova del Prevosto, ancora di più.

E un che di Trino mi folgorò innanzi agli occhi.

Mi segnai, accompagnando il gesto con il pispiglio delle labbra.

Le parole delle mie labbra rivelarono a me stesso la verità, come se parlasse un altro. E parlava la campana nuova.

Allora capii.

ROSSO DI SAN SECONDO

A Parigi è stata creata una scuderia di gatti cacciatori di topi

Parigi, 5 notte.

Fra i congressi che si tengono a Parigi uno dei più recenti e curiosi fu quello della lotta contro i sorci. Da tale congresso uscì una decisione poco comune: quella di creare nella capitale una « scuderia di gatti cacciatori ». Il Municipio di Parigi ha subito deciso la creazione di detta « scuderia » sorta in un batter d'occhi nei pressi del mattatoio di Vaugirard alle porte della metropoli; e ora essa è popolata di felini e organizzata in maniera scientifica.

I gatti addestrati per la « caccia » abitano in piccole gabbie se troppo feroci o in libertà nei vicini campi di barbabietole e di insalata e per essi sono stati assoldati cinque « domatori ». Nel dormitorio esistono un grosso tronco destinato alle bestiole che vogliono arrotarsi le unghie, un abbeveratoio perfezionato, alcune cucce automatiche ed altre comodità. Dietro una duplice cancellata è custodito un gattone nero ben nutrito, investito del titolo di « stallone ufficiale » che però paga il privilegio di godere dei favori delle femmine con la totale privazione della libertà.

CINEMATOGRAFIA AL VOLANTE

La rumba ballata sull'acqua...

COLONIA, ottobre.

Da Bonn a Colonia si corre sulla pista ideale di un modernissimo autodromo; Bonn è, per Colonia, il Lido di Roma, la Varese di Milano, il Colle di Superga di Torino; una bomboniera di ville e una serra di fiori. Per essere credito a Colonia è indispensabile possedere una villa a Bonn: soprattutto in Borsa, questo possesso fa gioco.

Il cielo è tanto terso da sembrare raschiato, ma Colonia fumiga: una cupola di caligine la ricopre, in lungo e in largo, nella piana schiacciata; fumiga sempre, sia che gli opifici lavorino, sia che sostino. Non è l'ovatta sporca che fa da cielo a tutte le città industriali di alti forni e grandi fabbriche; questo firmamento ondoso e giallastro, marezzato di grigio e di bigio, glielo confeziona il Reno. Qui, il fiume, si sgranchisce, si dilata, si libera di tutto il suo sudore; e svapora. Sul letto vasto e fondo, senza più incrinature di roccie e inciampi di greti, il Reno va lento e sonnacchioso; faccia il traffico ogni suo comodo, si congestioni, il Reno è spettatore piuttosto che attore e approfitta delle comodità che l'ingegneria idraulica, con rive enormi e spalti enormi, gli ha concesse. Dopo tanto anfanare per vincere i monti, dopo tanto acchiocciolarsi e sgomitolarsi, riposa. D'altronde, per mesi e mesi, godrà anche il silenzio: quando con le pioggie dell'autunno e i geli dell'inverno le acque si gonfiano e la navigazione è sospesa, il Reno, a Colonia, fa da rifugio a tutte le imbarcazioni che lo solcano, grosse e piccine, a macchina od a traino. E' il ricovero, il punto morto; ed è l'ospedale dei vapori. La stagione della fatica è breve: di già le foglie morte marciscono a cumuli.

Il nuovo orgoglio

Come esiste in ogni città la stazione dei treni, esiste quella delle automobili. Sapete dove? Ovunque, è la piazza della Cattedrale; si converge colà ed è giusto: prima al cuore, poi per le arterie. Due, tre sconosciuti, — guide? sfaccendati? — mi asserragliano nella vettura, ne riconoscono la nazionalità, vociano: « italiano, italiano » e scappano. O che li ho spaventati? Altri, mi fanno cenno di attendere, premurosi, affabili. Ritornano, i primi, trascinando un individuo, bruno e smilzo, ai fianchi un grembiule di panno verde come i facchini d'albergo. Me lo cacciano addosso, ed egli è raggiante e mi saluta romanamente, in maniera solenne. Ho capito: si sono precipitati a scovarmi un compatriota. Sono lesto, gli stringo la mano:

— Ah! Italiano?...

— Italianissimo!

Di dove sarà questo italiano? Glielo chiedo; e lui, fiero:

— Italiano di Bolzano!

Bravo, Giovanni, bravo! Dieci anni fa avrebbe risposto: « tedesco di Bolzano ». Adesso, con l'Italia di Mussolini, ha tutto il nostro orgoglio: italiano di Bolzano. Si è seduto alla mia destra e non mi ha più mollato. Chiacchiera, chiacchiera ed è il padrone di Colonia ora è lui: protesta coi vigili se tardano a darmi la strada: sbraita coi passanti se non si scostano; insulta tutti, in un vocabolario da sanscrito e non ha grazie che per me. Giubila di poter giovare a un compatriota. E chiacchiera, chiacchiera: qui, si trovano le sigarette italiane, là si mangiano le minestre alla veneta, quel negozio è di un triestino, in questo stabilimento sono tre ingegneri di Milano. Mi ha mostrato Colonia, vecchia e nuova: il grattacielo dell'Allianz und Stuttgarter Verein (« guardi, guardi, ha sedici piani, ma è come i palazzi che ho visto a Trento! ») che lancia in alto bifore, trifore e finestre a sesto acuto; le antiche mura che sopravvivono a mozziconi, come una dentatura scorticata; i ponti sospesi, balconate su precipizi; il Ring, l'aristocratico Ring ov'è la porta di San Gallo e il Teatro dell'Opera (vi ha cantato — dice lui — anche Caruso); il monumento al « padre Reno » ch'è una figura ciclopica, con una ciclopica barba; e, di sfuggita, la casa d'Ibach, ov'è spirata Maria de' Medici.

— Ah?! Il suo cuore, si può ancora vedere il suo cuore?...

— Non c'è già: non c'è nemmeno il gran chiodo...!

Difatti, nella Cattedrale di Colonia, della Regina Maria de' Medici, infelice madre di Luigi XIII, sventurata moglie di Enrico IV, non esiste più nulla. Una volta c'era il cuore sepolto sotto una pietra e lo si scorgeva attraverso un cristallo: povero e piccolo cuore ch'ella aveva voluto le fosse strappato per donarlo a Dio ed alla commiserazione dei pietosi, chè, calpestandolo, recitassero un Ave; poi, il cristallo sparì e si cementò tutta una pietra e s'infisse un chiodo; quindi, anche il chiodo scomparve e del cuore non s'ebbe più traccia. Certo, sotto questa montagna di marmo e granito, sotto il pavimento di questa chiesa sublime, il minuscolo cuore della Regina c'è ancora: non si sa dove, ma c'è. A scovarlo, nessuno ha pensato e fu cosa saggia: ognuno ritiene di individuarlo sotto la pietra che vuole. Portato alla luce sarebbe una brutta e disfatta reliquia. Il mistero lo ingigantisce: è grande quanto la Cattedrale, è dappertutto in questa Cattedrale. E si fa il passo più cauto, ovunque, per non pesarvi sopra.

Tutte le fiamme e tutte le luci ardono pei Re Magi; si vuole che nella cappella d'oro dell'abside dormano, da venti secoli, i tre Re che la cometa condusse alla natività del Divino. Un'inferriata altissima, alcuni metri distante, protegge il sepolcro. Ahimè che un tendone, nell'ora della mia visita, impediva ogni sguardo. Non si vede un gran che, dicono: si percepisce appena nel chiarore che s'infosca verso la tomba, un vetro che scintilla per gli arabeschi interni di rubini, smeraldi, diamanti; s'intravvede un sarcofago di bagliori, non di mummie o scheletri. Eppure, Gaspare, Melchiorre e Baldassare, i magi dell'oro, dell'incenso e della mirra, giacciono lì dentro; da Gerusalemme andarono a Costantinopoli, passarono a Milano, finirono a Colonia, dove la celeste poesia del loro mito continua ad attirare il mondo. Fosse'io un milanese, all'arcivescovo Renaud de Dassel, che s'arbitrò di regalar quei resti a Colonia e defraudarli a Milano, non glielo perdonerei per la vita...! Non vantava alcun titolo Colonia per averli e davvero che l'arcivescovo De Dassel volle, esclusivamente farsi bello. Se mai, quanto a morti, Colonia avrebbe potuto pretendere il corpo di Agrippina, nata tra le sue torri, figlia del Re dei Germani; ma uccisa da Nerone, infame figlio, nel modo che tutti sanno — col calcio, di cui la storia sospetta — quasi la disconobbe. Misconoscenza, anche delle città!

Terrazze sul Reno

Quattro ore del pomeriggio; cielo di crepuscolo; un grigiore viscido e liquido che si condensa sui tetti. Squallido cielo che annienta luci e colori. E' l'ora che si va sul Reno, sulle terrazze pensili di Deutz. Sembrano, al di fuori, cose anguste, insignificanti, taciturne; ma oltre la porticina, dopo la bussola di grossi cristalli, dove s'arrampicano le scale a chiocciola imbottite di stoffe, ecco il lusso: un lusso caldo, soffice, peccaminoso. Si sale, ed al secondo, al terzo piano si spalanca una galleria rotonda, protetta da vetri, e, nel centro, la piattaforma pel ballo. Il jazz sincopa le ultime rumbe. Dal fiume, arriva una luce lattiginosa che vince le lampade, troppo discrete, sempre moribonde, entro i bossoli di seta. Però l'occhio vede cielo, vede spazio, padroneggia l'infinito: il fiume non ha cinte di palazzi, di grattacieli, di ciminiere e la sua corsa che vien dai olivi e dai fiori, dai prati e dalle colline nella città ove tutto è piatto, grigio, intirizzito, jemale, porta la certezza che, comunque, la primavera c'è, c'è stata, tornerà. Terrazze sul Reno: tengono il posto, fanno le veci dei nostri giardini per gli appuntamenti d'amore. Si balla di giorno, di notte, tra fosforescenze d'acquario; le coppie hanno tanta lievità, come, sotto, sentissero l'acqua; ed anche le parole gorgogliano lente; ed i battelli che s'accendono di perle, sembrano festoni di luminarie. Terrazze sul Reno: campionari di erili effluvi; ne son cosparsi i tappeti. Tanti effluvi, fuorchè quello d'acqua di Colonia. Non comperate mai, del resto, l'acqua di Colonia a Colonia: per via della tradizione e della specialità, vi imbroglieranno.

La città-chiostro

Aquisgrana.

Lungo la Ruhr — bizzarro fiume che alterna prepotenze di grandezza con rilassamenti di fossato — mi ha accompagnato la pioggia: torrenziale, ostinata, che dava alle strade una oleosità motosa e non riusciva a pulirla. Avvertì l'anticamera dei Paesi Bassi: c'è l'Olanda, dai pascoli gialli e dalle mucche candide, pezzate di un nero, lucido da scarpe: gli equini belgi, colossali, con certi zoccoli che son piedestalli di monumento; e le case dal tetto crestuto e spiovente, accucciate sui muri; e manca il mulino a vento perchè l'oleografia sia precisa. Lo Zuiderzee è lontano, ma cominciano nelle donne le cuffie alate ed arricciate e le sottane gonfie all'addome, come per una maternità epidemica. La capitale dell'impero carolingio è tirchia in fatto di luci; s'addormenta al coprifuoco, nonostante le sue industrie floride di casimiro e di spilli, e lascia al buio il viandante: gli è elargito un chiaroscuro di chiostro. La città degli imperatori e dei trattati di pace, è rimasta, in singolar modo, la città delle confraternite e dei monasteri. Stavo ripulendomi nella camera dell'albergo — ed erano le ventidue — quando un lento coro sulla nenia di un armonium aleggiò da un edificio vicino. Era un convento. Eppure quelle voci, impastate di sonno, non mi parevano tutte maschili. Rinserrai bene le imposte e rinunciai ad indagare.

Maus e Carlo Magno

Mezzanotte: questa mole che ha il color del verderame ammuffito, massa imponente di ombre, è la Cattedrale; conserva l'abito della Vergine, le fascie del Bambino Gesù, la corda che legò Cristo alla colonna della flagellazione, la spugna imbevuta di fiele, il cranio di Carlo Magno, il suo trono, la lampada del Barbarossa, l'aquila di Ottone III e un tesoro che pare valga tutti i tesori del globo. Ma di notte, si vuole celarla, tuffarla nel buio, circoscriverla in una zona oscura: nella piazza agonizzano, apposta, fanali a gas. Senonchè per quanto profondo sia il misticismo del luogo e dell'ora, ti perviene un gracchiar di sassofono; e allora sbirci, tra le case, una scritta abbagliante di un rosso al neon: Kunsterspiele zum Maus. Chi si vede!? Un cabaret installato in onore di Maus, il topolino animato dello schermo. Ne ha fatta della strada da Hollywood, Mickey Maus; il suo creatore Walter Disney, è morto da mesi, però lui, il topolino grottesco, gioia e delizia, sbordella persino al cospetto della Cattedrale di Carlo Magno. Qui Maus, è un uomo-gomma, un antipodista cadaverico, che nella taverna miagola paurosamente tra sgualdrine madide di bistro. Preferibile la pioviggine della piazza. Ma c'è una figura stramba che m'arresta: un giovanottone in tuba, un cappotto panna e uno smocking sotto e guanti bianchi; è ubbriaco. E vacilla e tartaglia:

— Bitte, Wieviel Uhr ist es?

Ho capito: prego, che ora è? Ma non gli rispondo. Toooc! Il campanone della Cattedrale batte l'ora: la una. L'ubbriaco si riscuote, alza la testa verso il fuligginar del cielo; è sbigottito. Toooc! Di notte, la magnificenza dei secoli di Aquisgrana è data da questo campanone delle ore, lugubre, cupo, rantolante e tuttavia maestoso...

GIUSEPPE BEVILACQUA

LIBRI RICEVUTI

MARIO ASCIONE: « Disciplina della produzione e dei mercati in agricoltura ». — « Lavoro Fascista », Ed., Roma, L. 10.

« Governo della Cirenaica », « Bollettino geografico N. 16 ». — Tip. Lit. del Governo Ed., Bengasi.

ANTONIO ROSSI: « Il canto dell'ardire ». — Milesi, Ed., Milano; L. 5.

PIERO DE' STEFANI: « Acquerelli ». — Formiggini, Ed., Roma; L. 6.

MADDALENA SANTORO: « Solitudine », liriche. — Bemporad, Ed., Firenze; L. 7.

GIOVANNI DONNA: « L'uva che rinasce » — Hoepli, Ed., Milano; L. 10.

ANTONIO DE GIULIANI: « La ragione el posta delle decadenze e delle rivoluzioni ». — Laterza, Ed., Bari; L. 8.

« Gli ultimi anni della signora d'Epinay » Lettere inedite dell'abate Galiani. — Laterza Ed., Bari; L. 20.

ALLEN RAYMOND: « Che cosa è la tecnocrazia? ». — Gilardi e Noto, Ed., Milano; L. 10.

ALFREDO ROSISIO: « Origini del Comune di Milano ». — Principato Ed., Messina; L. 15.

Dott. EMILIO SBADONA: « Il cinematografo nella legislazione italiana ». — Tent, Ed. Torino; L. 10.

Dott. FERDINANDO BLOTTO: « Le contrattazioni in lana sui principali mercati ». — Tent, Ed. Torino; L. 15.

DINO TROCCHI: « Lettere didascaliche. — Bemporad Ed., Firenze; L. 4.

— « Giovanna I d'Angiò » — Bemporad Ed. Firenze; L. 4.

ARMANDO CITTANNA: « La festa dell'ai di là ». — Elica, Ed., Milano; L. 10.

« Annuario della R. Università di Torino; 1932-1933 ». — Villarboito, Torino.

« Atti del I Convegno Nazionale della strada in cemento ». — Tamburini Ed., Milano; L. 10.

« The Herald australian year book ». — The Herald an Weekly times, Ed., Melbourne, 1 sc.

Un capolavoro dell'arte militare: Farsaglia

Circa duemila anni or sono, nel mattino afoso di una torrida giornata presso Farsaglia, all'orlo di una brulla gola incisa dal torrente Enipeo, Giulio Cesare ingaggiava la più difficile e decisiva battaglia campale della sua carriera di capitano ed annientava le forze, le speranze e la gloria di Pompeo, il capitano che l'aristocrazia e l'alta borghesia romana chiamavano « Imperator » e stimavano di gran lunga superiore a Cesare stesso.

Le forze in contrasto

La fama di Pompeo era allora allo zenit, poichè proprio due mesi prima, presso Durazzo, egli aveva inflitto un duro scacco al suo grande rivale ed il successo, dove erano andate quasi distrutte due legioni carissime a Cesare: la nona e l'ottava, era stato abilmente magnificato da Pompeo, soprattutto per via delle 32 insegne cesariane rimaste in sua mano, nonchè da Labieno, l'antico luogotenente di Cesare in Gallia passato ora a Pompeo, il quale, fattisi cedere dal suo nuovo signore alcuni guerrieri cesariani caduti prigionieri durante la battaglia, li aveva condotti, tra alti clamori, a visitare il campo pompeiano, offrendoli agli scherni dei soldati e li aveva poi fatti strangolare sotto i suoi occhi: « perchè — diceva — non sta bene che i veterani miei antichi commilitoni abbiano imparato a fuggire ».

Della battaglia di Durazzo e del crudele, sprezzante gusto di Labieno si era fatto gran rumore a Roma, dove il partito di Cesare andava perdendo terreno.

In realtà, essendo mancato l'inseguimento, il successo di Pompeo era rimasto sterile — Napoleone diceva che con la vittoria, ma lo sfruttamento della vittoria caratterizza i grandi generali — sicchè quando Pompeo lentamente giunse a riprendere il contatto, trovò Cesare in posizione vantaggiosa, entro un campo potentemente fortificato, alla testa di un esercito che aveva ripreso animo e anelava a battersi per vendicare l'onta di Durazzo.

Il combattimento divampò dopo qualche giorno di scharmaglie, in un angusto pianoro tra Farsaglia e la stretta di Velestino, quasi nello stesso luogo dove, 150 anni prima, con la battaglia di Cinocefale Roma aveva sottomesso la Grecia e tutto l'Oriente ellenico.

Quella mattina Pompeo, dando a divedere chiaramente di voler dare battaglia grossa, aveva schierato tutto il suo esercito, forte di circa 55 mila uomini, su tre linee, appoggiandone la destra ai bordi scoscesi del torrente Enipeo e disponendo al corno sinistro le sue truppe migliori e tutta la cavalleria, che contava circa 7000 cavalli.

Cesare uscì dal campo, riconobbe minuziosamente lo schieramento dei pompeiani e ne dedusse che il capitano nemico intendeva mantenere ferma la sua ala destra e manovrare con l'ala sinistra, sfruttando la grande superiorità della sua cavalleria di fronte a quella cesariana che non possedeva più di 1000 cavalli. Occorreva annullare l'effetto della manovra di Pompeo e colmare il distacco quantitativo tra i due eserciti, poichè ai 55 mila uomini schierati dinanzi a sè Cesare non poteva opporre più di 38 mila uomini, avanzo delle legioni che pochi mesi prima egli aveva portato dall'Italia. Qualitativamente i due eserciti, formati in prevalenza di Romani, veterani di molte campagne, si equivalevano.

La veemenza dello scontro

Cesare schierò, come al solito, l'esercito su tre linee, ponendo al corno sinistro, appoggiato all'Enipeo, l'ottava e la nona legione fuse insieme, legioni depauperate dalle perdite, ma salde e sicure, e al corno destro, di fronte all'ala di manovra pompeiana, la decima legione, la fedelissima, quella che durante gli anni della guerra gallica aveva sempre salvato le situazioni più disperate; esternamente alla decima legione, si collocarono i mille cavalieri disponibili. Poichè l'esercito di Cesare era molto inferiore di numero a quello pompeiano il suo fronte risultava più ristretto e, essendo entrambi gli eserciti appoggiati con un fianco all'Enipeo, l'ala sinistra di Pompeo veniva a sopravanzare di alquanto l'ala destra avversaria il che ne favoriva la manovra avvolgente.

Per parare dunque alla manovra nemica prevista, Cesare ricorse ad un espediente rimasto famoso: trasse dalla sua terza fila 6 coorti e ne formò una quarta fila che occultò presso una altura, disponendola con fronte obliqua dietro alla propria cavalleria: diede a queste coorti l'ordine di tenersi pronte ed assalire la cavalleria pompeiana quando egli ne avesse fatto il segnale. Si portò quindi all'ala destra e fece suonare dalle trombe gli squilli dell'attacco; non appena le trombe si tacquero Cesare, col finissimo accorgimento che gli era solito, si rivolse ostentatamente e a voce alta ad un tale Crastino, soldato veterano che dopo avere avuto il riposo si era arruolato ugualmente nella milizia e del quale Cesare conosceva il valore e l'animo ardente e gli domandò: « Ebbene Crastino abbiamo buon coraggio? il batteremo oggi? »; al che Crastino, fiero di essere interpellato dal suo duce: « Noi vinceremo con gloria ed io voglio in questo giorno fare sì che tu debba elogiarmi, o vivo, o morto », e tosto si staccò dal corno destro lanciandosi verso il nemico, seguito subito da un centinaio di guerrieri dei più valorosi della legione.

Accesasi così impetuosamente la lotta, la cavalleria di Pompeo partì al galoppo e, dopo breve mischia, volse in fuga i mille cavalieri avversari, dandosi ad inseguirli. Quando il grosso dei cavalieri pompeiani raggiunse l'altura dietro la quale stavano in agguato le sei coorti della quarta fila, Cesare diede con la bandiera il segnale d'attacco e le sei coorti, ad insegne spiegate, balzarono con tale veemenza sui cavalieri pompeiani che li travolsero rapidamente e li inseguirono di corsa, venendo così ad aggirare l'ala sinistra di Pompeo, rimasta scoperta e già impegnata duramente dalle prime due linee dei cesariani. A questo punto, poichè il suo piano era in pieno sviluppo, Cesare si mise alla testa della sua terza linea, che fino a quel momento aveva tenuta ferma, e la lanciò col massimo vigore sul fronte dell'esercito pompeiano che non resse all'urto.

Cominciata nelle prime ore del mattino, la battaglia era finita verso il mezzogiorno; i pompeiani avevano lasciato circa 15 mila uomini sul terreno; i superstiti, sbandati e in disordine, premuti senza tregua, si arresero tutti entro pochi giorni. Cesare alla testa di poca cavalleria perseguitò personalmente Pompeo sino al mare; quando Pompeo sfuggì imbarcandosi, Cesare si mise egli pure sul mare e sbarcò in Asia, dove non potè raggiungere il rivale soltanto perchè esso venne ucciso da sicari di Tolomeo prima del suo arrivo.

Il crisma della vittoria

Questo inseguimento ripete nel suo carattere violento, implacabile e risolutivo, quello ugualmente mortale che Dario subì per parte di Alessandro dopo la battaglia di Arbela.

E' con tale mirabile sfruttamento della battaglia che Cesare diede alla giornata campale farsalica il crisma della vittoria decisiva.

La immediatezza dell'inseguimento, dove Cesare non prese riposo nè di notte, nè di giorno, non impedì tuttavia all'incomparabile condottiero di compiere sul campo di battaglia, non appena sedata la mischia, un gesto di profondo valore morale e di sicuro effetto: Crastino, il valoroso veterano lanciatosi per primo sul nemico, era morto, dopo aver compiuto prodigi di valore, per un fendente che gli aveva spaccato la bocca. Cesare ne fece ricercare il cadavere e poichè « egli giudicava di dovergli essere sommamente grato » (sono sue parole) lo ricoprì di ricompense militari e diede ordine che gli fosse eretta una tomba particolare accanto alla tomba comune dei guerrieri caduti.

Ammirevole sensibilità e saggezza di un condottiero di genio, che conosceva l'animo dei suoi uomini e sapeva tenerselo avvinto.

La battaglia di Farsaglia risplende come un capolavoro dell'arte militare ed essa ricorda, nella sua orditura, un'altra grande battaglia dell'antichità: Timbrea: Cesare, che conosceva e sapeva prendere in considerazione le lezioni della storia, vi si regolò come Ciro, Pompeo si comportò come Creso.

GIACOMO CARBONI

L'omaggio degli Stati Uniti a Guglielmo Marconi

New York, 5 notte.

I giornali pubblicano larghe relazioni sui festeggiamenti in onore di Guglielmo Marconi svoltisi all'Esposizione mondiale di Chicago.

Il Segretario alla Marina Swanson dalla nave « Indianopolis », nelle acque di Honolulu, inviava il seguente radio-messaggio:

« In nome della Marina degli Stati Uniti io mi congratulo con V. E. di questa celebrazione del grande risultato ottenuto donando la radio al mondo. La Marina fu pronta a comprendere la straordinaria influenza che la Vostra invenzione era destinata ad avere sulle comunicazioni e sin dal principio lavorò a perfezionarla nell'uso pratico. Le comunicazioni radio aumentano grandemente la facilità e la sicurezza di coloro che viaggiano nell'aria e sul mare. Il nostro debito verso V. E. è grandissimo e mi procura il piacere di riconoscerlo pubblicamente. Spero che la marchesa Marconi e Voi rimarrete soddisfatti della visita al nostro Paese ed auguro lunghi anni di felicità per la continuazione della Vostra incalcolabile opera a favore dell'umanità ».

Alla festa celebrativa dell'illustre scienziato hanno assistito ventimila persone. Al pranzo offerto dai Comandanti della American Legion, i 2500 convenuti hanno salutato il discorso di S. E. Marconi in piedi con entusiasmo indescrivibile.

Al termine di una colazione offerta dalla « Dante Alighieri », il Presidente dell'Accademia d'Italia ha fatto l'elogio dell'attività del benemerito sodalizio in Chicago. Nella stessa giornata S. E. Marconi ha visitato il padiglione della scienza all'Esposizione esaminando tra l'altro i suoi apparecchi esposti nel salone centrale al posto d'onore. Nel ricevimento che ha avuto luogo nel padiglione italiano è stato letto un telegramma del commissario del padiglione stesso Principe Potenziani, quindi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Backembridge Long, ha pronunziato un applaudito discorso in italiano elogiando la bellezza del padiglione, magnificando l'attività dell'Italia fascista e inneggiando al Re, a Mussolini e al popolo italiano risorto. Più tardi nel padiglione del Governo federale è seguita la solenne cerimonia accademica del conferimento a S. E. Marconi della laurea « ad honorem » della Northwestern University.

Una mostra retrospettiva a Bari in occasione del Congresso delle Scienze

Bari, 5 notte.

L'assegnazione a Bari della XXII Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che avrà luogo dal 12 al 18 corrente, esaudisce un antico voto. La Puglia in genere e Bari in specie, nel primo decennio della Rivoluzione Fascista hanno compiuto progressi notevolissimi anche nel vasto campo delle attività intellettuali: progressi che ben meritano di essere ancora più valorizzati con la prossima convocazione del massimo Consesso degli scienziati italiani.

Il raduno che la Società Italiana per il Progresso delle Scienze intona sempre alla regione che lo ospita, dal punto di vista dei problemi che saranno esaminati, presenterà quest'anno una geniale novità dovuta al Rettore della R. Università Adriatica « Benito Mussolini », prof. Giuseppe Mariani, il quale ha predisposto che in una grande sala della R. Università, accanto a quelle del Congresso, sia allestita una Mostra retrospettiva di quanto fu, dai tempi più remoti ai nostri giorni, il frutto degli studi dei migliori scienziati pugliesi. Questa importante documentazione che si preannunzia assai ricca e varia, sarà divisa in due sezioni: la prima comprendente il gruppo delle scienze fisiche, matematiche, naturali e biologiche, affidata alla cura del prof. Giovanni Gallorani; la seconda comprendente il gruppo delle scienze morali, curata dal prof. Gennaro Maria Monti, entrambi dell'Ateneo barese, i quali già da tempo si adoperano alacremente per la raccolta del materiale che sarà presentato alla Mostra.

Il successo in Olanda di un concerto corale italiano

Amsterdam, 5 notte.

Un gruppo di coristi del Teatro della Scala, diretto dal maestro Veneziani, ha iniziato qui un giro artistico con un concerto che ha ottenuto il più caloroso successo ed al quale sono intervenute le autorità diplomatiche e consolari italiane. Particolarmente applaudito dal pubblico imponente fu l'inno Giovinezza eseguito dal coro tra vibranti manifestazioni di simpatia per il Fascismo.

LE ARTI

Architettura del libro

« Non si è un vero bibliofilo se non si è capace di amare un libro indipendentemente dai suoi ornamenti, e soltanto per la sua architettura, pei suoi caratteri, per l'ordine, l'equilibrio, l'armonia della composizione, per la qualità e la sonorità della carta, e per il modo perfetto con cui è stampato ». Affermazione, in verità, non molto peregrina. Ma queste parole l'accademico di Francia Georges Lecomte le premette a un superbo fascicolo dedicato dall'*Art Vivant* all'arte della stampa, il quale, pur riferendosi a illustri edizioni francesi d'altri tempi e a correnti volumi odierni di letteratura e di cultura, ci induce a qualche riflessione sulle condizioni dell'attuale libro italiano. Libro che ha fatto, dal dopoguerra in poi, passi giganteschi in quella che volentieri chiameremmo la buona educazione dell'editore, dato che un volume mal stampato, mal presentato, con una copertina trascurata e le pagine di cattiva carta, è prima di tutto uno sgarbo verso l'autore e verso il pubblico. E non vogliamo neppure accennare alle edizioni che certe case specializzate in pubblicazioni d'arte vanno offrendo a prezzi tutt'altro che eccessivi (Hoepli è uno di questi editori, e adesso Mondadori con la sua nuova collezione dei « Maestri della pittura italiana dell'Ottocento » entra vittoriosamente nella gara del libro d'arte a buon mercato); ma soltanto riferirci al normale volume così detto di amena lettura, che oggi vediamo posto in vendita a un prezzo che, tenuto conto della sua veste tipografica, delle copertine originali e allettanti, spesso della rilegatura, e fatta la proporzione fra la moneta attuale e quella d'anteguerra, rappresenta un autentico successo della nostra arte editoriale. Quando il nostro troppo gretto compratore borbotta che il libro italiano è caro, dice cosa falsa. Si ricordino certe edizioni popolari Sonzogno e Treves che pure furon la delizia dei nostri anni ginnasiali intorno al 1910, e si pensi che oggi per cinque lire si giunge a dare un libro rilegato in tutta pelle (« I grandi narratori » della collezione Rizzoli). Buona carta, stampa nitida, legature decorose sono dunque qualità comuni al libro italiano attuale. Ciò che manca viceversa ancora spesso al nostro editore (e che si riscontra invece con tanta frequenza all'estero, specie in Francia, in Inghilterra, in Germania) è l'orgoglio del libro bellissimo, e lo stile del libro medio. Quest'ultimo è soltanto una questione di gusto e di cultura, e non comporta un centesimo di spesa in più. Consiste nel saper frenare le bizzarrie specie in ciò che riguarda le copertine, e nel concepire la pagina stampata precisamente come un'architettura nella quale l'equilibrio dei pieni e dei vuoti (spazi fra riga e riga), l'ordine e la chiarezza (scelta dei caratteri), l'atmosfera circostante (margini, pagine bianche, occhielli) sono elementi essenziali che distinguono un'opera d'arte da una qualsiasi fabbrica utilitaria. Noi ancor oggi vediamo purtroppo uscire da alcune nostre note Case editrici libri che « non respirano », libri che, aperti sul tavolino, non invitano l'occhio a correre da periodo a periodo, libri che, chiusi e collocati nello scaffale, non costituiscono quell'allettante richiamo allo sguardo, proprio degli oggetti cui si rivolge la nostra simpatia. E tutto ciò soltanto perchè editore e stampatore non hanno saputo creare una cosa viva, si sono accontentati di trascrivere a stampa le cartelle dell'autore cucendo i sedicesimi sotto una copertina. L'orgoglio del libro bellissimo richiede poi un gusto più raffinato ed una maggior spesa. Intendiamo accennare a quelle edizioni che in Francia, ad esempio, pullulano e che in Italia troppo scarseggiano: libri di autori contemporanei illustrati da pittori che ne amino il testo. Dice ancora il citato accademico: « Non saremo mai abbastanza riconoscenti ai pittori, disegnatori, incisori che hanno voluto dedicarsi alla illustrazione del libro subordinando le loro composizioni a quella della pagina stampata, ed applicando così il loro sapere e il loro gusto alla miglior riuscita del testo tipografico ». Per conto nostro aggiungiamo che non saremo mai abbastanza grati a quell'editore italiano che riuscirà a imporre finalmente al nostro pubblico il gusto del libro illustrato da disegni, acqueforti, incisioni in genere, originali. Noi abbiamo oggi in Italia schiere di artisti che attendono soltanto la possibilità di illustrare libri di scrittori contemporanei: artisti valentissimi che potrebbero darci illustrazioni deliziose. Quanto dovremo ancora aspettare perchè il libro torni ad essere anche da noi un'autentica opera d'arte come fu, con centinaia d'esempi, dalla fine del Quattrocento alle edizioni « romantiche » dell'Ottocento?

*** Ho riaperto un curioso volume intitolato *Documents sur l'art industriel au XX siècle*, stampato a Parigi dalla « Maison moderne » sul principio di questo secolo; ed ho letto queste parole: « Abitare un salotto del più puro stile Reggenza equivale, per un cittadino della Terza Repubblica, camuffarsi con una parrucca a martello e con una marsina a nastri: l'errore sarebbe paragonabile a quello dello scrittore che si ostinasse a valersi di arcaismi propri di un linguaggio non più in uso. E' l'ambiente intero dove si svolge la nostra vita che conviene intonare alle tendenze del gusto e dello spirito moderno;... e soltanto i mobili del 1901 ottengono la loro bellezza dalla preziosità della materia, dall'armonia dei colori, dalla purezza delle linee ». Non par di riudire le convinte asserzioni di un attuale architetto razionalista? e proprio a proposito e contro i mobili 1901, cioè contro l'aborrito *liberty*? Torto o ragione? Ragione entrambi, almeno nello sforzo di adeguarsi ai tempi. Chè non si tratta in fondo d'altro che dell'eterno — e alterno — gioco dei gusti, degli stili, delle mode. Ma non bisogna però creder sempre d'essere proprio noi gli scopritori del mondo.

*** La « Libreria editrice senese » ha pubblicato la traduzione, a cura di Pietro Vigo, della nota opera di Langton Douglas sull'*Arte Senese* (Siena, 1933, L. 20), che completa la *Storia politica e sociale della Repubblica di Siena*, pure edita, tradotta, dalla « Libreria senese ».

*** La mostra della pittura ferrarese del Rinascimento, allestita nel Palazzo dei Diamanti, ha trovato larga eco anche in Francia; e Marcel Brion le dedica (*Art Vivant* di settembre) un articolo entusiasta nel quale esprime tutta la sua ammirazione per l'arte di Ercole dei Roberti, da collocare, secondo lui, fra Leon Battista Alberti e Paolo Uccello, fra Piero della Francesca e Masaccio.

mar. ber.

GLI SPORT

La riunione del più alto consesso sportivo nazionale

Direttive, provvidenze e riordinamento del C.O.N.I.

I proficui lavori sotto la presidenza dell'on. Starace — L'istituzione della « decorazione al valore atletico » e della « croce al merito sportivo » — Il Premio del Littore per il 1931 assegnato alla Federazione pugilistica e quello per il 1932 alla Federazione Ginnastica — Nuovi organi tecnici e di propaganda

Roma, 5 notte.

Il Consiglio generale del Comitato Olimpico Nazionale Italiano si è riunito ieri allo Stadio del Partito in un'atmosfera di particolare solennità. La seduta straordinaria è stata presieduta dal Segretario del Partito, che ha partecipato attivamente ai lavori del Consiglio, dando il tono alla discussione e concludendo le discussioni stesse con spirito pratico e realistico. Atmosfera di opere e di lavoro vivo e fattivo: le parole, si può dire, hanno avuto una concretezza di fatti e sono servite ad enunciare programmi e dettare norme per l'attività che il CONI e le dipendenti federazioni sono chiamati ad esplicare per lo sviluppo dello sport.

Il vasto ordine del giorno che è stato ampiamente discusso e trattato dai presidenti di federazione e dalle altre personalità presenti, rappresenta nella sua schematica semplicità un contributo non indifferente che il CONI, quale organismo del Partito, ha portato oggi alla prosperità del movimento che tanto ci sta a cuore.

Lo sport ascende ogni giorno di più: non arresti, non sussulti, non deviazioni dalla strada che rappresenta la via più breve per arrivare alle mète più lontane; nel particolare clima che il Fascismo ha voluto dare al movimento atletico, l'organizzazione sportiva, pur mutando fatalmente uomini e cose, progredisce, si consolida e diventa sempre più e meglio un organismo operante, una forza gagliarda al servizio del Duce e della Patria. Da quel regime di assoluta libertà nel quale lo sport viveva, o, per meglio intenderci, vivacchiava prima del trasferimento delle federazioni a Roma, si è giunti, attraverso le opere attuate in anni di diuturno lavoro, ad una organizzazione che anche l'estero ci invidia.

Lo sport, perfettamente inquadrato sotto i segni del Littorio, ha acquistato una magnifica concretezza, una profonda e sostanziale saldezza, una più perfetta aderenza alla vita della Nazione. Dando uno sguardo al passato si deve riconoscere che molte mète lo sport aveva raggiunto in questi ultimi anni. Nella riunione di ieri, guidata con polso sicuro da Achille Starace, molte decisioni importantissime sono state prese, che varranno, non c'è da dubitarne, a dare al movimento sportivo nazionale una disciplina più consapevole, un ordine più perfetto, un'organizzazione più salda e più sicura.

Tra le decisioni prese ci sembra opportuno porre in rilievo alcune e, prima tra tutte, la istituzione della decorazione al valore atletico e della croce al merito sportivo. Per volontà del Duce tali onorificenze saranno assegnate agli atleti e ai dirigenti benemeriti; è questa una nuova prova dell'interessamento e delle particolari cure che il Duce rivolge allo sport, movimento giovanile per eccellenza. Notevole anche la decisione di sopprimere le preolimpiche. Le gare, i campionati — ha detto Starace — non sono altro che preolimpiche, vale a dire preparazione degli atleti per le Olimpiadi.

Le Federazioni sono state divise in olimpiche e non olimpiche. Le federazioni olimpiche sono 12 e cioè: F.A.I. (Federazione atletica italiana), F.I.D.A.L. (Federazione italiana di atletica leggera), F.I.N. (Federazione italiana di nuoto), F.I.S.I. (Federazione italiana degli sport invernali), F.N.S. (Federazione nazionale di scherma), F.P.I. (Federazione pugilistica italiana), R.F.G.I. (Reale Federazione ginnastica italiana), R.F.C. (Reale Federazione canottaggio), R.F.V. (Reale Federazione vela), U.I.T.S. (Unione italiana tiro a segno), F.C.I. (Federazione ciclistica italiana), U.N.I.R.E. (Unione nazionale incremento razze equine). Tutte le altre 15 federazioni sono state considerate non olimpiche. Tra queste sono la Federazione italiana giuoco calcio, il Club Alpino Italiano, la Federazione italiana tennis e il Reale motoclub d'Italia.

Per quanto riguarda il problema finanziario del CONI, problema che non è stato mai risolto, per quanto più volte affrontato con volontà di giungere ad un risultato utile, l'on. Marinelli, amministratore rigido dell'Ente, ha annunciato la prossima risoluzione dell'annosa questione; non è improbabile che si addivenga all'effettuazione di una lotteria sul tipo di quella di Dublino o di Tripoli.

Un altro problema, quello del trasporto ferroviario degli atleti, è stato affrontato e si spera risolto in modo più che soddisfacente. Gli atleti potranno godere di forti ribassi, che andranno sino al 70 per cento.

Un'ultima considerazione vogliamo fare, che ha essa pure la sua grande importanza: il più intimo contatto del CONI con il Partito non mancherà di dare al movimento un più profondo contenuto ideale e morale. La politica del Regime, perseguita con ferma e decisa volontà da Achille Starace, ha trasformato e sempre meglio trasformerà l'entità chiusa egoisticamente in sè e vivente unicamente per sè, in entità squisitamente aderente alla vita e ai principii dello Stato fascista. Anche i rapporti tra il CONI e le varie organizzazioni che svolgono attività sportiva si vanno man mano perfezionando e non è eccessivo affermare che da questa collaborazione efficace e cordiale, augurata da Starace, l'organizzazione sportiva italiana si rinnovi nello spirito e si accresca di reclute e di mezzi.

La laboriosa seduta

Roma, 5 notte.

Alla seduta straordinaria che il Consiglio generale, sotto la presidenza del Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I., ha tenuto allo Stadio del P.N.F., hanno partecipato, oltre al vice-Presidente, all'Amministratore, al Segretario ed ai membri del C.I.O. presenti in Roma, tutti i presidenti ed i segretari delle 27 Federazioni dipendenti, i rappresentanti dei Ministeri interessati e delle Forze Armate, del Commissariato del turismo, dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dei F.G.C. e dei G.U.F.

Ogni argomento all'ordine del giorno è stato oggetto di discussione « ampia, chiara e precisa », secondo le raccomandazioni esplicite con le quali l'onorevole Starace ha voluto aprire la seduta.

Preolimpiche ed Olimpiadi. — A proposito di esse l'on. Starace ha subito dichiarato che occorre dare anzitutto all'atletismo italiano il clima adatto ad assicurargli il costante e progressivo incremento. « Le preolimpiche — egli ha detto — debbono farsi tutti i giorni: non va dimenticato che ogni atto sportivo è un atto compiuto in nome dell'Italia fascista e che lo sport è soprattutto passione ». Ha deciso, sentito il parere del Consiglio, che le gare preolimpiche siano abolite.

Modificazioni statutarie

Riorganizzazione del C.O.N.I. — In sostituzione della vecchia suddivisione tra Federazioni agonistiche e non agonistiche, si è provveduto alla distinzione tra Federazioni specificatamente olimpiche e Federazioni non olimpiche ed al distacco dal C.O.N.I. di Enti che avevano una doppia dipendenza, quali il R.A.C.I. ed il R. Aero Club d'Italia, rispettivamente passati alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Aero Club Internazionale.

La proposta di trasferire quanto concerne il gioco degli scacchi all'Opera Nazionale Dopolavoro non è stata accolta dopo le ragioni addotte dal Presidente della Federazione, che ne ha caldeggiato la permanenza alle dipendenze del C.O.N.I. e, nello stesso tempo, l'opportunità di studiare il modo di propagandare il gioco degli scacchi con le organizzazioni giovanili e dopolavoristiche.

E' stato abolito il termine « regione », abolizione già ordinata dal Presidente del C.O.N.I., nella organizzazione delle dipendenti Federazioni. Il Presidente ha aderito, però, alla proposta Manaresi, che si debbano lasciare in vita quelle denominazioni locali di sezioni del Club Alpino Italiano, volute e popolarizzate da ragioni di carattere geografico e patriottico.

La lettura delle varie modificazioni consigliate ed imposte dalla necessità di chiarire i compiti propri del C.O.N.I. ha provocato discussioni e decisioni varie. Da rilevare quelle Starace, che stabiliscono l'adozione nello statuto e nel regolamento della dizione « Duce » al posto di quella « Capo del Governo », e che il Consiglio generale del C.O.N.I. abbia funzioni consultive, abolendo a tale fine la vecchia formula dell'approvazione delle decisioni « per maggioranza di voti »; e quella Marinelli, circa la sostituzione dei Sindaci da parte di un Collegio di revisione dei conti; ed ancora quella Starace, mercè la quale, nell'art. 19, la dicitura « anno solare » viene sostituita da « anno fascista », dovendo il calendario del C.O.N.I. uniformarsi sempre a quello del Partito Nazionale Fascista. Ciò ha provocato una discussione delucidatrice, alla quale hanno partecipato Di Sambuy, Ridolfi, Marinelli, Ricci.

Il Presidente della Federazione Pugilistica Italiana, Ricciardi, ha provocato una chiarificazione da parte della presidenza del CONI e, per essa, dell'Amministratore, sugli inconvenienti che certe Federazioni elevate in enti morali abbiano speciali statuti di differente criterio da quello che il CONI ha concretato: si è stabilito che essi dovranno adeguarsi al nuovo statuto.

Il problema finanziario

Finanziamento del CONI e delle Federazioni. — Ne ha parlato l'amministratore Marinelli, illustrando il deficit accertato nel prendere in consegna il CONI e le economie che è stato necessario fare, con giusto rigore, pur senza ledere la vitalità delle singole Federazioni e, per tanto, l'efficienza dello sport italiano.

L'on Starace ha informato sulla possibilità che, d'accordo con la UNIRE, si trovi il modo di risolvere il grave problema del finanziamento necessario alla preparazione atletica in vista delle prossime Olimpiadi.

Rapporti con le altre organizzazioni che praticano lo sport (Opera Nazionale Balilla, Fasci Giovanili di Combattimento, GUF, Opera Nazionale Dopolavoro). — Alla discussione « a fondo » aperta dall'on. Starace, hanno partecipato Manaresi, Ricci, Lo Metro, Barisonzo, Salvi, Lessona, Ridolfi, Ricciardi, Vaccaro, Di Sambuy, Rossi, ciascuno specificando il pro ed il contro dei vari tentativi di collaborazione escogitati fin qui, e l'ha conclusa l'on. Starace, dichiarando che, ormai, era palese l'accordo ed il proposito di tutti di concretare ed ottenere una armonizzazione dei rapporti tra Federazioni ed organizzazioni giovanili e dopolavoristiche. Come presidente del CONI e come capo di altre organizzazioni del Regime che praticano lo sport, ha soggiunto di poter dichiarare che d'ora in avanti lo sport sarà controllato dai tecnici e, perciò, dalle Federazioni; ha condannato il sistema di considerare le organizzazioni come cosa propria, vale a dire dimenticando che sono e debbono essere, sempre di più, al servizio del Regime per l'onore ed il decoro dello sport italiano.

Trasporto degli atleti. — Vari presidenti di Federazioni classificate non olimpiche — e, specialmente, Rossi, Presidente della Federazione Rugby — hanno chiesto di essere inclusi a godere possibilmente, a beneficio dei propri atleti, delle concessioni in istudio presso il Ministero delle Comunicazioni, facilitanti i viaggi di atleti e dirigenti di Federazioni olimpiche.

Assicurazione obbligatoria degli atleti. — Il segretario del CONI ha riferito circa lo stato attuale degli accordi che si stanno maturando con un ente assicurativo per risolvere la delicata questione.

Il Premio del Littore

Modificazioni a regolamento del Premio del Littore. — Sono state proposte varie modificazioni per consentire che il Premio del Littore, limitato, per le norme restrittive dell'attuale regolamento, a sole poche Federazioni, sia assegnato alla *Federazione* che, nel complesso, abbia svolto una maggiore e più proficua attività in campo tecnico e propagandistico.

Proposta al Partito Nazionale Fascista di assegnazione del Premio del Littore per gli anni 1931-1932. — Tra le sette Federazioni che hanno avanzato la propria candidatura alla assegnazione del Premio del Littore per l'anno 1931, e precisamente: la R. Federazione italiana canottaggio (Premio del Littore 1927), la Federazione italiana scherma (Premio del Littore 1928), la Federazione italiana atletica leggera (Premio del Littore 1929), la Federazione ciclistica italiana (Premio del Littore 1930), la Federazione pugilistica italiana, la Federazione italiana giuoco calcio, la Federazione italiana tennis, si è constatato che, nel complesso, lo sforzo più considerevole, in rapporto alla organizzazione esistente, appare per quell'anno quello della Federazione pugilistica, che riuscì ad assicurarsi la vittoria in ben 12 incontri internazionali di squadra. Sarà proposto al Direttorio del Partito Nazionale Fascista che si assegni ad essa il Premio del Littore per l'anno 1931.

In quanto a quello per l'anno 1932, poichè i risultati di Los Angeles non possono essere dimenticati, lo sport italiano deve dimostrare la sua riconoscenza verso chi maggiormente vi contribuì: sarà proposto sia assegnato alla Federazione ginnastica d'Italia, che, prima tra tutte le Federazioni italiane, conquistò colà quattro campionati olimpici.

Seguono all'ordine del giorno per l'anno 1932, la Federazione ciclistica italiana con tre campionati olimpici e due campionati del mondo e tutte le altre Federazioni che a Los Angeles primeggiarono.

Al valore e al merito

Istituzione della decorazione al valore atletico e della croce al merito sportivo. — L'on. Starace ha comunicato, tra il plauso entusiasta dei presenti, come, per volere del Duce, il quale desidera che « lo sport italiano sia messo su un piede di guerra » agli effetti della ricompensa, sia decisa la istituzione di speciali decorazioni che distinguono gli atleti ed i dirigenti benemeriti in sommo grado dell'efficienza dello sport in Italia. Le norme per la aggiudicazione di tale premio « al valore atletico » ed « al merito sportivo » verranno a suo tempo annunciate con foglio d'ordini del P. N. F.

Premio del CONI. — E' allo studio l'istituzione di un tipo unico di premio del CONI, di carattere prevalentemente morale, che elimina l'inconveniente occasionato dal fatto che modelli e coppe fin qui usati si possono acquistare in commercio.

Eventuale costituzione di una Federazione sportiva femminile. — La costituzione è stata rinviata, anche e soprattutto perchè sono ancora poche le cultrici della disciplina sportiva femminile. Comunque, è stabilito dall'art. 3 dello statuto del CONI che alla costituzione di una nuova Federazione si può addivenire solo quando esistano 15 Società, con un totale di 300 iscritti.

Stadio olimpico. — Se ne affronterà il problema a tempo opportuno (in considerazione dei continui radicali mutamenti che avvengono nella tecnica degli impianti sportivi) ai da permettere all'Italia di avere, per le Olimpiadi del 1940, se, come si ha ragione di ritenere, ci saranno assegnate, lo stadio più moderno del mondo.

Ufficio propaganda e stampa. — Soppressione gli uffici stampa delle singole Federazioni, è istituito un ufficio propaganda e stampa del CONI, che agisce sotto il controllo dell'ufficio stampa del P. N. F. allo scopo di coordinare le notizie e tenere al corrente continuamente l'opinione pubblica sulla attività della Federazione. Cura anche un « archivio comunicati » diviso per Federazioni e per materia; un archivio fotografico, una cineteca sportiva, una emeroteca sportiva, uno speciale ufficio statistico, la biblioteca del CONI e raccoglierà una collezione completa di bozzetti e piani dei più grandi e perfetti stadi ed impianti sportivi.

Commissione tecnica ed impianti sportivi. — Se ne è stabilito il funzionamento: essa, presieduta dal vice-presidente del CONI, ha l'incarico di approvare la costruzione di nuovi campi sportivi e, nello stesso tempo, soprintendere alla approvazione dei progetti per la costruzione delle piscine, non appena sarà ottenuto dal Ministero degli Interni disposizione analoga a quella vigente per i campi sportivi.

Varie. — Si è iniziato lo studio per l'inquadramento sindacale dei tesserati nella categoria professionisti delle singole Federazioni, in applicazione delle disposizioni di legge vigenti. Si sono stabiliti inoltre vari provvedimenti interni di carattere amministrativo.

Invitati dall'on. Starace, alcuni presidenti di Federazioni hanno svolto mozioni concernenti lo sport da essi diretto: in particolare, Ricci, Ricciardi, Bevilacqua, Pollio, Romagna, Focbi, Cassinis, Lessona, Rustici.

Terminato l'esame dei vari argomenti all'ordine del giorno, l'on. Starace ha rivolto viva raccomandazione a tutti i dirigenti di praticare lo sport che essi propagandano, insistendo sul concetto che, specialmente nello sport, « l'esempio è la molla più potente ». Inoltre ha raccomandato l'uso dell'uniforme sportiva in tutte le cerimonie ufficiali.

La seduta si è chiusa con il saluto al Duce.

Nuvolari vuole abbassare il record mondiale di velocità

Berlino, 5 notte.

Si annuncia che Nuvolari ha deciso di abbassare il record mondiale di velocità (Km. 213,843) raggiunto lo scorso anno sul circuito dell'Avus dal conte Cjaikovski. Il tentativo sarà effettuato sulla stessa pista non appena la macchina rimasta danneggiata durante la corsa per il Gran Premio di Spagna avrà subito tutte le necessarie riparazioni.

Il Concorso ippico di Novi

Novi, 5 notte.

Ecco i risultati delle due gare della prima giornata:

Premio Azienda soggiorno e turismo: 1. Havre Boy del cap. Cacciandra, percorso netto in 1'54" 4/5; 2. Brich (Cacciandra); 3. Bellaire (Lombardi); 4. Dora (Griccioli); 5. Sanquintino (Franzini-Sequi); 6. Aly (Cacciandra); 7. Primesse (Sequi).

Premio Amazzoni: 1. Lilia del conte Persico (Fava), percorso netto in 50"; 2. Brich (Cacciandra); 3. Glauco (Matteucci); 4. Bacone (Rivolta).

Con quanta cura Borel, cannoniere dei bianco-neri, si prova, sotto la vigilanza di Orsi, le scarpe nuove dalle quali dovranno partire i proiettili contro la porta granata!

PRIMO SGUARDO AL SALONE PARIGINO

L'estetica della vettura moderna

(Dal nostro inviato)

Parigi, 5 notte.

L'anno scorso la definizione ufficiale del Salone di Parigi assunta per sintetizzarne, come di grammatica, le caratteristiche salienti era quella di « ultimo salone della crisi », cosicchè quello che oggi ho visitato dovrebbe essere il primo salone della prosperità.

A dire il vero non me ne sono accorto. Qualche anno fa il giorno dell'inaugurazione era un affar serio pretendere di soffermarsi davanti a uno stand senza farsi travolgere dalla folla ad alta marea; oggi il mare umano è stato, per dirla meteorologicamente, nulla più che leggermente mosso. Nè l'atmosfera del Salone ha ancora assunto quel carattere un po' severo, un po' tecnico, quasi direi burocratico, quale si addice a una accolta di venditori in semplice attesa del sicuro compratore. Al contrario, ho constatato un reale progresso nell'arte di sedurre il curioso per trasformarlo in simpatizzante e in compratore.

Cominciando dalla nuova e festosa decorazione novecentesca bianca e gialla che ha celato la solennità del cupolone del Grand Palais, dandogli un inconsueto aspetto di una sala di albergo, è evidente che tutti gli sforzi sono stati diretti a questo scopo.

La caccia al compratore e il progresso

Anche l'esposizione degli « chassis » nudi e sezionati, alla quale negli anni d'oro tutti avevano rinunciato, è risorta rigogliosa; quasi tutte le Case espongono almeno uno « chassis » non carrozzato, ricco di cartellini e di frecce che richiamano il visitatore ai più minuti particolari tecnici, il che è forse la forma più efficace e persuasiva di pubblicità automobilistica. Infine ho osservato che il livello medio dei prezzi è ancora disceso, e non di poco, nonostante i nuovi perfezionamenti portati a tutti i modelli: essi sono tali, oggi, da non lasciare certamente che un margine illusorio al costruttore.

Comunque, da questa perdurante, accanitissima caccia al compratore, la tecnica costruttiva ha indubbiamente tratto un vantaggio. Dal punto di vista del progresso, la situazione è quanto mai favorevole. Infatti, dopo avere tentato per un paio d'anni di sopperchiare la concorrenza o di creare nuovi stimoli nel possibile acquirente agendo sui soli elementi formali dell'automobile (cioè con le più discutibili stravaganze carrozziere), il costruttore è tornato alla via maestra, cioè al perfezionamento tecnico dello « chassis ». Ha ripreso lo studio a fondo dei vari organi e in quasi tutti è riuscito a trovare migliorie, specialmente in fatto di semplificazioni delle manovre, per allettare all'uso dell'automobile un crescente numero di profani.

Il lettore comprenderà facilmente che in questo primo giorno di Salone — di fronte al centinaio di marche esposte, per non dire delle motociclette e degli accessori — non ho potuto spingere la mia attenzione sui modelli nuovi o rinnovati (cioè quasi tutti) al di là di quanto appare a un esame superficiale. Ho avuto la netta impressione di una larga messe di utili trasformazioni, ma non posso spingermi a ragionare su dettagli e a trarne le conseguenti considerazioni sulle varie tendenze prima di avere tutto constatato « de visu » e raccolto personalmente il necessario materiale statistico. Rinvio, dunque, ogni discorso su quanto necessita di una apposita inchiesta presso gli espositori e della demolizione di un cofano per essere messo in luce, e mi soffermo per oggi su quanto appare al profano.

Innanzi tutto, una superba completezza di marche nell'enorme platea della navata centrale, dove tutte le nazioni costruttrici di automobili sono rappresentate. La preponderanza numerica dell'industria francese, caratteristica della quale, come è noto, è l'abbondanza delle Case di media potenzialità e diffusione, non sommerge la partecipazione americana, più nutrita che l'anno scorso, nè la rappresentanza italiana, tedesca, inglese e belga.

La linea aereodinamica

Torniamo, dunque, al delicato tasto della carrozzeria. La cosidetta tendenza aereodinamica, contrariamente all'attesa, nonostante il contrario parere di qualche grande giornalista francese, non si pare che abbia fatto grandi conquiste. Dirò meglio: si è diffusa, anzi, generalizzata la linea aereodinamica nella parte anteriore della vettura, dove sfruttarla è saggia cosa. Radiatori in gran parte a V, linee armoniosamente e razionalmente raccordate con il cofano e la scocca, senza fronzoli, sporgenze e altri appoggi resistenti all'aria, parafanghi avviluppanti e molto tondi, fari, barre e perfino i paraurti carenati e soprattutto (finalmente) i piantoni del « parabrise » molto inclinati all'indietro. In grazia di questo particolare caldamente invocato su queste colonne fin da un anno fa, l'angolo di visibilità del guidatore è molto aumentato, senza dover alzar il livello del tutto, nè l'altezza misurata verticalmente del « parabrise », il quale tuttavia in parecchi modelli qualche centimetro di maggior luce è riuscito a conquistarlo.

Per contro, nel sagomare il posteriore delle vetture non si è andati al di là di quel minimo imposto dalla moda, che è ben lungi ancora dal corrispondere a un reale vantaggio tecnico. Una sola vettura di serie è decisamente e integralmente aereodinamica nei limiti compatibili col comodo impiego turistico: la Peugeot 301, che giudico come la più bella e razionale carrozzeria francese del Salone. Essa pure fatta secondo i canoni altre volte qui esposti, nessuno eccettuato; ha piantoni e taglio di portiere anteriori fortemente inclinati, formando una sola linea con la bicentinatura posteriore; ha il radiatore e il cofano che non pregiudicano la visibilità, una coda ben profilata racchiudente la ruota di scorta e bagagli e fosa è ben luminosa, leggera, scorrevole nell'aria per l'assenza di sporgenze.

Fra le poche altre vetture aerodinamiche spicca una bella Salmson rossoarancio, però sacrificata di visibilità; una Austin, marca poco nota, che offre un esemplare pregevolissimo sotto ogni aspetto; un'Alfa carrozzata molto fantasiosamente in bianco e nero dal Figoni. Nella classe delle semi-aerodinamiche in serie comoda, razionale e particolarmente ammirata una « Ardita » sport della Fiat.

Carrozzerie speciali e di serie

Un dettaglio di carrozzeria che va segnalato è l'improvviso disuso delle tradizionali feritoie di aereazione laterali al cofano; la maggior parte delle vetture le ha sostituite con finestrini rettangolari chiudibili, sempre in omaggio alla compattezza di linea aerodinamica. Il noto carrozziere Letourner le ha addirittura sostituite con degli oblò tondi di tipo marino in sfacciato giallo cromo. Devo dire, però, che, in generale, le creazioni di questi famosi carrozzieri specialisti non mi convincono; preferisco di gran lunga le vetture di serie. Letourner, Labourdette e Van Vooren tentano di risuscitare la linea pendula all'indietro; il primo specialmente ha delle torpedo e delle trasformabili che appaiono costantemente su una salita del quindici per cento. Altrettanto asserisco per il londinese Parker; il Grummer si è sbizzarrito in una Delage cabriolet a coda di rondine in bianco e granata che è la più curiosa vettura del Salone.

Ma, all'infuori di queste eccezioni, il grosso della produzione è, più ancora degli anni scorsi, ispirato alla massima semplicità di linea e di decorazioni, benchè i colori freddi e scuri tornino a dividersi il campo con le tinte vivaci. Non più bordi, nè moture esterne; vetture monocromatiche, oppure metà di un colore, metà di un altro in forte contrasto; la linea di divisione è generalmente una curva tra il cofano e il parafango posteriore e i parafanghi posteriori sono ormai tutti incassati, o quasi, anche nei tipi meno aerodinamici. I cristalli supplementari deflettori d'aria verso l'interno sono quasi tutti di prammatica; anche le lunette posteriori, allo stesso scopo di migliorare la aerazione, cominciano a farsi apribili, sull'esempio americano. Infine ho constatato sulle berline un forte incremento nei cieli scorrevoli o apribili. Confortante sintomo di una intelligente tendenza a viaggiare a occhi aperti e semplice portato della moda e della strada senza polvere!

Per quanto riguarda gli « chassis », il dettaglio più appariscente e più importante che è impossibile non notare è la grandissima voga improvvisamente presa dalle sospensioni a ruote indipendenti. Segnalavo ieri, per sentito dire, questa nuova caratteristica, ma non avrei mai creduto di trovarne decuplicata l'applicazione rispetto ai tipi dell'anno scorso. L'argomento meriterà qualche accenno più diffuso quando passerò a rilevare le nuove tendenze tecniche emerse da un più minuto esame degli « chassis ».

ALDO FARINELLI

Juventus-Torino

I « bianco neri »

Che la partita di domenica prossima sia assai attesa dagli sportivi torinesi lo si è capito ieri dall'inconsueto numero di spettatori che ha gremito la tribuna ed il « parterre » del campo juventino per assistere all'allenamento della squadra campione.

I « bianco neri » hanno giuocato un solo tempo di quarantacinque minuti contro una formazione assai forte di riserve. I titolari, per l'occasione in maglia verde, si sono allineati nel solito schieramento, avendo solo Valliasso al posto di Combi che è a difeso la porta degli allenatori. Bertolini, assente domenica scorsa a Roma, ha ripreso il suo posto nella mediana, del tutto ristabilito.

La squadra ha iniziato la prova senza impegno ed ha subito un goal di sorpresa, ma poi ha preso a dominare e si è insediata nella metà campo avversaria svolgendo bellissime trame di attacco e segnando goals in serie a Combi che si è invano prodigato per fronteggiare i suoi compagni. Hanno funzionato da « cannonieri » Ferrari (4), Cesarini (2), Sernagiotto (1), Bertolini (1). Borel e Orsi, che pure sono apparsi in gran forma e che hanno condotto bellissime azioni, non hanno battuto Combi, ma occorre dire che gli attaccanti non si sono preoccupati di segnare dei punti, ma piuttosto di legare efficacemente il loro giuoco, riuscendovi assai bene. Il reparto difensivo, che a Roma non è andato esente da critiche, non è stato che raramente impegnato, sì che non s'è potuto vedere se tuttora è incerto oppure se la sua azione si è rinfrancata. A ritmo pieno ha giuocato la mediana.

I « granata »

S'era deciso che l'allenamento si svolgesse a porte chiuse e così, mentre appositi addetti vigilavano le entrate, la squadra cominciò a giuocare, in una formazione inedita, con Silano al centro dell'attacco. Lo schieramento completo era poi il seguente: Bosia; Zanello, Martin II; Janni, Volante, Bertini; Zacconi, Libonatti, Silano, Bernasconi, Pontiggia. Erano dunque assenti, perchè leggermente indisposti, Ferrini e Canalli. Erano trascorsi appena dieci minuti dall'inizio quando la folla di appassionati che s'era adunata davanti all'ingresso principale, non volendo rinunciare ad assistere alla prova, forzò uno dei cancelli ed irruppe sulle gradinate. L'allenatore sospendeva allora la prova in attesa che... gli invasori venissero allontanati, ma fu impossibile ottenere tanto ed allora, dopo un intervallo di circa un quarto d'ora ed un perentorio invito ai presenti di astenersi dal commentare il giuoco e dal gridare, l'allenamento venne ripreso. Zanello segnava un punto su calcio di rigore ed al 20' il tempo finiva. Nel secondo Mongero sostituiva Volante ed era Zacconi, piazzato a pochi metri dalla porta, a riprendere la palla su punizione battuta da Janni sulla sinistra ed a mandare in rete. Poco dopo Silano, lanciato da Pontiggia, puntava diritto sul goal, invano ostacolato da Rosso e batteva Maina. Gli allenatori marcavano a loro volta su « rigore » battuto da Vecchina.

Nel terzo tempo, della durata di pochi minuti, Libonatti lasciava il suo posto a Prato, Janni veniva innestato al centro della mediana, con Eo a laterale destro e Mongero a sinistra. Dopo un goal di Prato l'allenatore faceva cessare la prova.

L'allenamento del Casale

Casale, 5 notte.

Il Casale ha compiuto oggi il terzo allenamento settimanale collettivo; la sua probabile formazione per l'incontro con la Roma è la seguente: Morbello (Provera); Roggero, Mazzucco; Calmeni, Castello (Morzone), Volta; Migliavacca (Schiavetta), Gardini, Cornara, Ferrari, Autelli.

Tennis

Hughes batte Sertorio nel torneo di Merano

Merano, 5 notte.

Unico episodio saliente offerto dalla sesta giornata del torneo internazionale di tennis di Merano è quello fornito dalla sconfitta subita da Sertorio a opera dell'inglese Hughes. L'incontro è stato assai interessante ed ha visto il più meritevole. Hughes, con un giuoco vario e sconcertante, dopo avere subito l'iniziativa dell'italiano perdendo così il primo *set*, si è prontamente ripreso e, mostrando colpi di fattura squisita e di perfetta esecuzione, ha vinto i due *sets* successivi.

Per la disputa della semifinale della coppa Merano rimangono così in lizza gli italiani De Stefani e Palmieri, il cecoslovacco Menzel e l'inglese Hughes. Gli incontri sono stati così combinati: Palmieri contro Menzel e De Stefani contro Hughes.

Ecco i risultati:

Coppa Merano: Hughes-Sertorio 1-6, 6-3, 6-2.

Coppa Lenz: Singolare signore: Aussem-Jedrzejowska per 0-6, 6-2, 6-2; Krahwinckel-Valerio per 6-1, 6-3.

Le posizioni per la coppa Lenz (girone all'americana) sono le seguenti: Krahwinckel punti 1, Aussem p. 1, Jedrzejowska p. 0, Valerio p. 0.

Singolare uomini: Menzel-Brosch 5-7, 6-2, 6-4; Cesura-Hofmann 6-2, 6-2; Valerio-Heimer 1-6, 6-4, 6-5; Taroni-Eisler, 6-1, 63; Cesura-Lipski, 6-0, 6-0; Metaxa-Fè D'Ostiani, 7-5, 6-3; Marsalek-Rosemberg, 6-4, 8-6; Kerling-Salm, 6-4, 6-2; Chadima-Egeler, 6-3, 6-2; Bawgarowski-Principe Kutsch, 6-1, 6-4; Taroni batte Hasnach, *forfait*; Artens-Behrend, 6-2, 6-1; Kerling-Quintavalle, 6-3 (ritirato).

Doppio uomini: Marsalek-Menzel b. Sertorio-Fè D'Ostiani, 6-3, 6-4; Hecht-Malacek b. Artens-Maleika, 6-8, 7-5, 6-2; Palmieri-Mangold b. Hebda-Wittmann, 6-3, 6-3; De Stefani-Hughes b. Hecht-Malacek, 6-4, 6-3; Menzel-Marsalek b. Palmieri-Mangold, 6-3, 6-1.

Doppio misto: Hughes-Valerio battono Tlocinski-Jedrzejowska, 4-6, 7-5 e sei-due.

Singolare uomini: De Telegier batte Bawarowski, 6-4, 6-3; Vido b. De Telegier, 6-4, 6-5.

Singolare signore: Egeler-Oechsen 6-5, 6-1; Puccinelli-Bruyn Kops, per 6-5, 6-2; Krahwinckel-Riboli, 6-4, 6-0; Goeggi-De Telegier, 6-4, 6-1.

Doppio uomini: Zucoli-Sandrini battono Brosch-Kesselstatt, 6-2, 6-4; Cesura-Quintavalle b. Eiburger-Heidmann, per *forfait*; Marsalek-Chadima b. Wittmann-Eifer, 6-1, 6-4.

Gare di golf a Como

Como, 5 notte.

Ecco i risultati delle gare internazionali di golf disputate oggi sul campi di Montorfano:

Coppa del Presidente: 1. Shaw, colpi 72; 2. a pari merito: Thorton e Morstero, colpi 73; 3. Baracco, colpi 74; 4. a pari merito: Dombrè e Pirelli, colpi 76.

Gara per la medaglia d'oro: 1. a pari merito: Deviel e Franchini, colpi 77; 3. Santi, colpi 78; 4. Collalto, colpi 84.

Il campionato al pallone

L'incontro di ieri allo sferisterio dell'Eda ha opposto le squadre del Dop. M. Gioda, Sez. Eda (Manzo, Cappello A., Cappello M., Manzo II) e del Dop. di Alba (Ricca, Pelazza, Cane, Parisotto). L'Eda ha vinto per 11 a 9. La partita è stata fra le migliori della stagione, e la squadra perdente non si è solo validamente difesa ma ha saputo anche portarsi in vantaggio e cedere poi di misura dopo una lotta accanita. La prova dei « campioni » è risultata brillantissima per la classe palesata da Manzo, l'attento giuoco dell'energica « spalla » Cappello A. e l'azione sicura dei due terzini. Ottimo l'arbitraggio dell'avv. Pistone.

I PROBLEMI DEL PACIFICO

Mandati e fortificazioni

Come abbiamo veduto nel precedente articolo (9 settembre), la preparazione delle basi nel Pacifico assume, nel caso di guerra, quali che siano le ipotesi di conflitto, un interesse primordiale. Sotto questo aspetto può veramente dirsi che gli sforzi internazionali per rimuovere le cause di guerra, allontanare l'avvento dei conflitti, restringerne il campo, hanno ottenuto un effetto assoluto. Ma le cose stanno per cambiare.

Il Trattato di Washington del 1921 per la riduzione degli armamenti navali ha messo, nel Pacifico, allo sviluppo delle guerre navali un freno che deriva la sua efficacia soprattutto dall'aver paralizzato lo sviluppo degli apprestamenti intesi a trasformare le isole di quell'oceano in basi navali e militari vere e proprie. Per un ovvio rispetto della sovranità dei contraenti, queste limitazioni alle fortificazioni non investono i territori nazionali e alcuni altri di antico possesso e pei quali era specialmente viva la sensibilità dei contraenti, come le isole Hawai per gli Stati Uniti; ma colpiscono tutti i possessi coloniali, presenti e futuri, posti a levante del 110.o meridiano est di Greenwich. Questo limite esclude, per gli Inglesi, dalle zone vincolate, oltre il Canadà, l'Australia e la Nuova Zelanda, anche Singapore ma non Hong Kong; include invece le isole in possesso degli Stati Uniti fra le Hawai e le Filippine; le isole Kurili, Bonin, Amami Oshima, Liukiu, Pescadores e Formosa pel Giappone e in genere i possessi derivanti da mandati.

I possedimenti delle quattro maggiori potenze del Pacifico.

Singapore

Occorre fermare in primo luogo la attenzione sull'esclusione di Singapore dalle limitazioni. Sembra veramente giusto che essa dovesse essere esclusa e anche che fosse conveniente, dal punto di vista della riduzione degli armamenti, l'escluderla. Singapore domina la via inglese di accesso al Pacifico, è vero; ma è anche il solo punto dal quale l'Inghilterra può proteggere i suoi traffici interni e quelli dell'Australia nell'Oceano Indiano che nulla ha a che fare col Pacifico. In secondo luogo l'Inghilterra rinunciava contemporaneamente a migliorare Hong Kong e ad attuare i suoi progetti di creare una grande flotta del Pacifico con una vera e propria base nella Nuova Zelanda, come aveva suggerito di fare l'Ammiraglio Jellicoe in un suo memorando studio sui provvedimenti marittimi che l'Inghilterra avrebbe dovuto prendere per salvaguardare la sua egemonia marittima all'indomani della guerra mondiale.

Quanto il temperamento del 1921 fosse opportuno apparve nel 1924, quando il primo governo laburista in Inghilterra volle sospendere i lavori della base di Singapore. I Primi Ministri di Australia e della Nuova Zelanda si affrettarono ad inviare proteste, e ad offrire anche contributi maggiori del passato purchè i lavori non vi fossero sospesi. Erano mossi dal terrore dell'invasione gialla principalmente; ma la Nuova Zelanda, nel protestare, accennò esplicitamente anche alla necessità di provvedere a bilanciare i lavori degli Stati Uniti alle Hawai, e anche alla possibilità che l'Australia avesse un giorno a « *dolersi della Società delle Nazioni se soltanto su di essa si basasse la difesa dell'Impero* ». E' noto che il primo provvedimento del successivo governo conservatore inglese consistette nel riprendere e avviare a compimento i lavori di Singapore che oggi possono considerarsi praticamente compiuti.

Col rinunciare a migliorare la base di Hong Kong l'Inghilterra faceva ad ogni modo una grande rinuncia. Indubbiamente, però, le vere, le grandi rinuncie pel Pacifico a Washington nel 1921 eran tutte da parte degli Stati Uniti, perchè gli Stati Uniti rinunciavano a un collegamento strategico con le Filippine, rinunciavano a fortificare queste isole che pure erano in loro possesso da lungo tempo e verso le quali le aspirazioni giapponesi si erano da tempo e talvolta anche rumorosamente manifestate in modo preoccupante nella stampa.

Gli armamenti

La rinuncia generale a fortificare i mandati rispondeva veramente allo spirito che in quel periodo dobbiamo ritenere animasse ancora sinceramente la Società delle Nazioni. I mandati del Pacifico, riferendosi a popolazioni che sono in uno stadio arretrato di civiltà, sono in complesso nella loro figura delle vere e proprie colonie con assegnazione temporanea ma indefinita. Pochi sono i vincoli che essi impongono alle Potenze mandatarie e queste hanno già mostrato, sia pure non senza protesta degli altri interessati, nei mandati di tipo B e A di intendere anche questi (che, specialmente pel tipo A dovrebbero rappresentare soltanto uno stadio di passaggio all'indipendenza dei governati) come veri e propri mezzi per assicurarsi privilegi economici, e punti di appoggio militari e navali interpretando largamente le clausole, tutte diverse nella forma, dei singoli mandati.

Senza le limitazioni di Washington noi avremmo certo assistito dal 1921 in qua ad una vera e propria gara di armamenti intesa a preparare le condizioni di successo od almeno ad attuare il minimo di preparativi indispensabili alla libera condotta di una guerra navale. Per contro, si deve invece osservare che forse questo stato di cose non ha giovato a moderare gli appetiti territoriali del Giappone verso la Cina, appetiti che hanno trovato un altro non piccolo incoraggiamento nella impotenza transitoria, ma non di breve durata, della Russia ad operare o preparare una rivincita del 1904 in Estremo Oriente.

In procinto di uscire effettivamente dalla Società delle Nazioni, il Giappone crea nei riguardi dei mandati una situazione nuova. E' bensì vero, che tali mandati non emanano direttamente dalla Società delle Nazioni e che la loro distribuzione è derivata dalle decisioni prese direttamente dalle grandi Potenze all'atto della pace. E' però anche vero che gli stessi trattati di pace, creando la figura del mandato, ne definivano il carattere temporaneo e soggetto a revisione, e che la Società delle Nazioni può in certo qual modo considerarsi come l'organo esecutivo creato, ed accettato, se non dall'America, certo dal Giappone, all'atto della pace, anche per dirimere le situazioni che dalla futura applicazione dei trattati potessero sorgere.

Le ex-Colonie tedesche

Ed un altro aspetto della quistione è da rilevare per noi: la distribuzione mediante mandati del dominio coloniale ex-tedesco venne trattata indipendentemente dall'Italia nei giorni della nostra passione adriatica. Dalle discussioni del Pacifico potrebbe dunque aver nuove origine, od occasione, anche quella revisione dei trattati di pace che l'Italia propone, pure nel campo coloniale.

La quistione può ad ogni modo diventare cruciale per la Società delle Nazioni. Essa non ha potuto o creduto intervenire decisamente pel conflitto manciuriano. Potrebbe intervenire, *dovrebbe* forse intervenire, se, sciolto il Giappone dai patti societari, conservando i mandati, ma trasformandoli in colonie, pensasse a procacciarvi quegli apprestamenti militari che il Trattato di Washington pel Pacifico ha finora impedito.

Già in questi ultimi tempi nella stampa americana e nella inglese si è parlato di ciò, non come di una ipotesi, ma come di un fatto compiuto. Secondo alcuni giornali i Giapponesi avrebbero ormai preparato le fortificazioni dissimulandole sotto piantagioni sperimentali, talora in contrasto con la flora locale, ma adatte a dissimulare piazzuole, trincee e simili. Il Giappone ha naturalmente smentito; ha concesso sopraluoghi, ma non in misura nè con libertà tale da riuscire a dissipare completamente le voci secondo cui esso avrebbe violato senza denunciarli gli accordi che ha sottoscritto. Qualunque sia la consistenza delle voci, è certo che l'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni oltre allo scuoterne ulteriormente la compagine accrescerà le probabilità della denuncia degli accordi, della gara di preparativi militari nel Pacifico.

Violano sotto questo aspetto lo « statu quo » le recenti piccole occupazioni territoriali francesi? Si sostiene dalla Francia che no, ma il Giappone pare si disponga ad ogni buon fine a protestare e una nuova crepa potrebbe così manifestarsi nell'equilibrio attuale del Pacifico.

Tre a cinque

Si aggiunga che lo stesso Giappone si è dimostrato a più riprese, fin da Londra nel 1930, malcontento dei rapporti di potenza stabiliti a Washington nel 1921 nei suoi riguardi in fatto di navi di linea e portaerei, che ha ottenuto un piccolo miglioramento per gli incrociatori, ma ha dichiarato recisamente che spirando nel 1936 il Trattato di Londra intende che tali rapporti siano radicalmente mutati per tutti i tipi di navi.

Il Giappone è orgogliosissimo, e animato (malgrado turbamenti sociali per quistioni di lavoro), da un fervente nazionalismo: a Washington accettò il rapporto di 3 a 5 rispetto ad Inghilterra e Stati Uniti solo perchè l'arresto di ogni opera di fortificazione in Pacifico gli dava in confronto degli Stati Uniti un maggior vantaggio che non qualche nave di più, e, cosa non trascurabile, con spesa minore. « *Le Filippine, non le isole Bonin e Amami Oshima* (che lo si accusava di non aver fatto escludere dall'accordo) *sono le chiavi del Pacifico* », rispondeva l'Ammiraglio Kato alle critiche mossegli.

La guerra mondiale ha aiutato il Giappone a prepararsi ad una futura espansione nel Pacifico: le navi mercantili e le merci giapponesi hanno in quel periodo sostituito merci e navi tedesche, merci e navi alleate; la sua flotta mercantile si accrebbe in quel periodo largamente, ed esso spinse in quel periodo anche gli armamenti militari. Chiudeva così l'èra in cui le potenze europee potevano privarlo dei trofei della vittoria, come avevan fatto altre volte Germania e Russia. Gli avvenimenti recenti di Cina e Manciuria han certo ribadito questa convinzione nel Giappone.

Cade qui acconcio riportare una opinione che abbiamo recentemente veduta espressa in un libro di un pubblicista neo-zelandese che ha pubblicato uno studio sul Pacifico di carattere essenzialmente antropologico, ma che chiude con un riassunto politico. Secondo il sig. Mac Millan Brown i popoli dilagarono dall'altipiano del Pamir sul resto del globo; vennero respinti in definitiva da persistenti periodi di siccità nell'Asia centrale verso l'occidente d'Europa e, attraverso l'Oceania, verso l'America dove hanno elaborato due distinte civiltà diversamente evolute oggi, ma concordi in un eccesso di industrialismo. L'Asia orientale e i territori del Pacifico hanno avuto un orientamento diverso, pel quale, dominati dalla fantasia, gli aborigeni hanno seguito un indirizzo agricolo dannoso con eccessi di produzione e di carestia. Il Giappone, rapidamente occidentalizzato, rappresenta, in seno a questa massa, un fermento modernistico, ma non è intellettualmente così progredito da poter assicurare che non sia per scatenare un conflitto catastrofico con l'occidente stesso col quale è lungi dal potersi fondere senz'altro. Esso poi rischia, coll'avventura manciuriana, di cadere nell'errore dell'Inghilterra quando volle avere possessi continentali in Europa. Il Mac Millan, che reputa soli popoli marinai gli Inglesi, i Giapponesi, e i coloni inglesi della Columbia, e bontà sua, un pochino anche i Greci e gli Italiani antichi, ma non gli Americani; vorrebbe oggi un accordo fra i primi tre gruppi di genti sotto l'egida dell'Inghilterra per rinnovarne gli splendori sul mare, a beneficio della civiltà, superando ogni pregiudizio di razza.

Citiamo l'opinione non tanto perchè vi attribuiamo uno speciale valore; ma perchè mostra bene come ai limiti meridionali del Pacifico siano altri semi di possibili conflitti futuri.

Il conflitto del Pacifico potrebbe non limitarsi a un conflitto fra Stati Uniti e Giappone, ma dilatarsi e interessare il mondo intero. Esso comincia a comprenderlo e prende agli avvenimenti che intorno a quell'oceano si svolgono un interesse crescente che il traffico delle armi provocato dall'anarchia cinese alimenta. Anche qui un altro insuccesso della Società delle Nazioni nel tentativo di disciplinare e regolare gli armamenti mondiali.

Come son preparati all'infuori delle basi i possibili contendenti del futuro pel grande conflitto del Pacifico che da quanto abbiamo accennato comincia ad attirare l'attenzione degli Stati più forti sul mare?

Argus.

Truffa le poste viennesi con pacchi che si volatilizzano

Vienna, 5 notte.

L'originalità di certi truffatori non può essere negata. Nello scorso agosto tale Franz Lebinger spedì da un ufficio viennese un pacco postale assicurandolo per il valore di circa tremila lire. Essendo il destinatario irreperibile, il pacco ritornò a Vienna dove, ripesato al momento della restituzione al Lebinger, risultò non più di 60, ma bensì di 30 chilogrammi.

« Senza dubbio — affermò il galantuomo — il pacco è stato manomesso ». Chiese quindi, ed ottenne, circa 1500 lire a titolo di risarcimento dei danni.

Giorni addietro il caso si è ripetuto: l'impiegato postale, risultandogli il collo assolutamente intatto, ha avuto l'idea di far chiamare il Lebinger in polizia: così lo speditore ha confessato di avere messo nei pacchi un derivato di acido carbonico che ha la proprietà di volatilizzarsi entro tre o quattro giorni, senza lasciare la benchè minima traccia.

Violento incendio a Gorizia in uno stabilimento di falegnameria

Gorizia, 5 notte.

Questa mattina, poco dopo le ore 5, nello stabilimento per la lavorazione del legname ad Aidussina, è scoppiato un violentissimo incendio che ha assunto in breve proporzioni allarmanti. Il primo allarme è partito dalla non lontana caserma dei Carabinieri, e poco dopo veniva messa in azione la sirena dello stabilimento che richiamò numerosissimi volonterosi, mentre il Podestà provvedeva ad avvertire i pompieri di Gorizia, il Comando del Presidio militare di Vippacco e la Legione della Milizia « Isonzo ».

Intanto i pompieri di Aidussina affrontavano, con mezzi inadeguati, il pericolo delle fiamme. Rapidamente giungevano sul posto un reparto del 9.o Artiglieria, i pompieri di Gorizia, i militi e i giovani fascisti di Gorizia, i quali diressero subito i loro sforzi a isolare il fuoco che minacciava di investire il deposito di tabacchi e un deposito di benzina situati poco distante.

Soltanto dopo alcune ore gli sforzi furono coronati da successo, e l'incendio potè essere isolato.

Sono andati distrutti il deposito delle tavole, l'essicatoio, il deposito delle ceste nonchè cinque casette che erano state subito sgombrate dagli abitanti.

I danni si aggirano sulle novecentomila lire. Circa le cause, non si esclude che si tratti di un fenomeno di autocombustione, oppure che qualcuno abbia lasciato cadere un mozzicone di sigaretta accesa in un luogo dove è severamente proibito di fumare. In questo senso si stanno esperendo le indagini; intanto si è provveduto al fermo dei guardiani dello stabilimento.

Importante manifestazione aviatoria a Genova per il 22 ottobre

Genova, 5 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 per cento da tutte le stazioni della rete per Genova in occasione delle manifestazioni aviatorie indette dall'Aeroclub «Luigi Olivari», che si svolgeranno il 22 corrente al lido d'Albaro. Il programma delle manifestazioni comprende il circuito di velocità per idrovolante anfibio da turismo, pilotato dal Comandante Ferrarin, esibizioni di lanci con paracadute eseguiti dalla tedesca Giessener, esibizioni di alta acrobazia eseguite dall'ing. Colombo, direttore della Scuola italiana di alta acrobazia, dal francese Detroyat, primo classificato nelle competizioni di alta acrobazia in Francia, e dal tedesco Gerd Acogelle che detiene il primato di alta acrobazia in Germania, oltre a numerosi altri.

Famiglia avvelenata dai funghi

Alessandria, 5 notte.

Il contadino Adriano Fornaciari, di 33 anni, residente a Monteglocco, nella Val Curone, raccolto in un bosco un bel cesto di funghi, lo ha ammannito alla famiglia per colazione, invitando per giunta un amico. Poco dopo, tanto Adriano quanto la moglie, Maria Piacentini, di 20 anni, i figli Ambrogio, di 8 anni, Ferruccio di 7 anni, e Matteo di 3 anni ed il commensale Ernesto Dall'Era, di 31 anni, sono stati assaliti da gravi disturbi viscerali, presentando tutti quanti sintomi di avvelenamento. Ricoverati d'urgenza all'ospedale di Alessandria, i colpiti, dopo le cure del caso, vanno ora migliorando.

Opere dell'Anno XI

Il monumento al Marinaio d'Italia

Brindisi, 5 notte.

(M. E.). Sarà inaugurato il 28 ottobre prossimo il monumento nazionale al Marinaio d'Italia la cui sagoma maestosa già si profila nel cielo e si rispecchia nelle tranquille acque del porto di Brindisi.

Il 28 ottobre dell'anno scorso venivano iniziati i lavori di sterro per la costruzione del basamento. Gli autori del progetto, l'architetto Luigi Brunati direttore dei lavori e lo scultore Amerigo Bartoli, nella loro concezione, hanno diviso il complesso del monumento in due parti completamente distinte: il basamento alto metri 12,95 con 8 metri di fronte e 40 metri di profondità nel cui interno è ricavata una suggestiva cripta, sacrario degli Eroi, ed il grande timone stilizzato che su di esso si eleva per quaranta metri di altezza.

Iniziata la costruzione dell'ossatura del basamento e, successivamente quella del timone, questa veniva completata il 20 giugno, dopo aver raggiunto la quota di oltre 53 metri sul piano della banchina, con un volume di cemento armato di oltre 800 metri cubi, di cui soltanto 450 circa per il basamento. Una idea dell'imponenza del lavoro si può avere tenendo presente che il ferro occorrente per l'ossatura raggiunge il peso di oltre mille quintali ed il cemento, di qualità granitica ad alta resistenza, di oltre 240 tonnellate.

L'interno della cripta è un'ampia crociera parabolica ai cui lati sono ricavate otto nicchie. In fondo alla cripta, e ad un piano rialzato rispetto al pavimento d'ingresso, è l'abside, anche essa a volta parabolica e nel cui centro sarà innalzato l'altare in pietra bianca di Trani sul quale sarà posta la Statua della Vergine, Stella del Mare.

Il pavimento sarà in marmo nero come pure di marmo nero saranno le grandi lastre recanti incisi i nomi di tutti gli uomini della Marina da guerra e della Marina Mercantile caduti dal 1866 ad oggi. Queste lastre di marmo verranno situate nelle nicchie ad un piano rialzato cui si accede con tre gradini. Al disopra di esse, nel cielo, verranno scolpite ad alto rilievo grandi corone di lauro.

L'illuminazione della cripta sarà ottenuta con sistema indiretto, in modo da contribuire al mistico raccoglimento dell'ambiente e facendo sì che risultino particolarmente illuminate le lapidi con i nomi degli Eroi. L'ingresso sarà chiuso con un cancello di bronzo e l'unica decorazione esterna sarà costituita da grandi ancore.

Nell'interno del grande timone è stata costruita la scala di forma elicoidale alla quale si accede dal piazzale superiore e che giunge fino alla prima terrazza e cioè al cosidetto *dente del timone* situato a metri 43,15 di altezza: a questo punto la scala prosegue poi fino alla terrazza superiore, dalla quale si ammira un panorama meraviglioso. Inoltre, fra i pilastri frontali, trova posto la gabbia dell'ascensore.

Due scale larghe cinque metri ciascuna, con gradini in pietra bianca di Trani, costruite ai lati del basamento, permettono l'accesso dal piazzale inferiore a quello superiore, incassate fra i fianchi del basamento ed i muraglioni laterali di sostegno. Questi ultimi, alla loro estremità, sono raccordati alla banchina con passaggi ad archi a forma di bastioni in modo da abbracciare tutto il piazzale inferiore. Anche questi passaggi saranno sobriamente decorati con ancore e proiettili di grosso calibro, mentre ai due lati delle scale e propriamente sui muraglioni, saranno collocati due grossi cannoni di marina, di preda bellica.

Il piazzale superiore, che misura circa cinquemila metri quadrati, sarà circondato da una grande spalliera di lauro a tergo della quale sarà sistemato un parco di pini e cipressi. L'accesso dalla via di terra sarà consentito da un grande viale alberato largo venti metri e costruito sull'asse del Monumento. Dalla via di mare l'accesso al Monumento è dato dalla banchina che fronteggia il largo piazzale inferiore, che sarà anch'esso convenientemente sistemato, come pure allargata e sistemata sarà la strada sulla banchina occidentale.

Da questi pochi accenni appare evidente la grandiosità dell'opera destinata ad eternare la gloria dei marinai d'Italia.

La sagoma del monumento fasciata dalle ultime impalcature.

Il nuovo palazzo comunale ed altre opere a Baveno

Intra, 5 notte.

Il prossimo 28 ottobre verranno inaugurate a Baveno le opere pubbliche costruite nell'anno XI: la nuova sede podestarile, per la quale si è speso circa 300.000 lire, la nuova Casa del Fascio, la sede dell'O.N.B., la palestra ginnastica ed il Lido-bagni, opere che, insieme alla sistemazione magnifica del lungolago, hanno dato alla simpatica cittadina un volto nuovo. In meno di due anni, grazie all'impulso dato dal Podestà alle opere di pubblica utilità, Baveno, già definita la « bella dormiente » del Verbano, si è trasformata in un centro pulsante di operosità fascista. Tra le opere sorte in questi ultimi mesi il nuovo palazzo podestarile è certo la più importante. Da tempo era sentita la necessità di dare a Baveno una sede comunale degna del suo prestigio di centro turistico di prim'ordine.

I locali sono ampi, luminosi, eleganti e arredati modernamente. La nuova sede podestarile consiste in un fabbricato a due piani con un porticato esterno.

La vecchia sede municipale, convenientemente sistemata sia all'interno che all'esterno, è divenuta la Casa del Fascio di Baveno. Qui si sono installate tutte le istituzioni fasciste locali.

Ponte ferroviario sulla Novara-Varallo sostituito in un'ora

Borgosesia, 5 notte.

Col prossimo servizio di « Littorina » sulla Novara-Varallo, si è reso necessaria la sostituzione di un ponte in ferro, per rendere più sicuro il transito dei velocissimi treni. In un'ora il vecchio ponte fra Montrigone e Bettole, è stato sostituito con un altro nuovo più resistente e più consono alle attuali esigenze del servizio.

I PROCESSI

La Tetrazzini si difende dalle accuse del marito

Roma, 5 notte.

Nell'imminenza della trattazione della causa per l'interdizione di Luisa Tetrazzini, promossa dal marito Pietro Vernati, che, come è stato comunicato, cade l'11 corrente dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale, si hanno le ultime battute polemiche tra le parti.

Oggi, nell'interesse della signora Tetrazzini, una comparsa conclusionale aggiunta è stata presentata dall'avvocato Raffaele Danese. La comparsa s'inizia lamentando la intemperanza della parte avversaria. Ricorda che, a prescindere dalla delicatezza dell'argomento, una delle parti contendenti, e precisamente Luisa Tetrazzini, ha onorato l'Italia con la valentia del suo canto che le procurò rinomanza mondiali. Ribaditi alcuni motivi di dubbio intorno all'interesse del Vernati perchè il patrimonio della Tetrazzini rimanga integro, la comparsa ricorda che il Vernati stesso presentò il 25 agosto 1932, la domanda di interdizione e di inabilitazione e poi non si occupò di provvedere all'espletamento della procedura. La domanda è abbandonata quasi prima di essere depositata; cosicchè è la signora Tetrazzini a rendersi parte diligente e a chiedere la convocazione del consiglio di famiglia.

Ora il Vernati si presenta a sostenere di nuovo la domanda che egli aveva « solennemente e spontaneamente dichiarato di abbandonare, appunto perchè la riteneva infondata ».

La comparsa ribatte a questo punto le affermazioni avversarie in merito alla vita antenitta della Tetrazzini, e sostiene che si tratta di talune esagerazioni e inesattezze infarcite da contraddizioni senza numero. Non è neppure vero che il Vernati al momento in cui si verificò la separazione, lasciò il patrimonio della Tetrazzini in floride condizioni. L'artista, prima di sposare, aveva quattro appartamenti, due milioni in buoni del tesoro, gioielli del valore di circa un milione, e un conto corrente al Credito Italiano di circa un milione; il giudizio per il ricupero del palazzo di via Gaeta in Roma fu iniziato il 20 ottobre 1925 ed è finito nel 1930 per modo che tutto il patrimonio ascendeva, anteriormente al matrimonio col Vernati, a circa 5 milioni, e lo conferma il fatto che fu pagata in lire 400 mila la tassa patrimoniale in detta epoca accertata.

Il patrimonio fu assottigliato durante il matrimonio, tanto è vero che la Tetrazzini dovette revocare la procura di amministratore, rilasciata al Vernati.

La comparsa afferma poi che « sarebbe un assurdo voler interdire la signora Tetrazzini, perchè si occupa di spiritismo e assiste a qualche seduta. Non è serio arrivare a tale assurda richiesta quando è risaputo che la scienza moderna si occupa attivamente di ricerche spiritiche ed i cultori di tale dottrina non sono delle persone ignoranti, ma fanno onore agli studi scientifici; non si è mai saputo che questi illustri scienziati siano stati ritenuti, per lo studio di cui si occupano, infermi di mente ».

Rivendicata la retta condotta dell'attuale amministratore del patrimonio della Tetrazzini, signor Rognon, che è un noto commerciante milanese, la comparsa conclude insistendo nelle già prese conclusioni, perchè siano respinte le istanze principali e subordinate presentate dalla difesa del Vernati contro la signora Tetrazzini.

Si ritiene che nella udienza dell'11 corrente la causa, che ha già subito varii rinvii, verrà spedita per la sentenza.

Risicoltori e pilatori condannati per manovre in danno dell'Ente Risi

Novara, 5 notte.

Su denuncia degli agenti dell'Ente nazionale Risi, sono stati condannati dal Pretore certi Michele e Luigi Baldari di Ortengo, a 300 lire di ammenda ciascuno per avere trasportato dalla loro tenuta alla pileria Brumazzi un carico di 28 quintali di riso senza il prescritto buono di consegna dell'Ente.

Sono stati pure condannati gli industriali Rocco Natale e Giuseppe Invernizzi e Gaudenzio Curini agricoltore, a 265 lire di ammenda ciascuno, per avere denunciato solo 40 quintali di risone invece di 90; certi Felice e Francesco Pisani di Nibbio, all'ammenda di L. 148,40 caduno per avere denunciato quintali 7 e chilogrammi 70 di risone in meno del quantitativo trasportato, e Pietro Biandrati e Salvatore Corbellini a 100 lire di ammenda ciascuno per avere fatto risultare quintali 4,76 di risone in meno del reale.

Tutti sono stati condannati ai danni ed alle spese. L'Ente Risi costituitosi Parte Civile, era patrocinato dall'on. Caron.

Padre e figlio condannati per bancarotta semplice

Novara, 5 notte.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale, imputati di bancarotta fraudolenta e semplice gli industriali Vincenzo Tonetti fu Francesco di 51 anni ed il figlio suo Virginio di 27 anni, da Grignasco, falliti, per rispondere di avere distratto dall'attività fallimentare 1000 paia di scarpe, 40 kg. di cuoio, 300 kg. di crosta di cuoiame, tomaie, pelli, foderame, ecc., reato per cui furono tratti in arresto.

Il Tribunale mandò assolti gli imputati per insufficienza di prove dalla imputazione di bancarotta fraudolenta, condannando il Virginio ad 1 anno di reclusione ed il Vincenzo a 6 mesi, per bancarotta semplice.

I pugni troppo solidi di un agricoltore di Alessandria

Alessandria, 5 notte.

L'agricoltore Giacomo Barberis, di 49 anni, da Sirevi, aveva lavorato alcuni giorni presso il possidente Paolo Caviglia, ritirandone una meschina mercede; il Barberis se ne era lagnato col Caviglia con il quale già da qualche tempo non era in buoni rapporti: avvenne che la sera del 4 settembre 1932 i due uomini si ritrovarono di fronte, dopo una precedente serie di liti e contrasti: ad un tratto, il Barberis colpì a pugni l'avversario, cagionandogli una malattia durata circa 3 mesi. Il Barberis è comparso pertanto davanti al Tribunale di Alessandria, che lo ha condannato a due anni di reclusione e ai danni verso la parte lesa, costituitasi parte civile.

Condanna per reato contro la maternità

Cuneo, 5 notte.

Anita Annacne di Pietro, di 20 anni, nata e residente a Perletto, e Gino Girasole, di 33 anni, pure di Perletto, sono stati entrambi condannati dal Tribunale ad anni tre di reclusione, la prima per reato contro la maternità ed il secondo per avere concorso in tale reato.

I cambi di guarnigione

«Genova Cavalleria» è giunto in sede

Roma, 5 notte.

Stamane alle 6,20 è giunto a Roma il Reggimento « Genova Cavalleria », ricevuto alla stazione Tiburtina, oltre che dal Comandante la Divisione e dalla rappresentanza militare, dal Commissario federale, da numerosissime Camicie nere dei gruppi rionali, con gagliardetti, e da manipoli di Giovani Fascisti. Il Commissario federale ha rivolto al glorioso Reggimento il saluto del Segretario del Partito e il cordiale benvenuto del Fascismo romano. Indi, reso il saluto al Re e al Duce, reparti militari e Camicie nere si sono incolonnati dietro il decoratissimo stendardo di « Genova » e lo hanno accompagnato fino alla caserma Macao. Qui è stato rinnovato il saluto al Re e al Duce e la fervida manifestazione di cameratismo fascista ha avuto termine, tra vivissime acclamazioni.

Il Commissario federale ha inviato al colonnello comandante il Reggimento il seguente telegramma: « Il Fascismo romano saluta con tutte le sue insegne il glorioso stendardo di « Genova Cavalleria » su cui splende, con le tre medaglie d'oro, la tradizione ininterrotta dell'eroismo, dalla battaglia di Mondovì alla leggendaria carica di Pozzuolo del Friuli, e porge alla S. V. ed ai baldi dragoni il più cordiale e fervido benvenuto ».

Il Reggimento «Vittorio Emanuele II» parte da Voghera

Voghera, 5 notte.

E' partito alla volta di Bologna, sua nuova sede, l'ultimo nucleo del Reggimento « Vittorio Emanuele II », di stanza sino a ieri nella nostra città. A dare il saluto al glorioso stendardo ed alle truppe si sono dati convegno nel piazzale della stazione tutte le autorità cittadine, con a capo il Podestà ing. Malaspina, associazioni patriottiche e politiche ed una vera folla di cittadini. Alle truppe ed allo stendardo è stata fatta una calorosa e commossa dimostrazione di simpatia.

Pesche da un chilo l'una raccolte nel Bergamasco

Bergamo, 5 notte.

A Gandino, in un giovane frutteto, sono state raccolte delle pesche che possono essere paragonate a quelle note che vengono prodotte nei migliori frutteti del veronese. Quattro di esse pesano quasi un chilogramma. Gandino si trova a circa 550 metri sul livello del mare.

Schiacciato fra carro e muro

Alessandria, 5 notte.

Il conducente Carlo Poggio, di 55 anni, da Masio, era giunto stamani con una bigoncia d'uva: ad un tratto lungo il viale Tivoli, al rione Cristo, il cavallo che trainava il carico, si è imbizzarrito ed ha finito di sospingere il Poggio contro il muro: il disgraziato è rimasto così schiacciato tra la parte posteriore del carro ed il muricciuolo, morendo sul colpo.

Vecchio sepolto dal crollo della propria casa

Albenga, 5 notte.

Nel vicino comune di Stellanello in seguito alle infiltrazioni d'acqua durante un violento temporale è crollata improvvisamente una casa seppellendo sotto le macerie il settantaquattrenne Ambrogio Bonavia, agricoltore, che non aveva fatto in tempo a mettersi in salvo.

Denunciato per maltrattamenti al padre

Voghera, 5 notte.

Certo Giuseppe Ventura di 30 anni, dimorante a Codevilla, è un figlio snaturato. Da tempo maltrattava il proprio genitore Annibale di anni 80; di questi giorni però un fatto più grave si è verificato ed allora i carabinieri, portatisi sul posto, hanno denunciato lo snaturato figlio all'autorità per maltrattamenti al proprio padre.

CRONACA CITTADINA

Torino e il Risorgimento

L'istituzione di due pellegrinaggi annuali dove fu iniziata l'impresa liberatrice

Prima dell'avvento del Fascismo, ci fu un tempo in cui, fra molte altre congeneri, ebbe grande voga una frase: Torino, culla del Risorgimento. Di rigore, il Manzoni direbbe di grammatica, in tutti i discorsi ufficiali che riguardassero la nostra città, essa tornava a galla dal fondo limaccioso del pelago della retorica, soprattutto nell'eloquenza che rendeva più faticosa la digestione dei pantagruelici banchetti con i quali, nell'avanti guerra, i portavoce delle classi così dette dirigenti concludevano invariabilmente le loro manifestazioni politiche. In realtà la frase significava meno che nulla: il suo abuso aveva finito per esporla al dileggio anche di quella parte del pubblico che non seguiva i partiti estremi, ma che si sentiva infastidita di una rievocazione compiuta a fior di pelle senza alcun convincimento, in un periodo storico nel quale non si sarebbe potuto affermare se lo spirito distruttivo agente dal basso superasse davvero la viltà diffusa in alto. Il Risorgimento sopravviveva ancora nelle espressioni verbali; era già morto nei fatti.

Le due « Quindicine »

Toccava, anche in questo campo, a Mussolini ridestare l'antico e sano spirito patriottico, richiamare la tradizione dell'Unità, riabilitare, con i fatti e le cose, anche le parole e le frasi. Oggi, nel pieno ripristino di tutti i valori morali, mentre sta per volgere al tramonto l'undecimo anno dell'Era che capovolse tutte le vecchie rancide concezioni, si può tornare ad associare il nome di Torino al Risorgimento con la certezza che questi due nomi dicono alle giovani generazioni qualche cosa di più di quanto, all'alba del Novecento, non esprimessero alle generazioni che sono entrate nella maturità: Torino, oggi, auspice il Regime, può proclamare con tutto l'orgoglio cui gli dà diritto il suo passato luminoso, di essere stata effettivamente la città, dalla quale, per saggezza di Principi e genialità di statisti, partì la parola d'ordine del movimento che doveva concludersi in Roma, capitale d'Italia. Lo ha affermato nel recente Congresso storico subalpino, con pensiero sfavillante, il Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, all'aprirsi delle memorabili celebrazioni torinesi, e lo ha ripetuto al loro chiudersi, mentre alle sue affermazioni dava risalto l'Augusta presenza del Re.

A queste considerazioni preliminari ci ha condotti una notizia che siamo lieti di dare ai lettori e che sarà appresa dalla cittadinanza col più schietto favore. La notizia è questa: si trova allo studio la proposta di richiedere al Governo, e in modo particolare al Duce, la istituzione di due « Quindicine » annuali, da svolgersi, una in primavera e l'altra in autunno, allo scopo di convogliare a Torino, per l'appunto nella sua qualità di « Culla del Risorgimento », le masse degli italiani di ogni parte della Penisola. L'iniziativa, che dovrà essere tradotta in atto con forti ribassi ferroviari, si basa sulla constatazione che se Torino è ormai nota, in Italia e fuori, come la città che ha creato l'industria dell'automobile, né pari è conosciuta come centro il cui cuore generoso pulsa con tutta la Nazione fascista, meno in luce sono di essa gli aspetti episodici che la fanno degna di essere presentata come mèta di continui pellegrinaggi di connazionali, desiderosi di ricalcare passo passo i luoghi nei quali sono vissuti e hanno lottato gli artefici dell'Unità: se non tutti, moltissimi fra gli attori del grande dramma e quasi tutti i protagonisti.

Il mirabile itinerario

Queste « Quindicine » primaverili e autunnali, vogliono dunque essere altrettante tappe di un pellegrinaggio storico, che per effettuarsi avrà bisogno di un regolare itinerario: un itinerario interno, un viaggio per la Torino del Risorgimento, lungo quelle stesse vie in una delle cui sedi Saverio De Maistre, assiduo negli albori della lotta, scrisse il « Viaggio attorno alla mia camera ».

E tale itinerario, che per un'altra analogia suggerisce la reminiscenza dello Châteaubriand, non potrà che cominciare dal colle sacro alla gloria e alla pietà sabauda, dalla Basilica che racchiude le tombe dei guerrieri, dei condottieri e delle donne della Augusta Casa, per la cui perseveranza millenaria e per la cui virtù il sogno dei poeti e dei martiri, la visione degli agitatori e dei politici e il sacrificio dei combattenti, potè entrare nel dominio delle cose che sono.

E dopo Superga, Palazzo Madama. Qui la sede del Ducato, qui la prima Reggia, qui il primo Senato del Regno. Poi Palazzo Carignano. Sull'alto del portone esterno, verso la piazza omonima, una scritta lapidaria indica al passante che fra quelle mura di rosso mattone reso scuro dalla patina del tempo, nacque il Gran Monarca, il Padre della Patria, il Re Galantuomo. Nel medesimo edificio ebbe sede il Parlamento Subalpino. Poi ancora il Palazzo Reale. Le scene si ravvivano, si moltiplicano.

Ecco, in una memorabile giornata del 1848, dalla loggia d'angolo che fronteggia Palazzo Madama, Carlo Alberto affacciarsi, pallido, ma tutt'altro che irresoluto come la leggenda tentò presentarlo ai posteri: con voce squillante egli annuncia alla moltitudine pigiata sulla piazza la promulgazione dello Statuto. La loggia è ancora intatta. Nel contiguo Palazzo del Governo, Camillo Cavour ideerà più tardi e realizzerà l'Italia. Vittorio Emanuele II, figlio del Martire di Oporto, a tarda ora della sera aprirà con cautela la porticina di una scaletta segreta e vi si inoltrerà per scendere a colloquio col suo Ministro. Porticina e scala e camera di Cavour sono tuttora quali il Re e lo Statista le lasciarono. Nella camera c'è pure la carta geografica, su cui lo sguardo di Cavour si posava instancabilmente a segnare i limiti della Patria che egli voleva risorta. E il palazzo del Conte non ha forse conservato lo studio in cui la sua mente non cessò un sol momento di pensare all'Italia, dai giorni dell'Associazione agraria a quelli della fine immatura? La Federazione Fascista del Commercio raccoglierà gli oggetti che gli appartennero e trasformerà il locale, con altri attigui, in Museo Cavouriano. E per la città non sono pure disseminati a dozzine i luoghi nei quali i patrioti si riunivano a cospirare contro lo straniero e i tirannelli interni che infestavano l'Italia, dall'Austria a Parma, alla Toscana, al Regno delle Due Sicilie? Se nell'itinerario troverà posto, come sembra, anche la Casa dell'Antonelli, in fondo a via Verdi, i visitatori vedranno il Caffè che ospitò carbonari e rivoluzionari, nel cui novero fu pure Francesco Crispi.

Ombre viventi

Ma il pellegrinaggio, ci si informa ancora, avrà altre attrattive. Taluni dei luoghi da percorrersi saranno vivificati con la presenza di manichini di cera simili a quelli del Museo Tissot di Parigi. Ad esempio, nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino, sui banchi della Presidenza e su quelli dei deputati saranno collocate le forme di cera dei virtuosi uomini che contribuirono a fare l'Italia. Quale mirabile spettacolo essi offriranno! I nomi si affollano in ridda alla memoria: Balbo, Gioberti, Cavour, D'Azeglio, Farini, Rattazzi, Cibrario, Lanza, La Marmora, il conte Siccardi, Paleocapa e infiniti altri: e in mezzo a tutti, la figura corrucciata dell'Eroe al quale si è portata via la città natale: Nizza!... Nessuna rievocazione più impressionante, più realistica si potrà offrire dell'Italia nel suo duro cammino di ascesa, quando ad esso un demagogo poteva straniero irridere come alla « terra dei morti ».

Gioacchino Forzano ha già accettato di illustrare l'itinerario, di cui si è dato qui solo una pallida idea. E questo è un altro elemento del successo dell'iniziativa, la quale, con quello dei torinesi, troverà senza alcun dubbio l'entusiastico consenso di tutti gli italiani.

F. O.

Le Scuole professionali alla Mostra della meccanica

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che aprirà i suoi battenti nella terza decade di ottobre, ospitata, grazie alla generosità del senatore Giovanni Agnelli, nei vasti locali della ex-Carrozzeria Fiat in via Madama Cristina, dedicherà tutta una sezione alle Scuole Industriali, che hanno nella nostra città una tradizione gloriosa e radunano tutta una moltitudine di allievi. Questa sezione, che sotto la direzione del comm. Perino, della Mostra tenace ed intelligente organizzatore, è presieduta dall'architetto Cento e dal dott. Livio Malfettani, raccoglierà le espressioni della vasta e molteplice attività dei tanti organismi educativi professionali. Attorno alla sala del Consorzio, che raduna tutte le scuole della Provincia di Torino, spazieranno due vastissime sale dedicate alle singole attività.

Il Regio Istituto Industriale di Torino è il più cospicuo e complesso istituto di istruzione tecnico-professionale che vanti la nostra città ed uno dei più importanti di tutta Italia.

Le Scuole Tecniche Operaie S. Carlo. — Le origini di queste Scuole risalgono al 1848. Esse hanno per fine l'elevazione morale e materiale dell'operaio.

La Scuola Officina Serali. — Venne fondata nel 1887 da alcuni benemeriti cittadini allo scopo di migliorare la condizione morale e materiale degli operai.

La Scuola pratica di elettrotecnica A. Volta fu fondata nel 1902 ed ha lo scopo di formare abili operai e capi operai per i vari rami delle industrie elettriche.

La Scuola motoristi e montatori d'aviazione fu fondata nel 1924 dal Commissariato dell'Aeronautica col concorso del Comune di Torino, ed ha lo scopo essenziale di preparare elementi specializzati per l'Arma aeronautica.

La Scuola professionale serale e festiva « Casa di Carità » venne fondata nel 1925 allo scopo di impartire una cultura professionale agli operai.

La Scuola professionale idraulici lattonieri e gassisti fu fondata nel 1912 dall'Unione principali idraulici lattonieri gassisti di Torino.

Il Collegio Artigianelli fu fondato nel 1850 ed ha lo scopo di raccogliere e ricoverare i giovani abbandonati o poveri e di dar loro un'educazione sana ed idonea avviandoli a qualche mestiere.

Le Scuole Professionali Salesiane furono fondate dal Beato Don Bosco nel 1841 ed hanno per scopo l'assistenza della gioventù bisognosa, specialmente della classe popolare.

L'Istituto di Arti e Mestieri è sorto nell'anno scolastico 1920-21 per iniziativa dei Fratelli delle Scuole Cristiane e comprende una Scuola di Avviamento al lavoro ed una Scuola di tirocinio per meccanici elettricisti, entrambe diurne.

Nella Federazione dei Fasci

Convocazione dei Fascisti

Per la celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento i fascisti sono convocati a seconda della loro appartenenza alle organizzazioni ed ai Gruppi Rionali come segue:

Ass. Ferrovieri Fascisti, ore 10, piazza Carlo Alberto.

Associazione Fascista Postelegrafonici, ore 9,30, via Arsenale presso Posta Centrale.

Fascio Giovanile Studentesco Piero Delpiano, ore 7,45, piazza Bodoni.

Gruppi Rionali: « Amos Maramotti », ore 9, via Monginevro 1 — « Luigi Scaraglio », ore 9,30, via S. Secondo 51 — « Dario Pini », ore 9,30, piazza Statuto di fronte alla Stazione di Rivoli — « Giovanni Porcù del Nunzio », ore 9,30, via Sacchi angolo corso Duca di Genova — « Lucio Bazzani », ore 9, in sede (corso Dante) — « Gustavo Doglia », ore 9, piazza Solferino dinanzi alla Fontana Angelica — « Arnaldo Mussolini », ore 9,45, via S. Francesco da Paola angolo via Principe Amedeo — « Cesare Odone », ore 9,15, corso S. Maurizio angolo via Rossini.

Tutti i convocati dovranno indossare la divisa fascista.

La cerimonia per l'annuale della fondazione dei F. G. C. a Carignano, anzichè alle ore 16, avrà luogo alle ore 17.

I bilanci preventivi della Federazione e delle Organizzazioni fasciste

Ieri si sono riuniti a Casa Littoria i Direttori della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Fascio di Torino, i Collegi Sindacali dell'E.O.A. e della Federazione sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il Segretario Federale Amministrativo, prof. Bertone, ha presentato i Bilanci preventivi della Federazione, dell'E.O.A., dei G.U.F. e della Delegazione dei Fasci Femminili, illustrandoli nelle varie voci. Dopo esauriente esame, i Bilanci preventivi sono stati approvati.

Il Segretario Federale ha quindi accompagnato i membri dei Direttorii a rendere omaggio a S. E. il Prefetto.

I bozzetti per l'Ara ai Caduti fascisti

Domani sarà inaugurata la Mostra

Sabato 7 corrente, alle ore 16, presso la Casa Littoria avrà luogo, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, la inaugurazione della Mostra dei bozzetti per l'Ara ai Caduti Fascisti.

La Mostra riunirà ben 26 pregevoli opere dei migliori artisti italiani e subito dopo la cerimonia di inaugurazione sarà aperta al pubblico.

Gli espositori sono invitati a partecipare alla cerimonia inaugurale in divisa fascista.

I corsi all'Istituto Fascista della Previdenza Sociale

La Federazione dei Fasci di Combattimento segnala che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha aperto le iscrizioni ai corsi di istruzione professionale.

Tali corsi, che godono di tutto l'appoggio e la simpatia del Fascismo torinese, sono istituiti allo scopo di perfezionare le attitudini professionali dei giovani colpiti dalla disoccupazione e dotare coloro che ne sono privi di una adeguata capacità tecnica. Si svolgeranno presso le Scuole Professionali di Torino e le spese per l'iscrizione e frequenza sono a totale carico dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale. Coloro che desiderano iscriversi o comunque assumere informazioni potranno rivolgersi alla Sede dell'I.N.F.P.S., piazza S. Carlo 6, dalle 8 alle 12 dei giorni feriali.

E' opportuno ricordare che i disoccupati iscritti ai corsi fruiranno lo stesso del sussidio giornaliero loro spettante e godranno, se la loro abitazione è distante dalla Scuola, di una tessera tranviaria per la frequenza alle lezioni. Nell'iscrizione ai corsi sarà titolo di preferenza la domanda presentata spontaneamente da parte dei disoccupati.

Il rinvio del pellegrinaggio dei Fanti

Allo scopo di non sottrarre i propri elementi alle cerimonie Fasciste del giorno 8 c. m., a cui i Fanti dovranno tutti partecipare pel passaggio di una simbolica consegna ai giovani eredi dello spirito vittorioso della Guerra, l'Associazione del Fante delibera di rinviare il Pellegrinaggio Trentino ai giorni 4-5 Novembre p. v., collo stesso programma orario.

La portata spirituale dell'iniziativa viene così sensibilmente avvalorata dalla ricorrenza della liberazione del Trentino e della Vittoria celebrata in fraternità di spiriti appunto nei luoghi gloriosi, ove fu infranta l'ultima resistenza nemica. Ed anche materialmente l'iniziativa se ne avvantaggia per la fine di tutte le feste patronali, dei lavori agricoli e per il fatto che neppure un'ora lavorativa verrà così perduta dai partecipanti.

L'Associazione del Fante invita tutte le formazioni dipendenti ad esplicare la massima propaganda perchè le adesioni (L. 70 complessive) pervengano numerose ed in tempo alla sua sede (Via Po, n. 3) evitando così i soverchi affollamenti e i conseguenti inciampi del servizio negli ultimi giorni.

Esami di abilitazione a Ufficiale esattoriale

La R. Pretura di Torino rende noto: « che per l'art. 2 del R. Decreto 9 maggio 1929, N. 1013, il termine per la presentazione delle domande alle Regie Procure per ammissione all'esame di abilitazione alle funzioni di Ufficiale Esattoriale scade il giorno 15 novembre; che tali istanze debbono essere corredate di tutti i documenti richiesti dall'art. 3 del R. Decreto suddetto; che gli esami avranno luogo nella prima quindicina del mese di dicembre del corrente anno in giorno ed ora da destinarsi e che saranno in tempo utile comunicati a ciascuno dei candidati ammessi ».

La visita dei parlamentari francesi

Il ricevimento a Palazzo Madama — Il saluto del Podestà — L'entusiastica ammirazione degli ospiti per l'Italia rinnovata dal Fascismo

Il gruppo dei parlamentari francesi ospiti di Torino, ha compiuto ieri mattina alcune importantissime visite nella città. Li accompagnavano il Duca Caffarelli, delegato dal Ministero degli Esteri, il delegato generale per l'Italia del Comitato Italia-Francia dott. comm. Luciano Gennari e il segretario del Comitato, per Torino, conte dottor Prunas-Tola. La prima mèta è stata la Fiat. A mezzo di eleganti torpedoni, messi a disposizione dagli stessi stabilimenti, attraverso le strade più popolose e caratteristiche i visitatori hanno raggiunto il Lingotto.

Alla Fiat

A riceverli si trovavano l'ing. Diego Soria della Direzione Generale, il capo ufficio stampa dott. Pestelli ed altri funzionari. La visita delle officine, compiuta a bordo degli stessi automezzi ha suscitato viva meraviglia e grande ammirazione in ognuno. I visitatori non hanno mancato di interessarsi particolarmente ad ogni stadio di lavorazione, seguendo le spiegazioni loro favorite dagli appositi incaricati. Proseguendo nella veloce corsa da un piano all'altro dei vastissimi edifici, gli ospiti hanno avuto modo di seguire la costruzione delle più moderne e confortevoli vetture, la « Balilla » e l'« Ardita ». Per ultimo, sboccati sulla pista aerea, gli autobus hanno compiuto parecchi giri, offrendo ai passeggeri la possibilità di contemplare il magnifico panorama della città. Al termine della visita una commissione degli ospiti, composta dal vice-presidente della Camera on. Moncelle, dal console onorario di Tolosa Mesallier, dall'on. Bret e dall'ing. Moreaux, è stata ricevuta dal prof. gr. uff. Valletta, in rappresentanza del senatore Agnelli. Dalla Direzione della Società, intanto, veniva fatto alle signore che accompagnano la comitiva, gentile e graditissimo omaggio di fiori, ed ai signori oggetti ricordo della visita alla Fiat.

Accomiatatisi dai dirigenti gli ospiti hanno continuato il corso delle visite. Si recavano così allo Stadio Mussolini, dove erano ricevuti dal podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dal vice-podestà comm. avv. Gianolio, dal vice-segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, in rappresentanza di Andrea Gastaldi, dal progettista dello Stadio ing. Ceragioli. Iniziatasi dalla piscina coperta — che ha destato unanime senso di ammirazione e di plauso — la visita ha proseguito attraverso il campo atletico fino al grande Stadio. La vista delle maestose scalee, non meno che quella dei locali addetti ai servizi di conforto e di assistenza per gli atleti, strappava ai visitatori espressioni di meraviglia che si facevano anche maggiori, allorquando veniva loro fatto noto il brevissimo tempo impiegato per la costruzione.

Allo Stadio Mussolini

Dallo Stadio gli automezzi, attraverso i magnifici corsi della periferia hanno trasportato i visitatori alla Casa del Balilla. Qui erano, con le autorità, a fare gli onori di casa, il segretario provinciale capo manipolo Fassini, in assenza del presidente prof. comm. Carli, la fiduciaria delle Giovani Fasciste, sig.na Sala ed il comm. Coniglione-Stella, capo dell'ufficio provinciale di propaganda dell'O. N. B. Gli ospiti avevano modo di sorprendere la Casa del Balilla nel pieno della sua efficenza.

Tanto nella piscina, quanto nelle palestre essi trovarono numerose squadre di Balilla che stavano compiendo esercitazioni sotto la guida di ufficiali ed istruttori. Tra gli inaspettati ospiti ed i bimbi si è subito stabilita una reciproca corrente di simpatia ed i visitatori desiderarono di essere fotografati in gruppo con i ragazzi e si intrattennero a lungo ad esaminare ogni particolare della organizzazione.

Ultima visita della mattinata è stata quella al Pantheon dei Caduti, nella cripta della chiesa della Gran Madre di Dio. Qui, sempre accompagnati dalle Autorità e ricevuti dal parroco can. Bertola, gli ospiti hanno deposto innanzi all'Altare che sta al centro della cripta-ossario una grande corona di fiori con il nastro dai colori francesi. Sostavano quindi in devoto raccoglimento per alcuni minuti.

Poco dopo le ore 12 raggiungevano Palazzo Madama, dove era fissato il ricevimento da parte del Comune. Erano presenti il Prefetto S. E. Iraci, il Podestà dott. Thaon di Revel col vice-Podestà dott. Gianolio, il vice-Segretario Federale conte Orsi insieme con il dott. Molari e il cav. Grassini, S. E. il senatore Casoli Primo Presidente di Corte d'Appello, il Comandante d'Armata S. E. gen. Ago il comandante il Presidio Aeronautico gen. Biagini, il col. Pinna Caboni, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata e del comandante la Divisione Militare, il sen. Brezzi, gli onorevoli Vianino, Ferracini, Vezzani e Olivetti, le alte cariche della Magistratura ed altre molte personalità.

Il Podestà ha recato agli ospiti il saluto della Città e quello suo personale, compiacendosi che proprio in Torino, culla dell'indipendenza d'Italia e città del lavoro, si concludesse il viaggio di così autorevoli visitatori.

Ha espresso il convincimento che la visione del titanico, sincero lavoro compiuto in Regime fascista e la conoscenza della somma di provvidenze che sostituiscono la beneficenza d'un tempo con principii di carattere assistenziale squisitamente fascista, abbiano offerto agli ospiti modo di vedere il vero volto dell'Italia rinnovata, quale l'ha voluta il Duce, e nel contempo abbiano avuta la misura del come viene da noi praticata l'amicizia latina. Ed ha concluso con un fervido saluto auspicando alla sempre maggior comprensione, fra le due Nazioni, delle superiori finalità che il Regime fascista persegue tenacemente e fermamente, oltre lo stesso ambito della nostra Patria e verso la comune conquista d'una più alta e durevole civiltà.

Ha risposto al Podestà, le cui parole sono state accolte da calorose acclamazioni, l'on. Valensi presidente del gruppo parlamentare Italia-Francia, esaltando il mirabile spettacolo loro offerto dalla nuova Italia: egli ha accennato alle più possenti opere che in ogni campo di attività ha saputo intraprendere il Duce in tutta la Penisola.

Ha parlato di Roma, in cui alle vestigia dell'Impero ridonate a nuovo splendore si aggiungono le nuove incomparabili creazioni del Regime: della creazione del Littorio, la più grande conquista a cui un popolo potesse aspirare, e con un impeto di vibrante ammirazione ha auspicato ad una sempre più stretta intima amicizia fra le due Nazioni latine.

Fervide dimostrazioni

Nuovi applausi; quindi Filippo Da Zara, segretario del Comitato Francia-Italia, ha rinnovato espressioni di ringraziamento per la signorile e cordiale ospitalità offerta da Torino, ed elevato un inno alla prosperità, alla pace e alla disciplina del popolo italiano che il Fascismo ha cementato in un sol blocco; ha espresso infine il fermo proposito di lavorare sempre più per l'unione delle due Nazioni.

Lasciato Palazzo Madama, gli ospiti si sono recati a Palazzo Reale ad apporre la firma su l'albo dei visitatori in atto di omaggio ai Sovrani ed ai Principi di Piemonte. Poscia si sono riuniti ad una colazione offerta dalle Federazioni dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura, a cui hanno partecipato le maggiori autorità cittadine e i rappresentanti delle tre Federazioni, on. Ferracini, accompagnato dal comm. avv. Codogni, on. Vianino, accompagnato dal gr. uff. Donvito e dall'avv. Poletti, on. Vezzani col segretario comm. Tamagnone. Era pure presente S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, e il vice-Questore avv. comm. Ravello.

I commensali, tutti in piedi, hanno ascoltato la « Marsigliese », suonata da una orchestra in omaggio agli ospiti, poi la Marcia Reale e « Giovinezza », poscia, alle frutta, l'on. Vezzani ha pronunciato un elevato e vibrante discorso, a cui hanno risposto l'on. Valensi, rinnovando espressioni di viva ammirazione per l'Italia, poscia il signor Mazellè, il quale ha espresso, a nome del Comitato, calorosi ringraziamenti per l'ospitalità torinese e dichiara l'unanime ammirazione per la visita alla Fiat, dove ha constatata la maggior disciplina e attività suscitata dal creatore di quel potente organismo, il sen. Agnelli. L'oratore ha concluso la sua improvvisazione con un verso di Gabriele D'Annunzio e inneggiando a Vittorio Emanuele III Re vittorioso, e al Capo del Governo Benito Mussolini, Duce del Fascismo. L'ultima parte del discorso è stata dal Mazellè pronunciata in italiano e le acclamazioni al Re e al Duce hanno echeggiato a più riprese nella sala, ripetute da tutti i convitati.

Subito dopo è stata data lettura di un vibrante messaggio del senatore Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, al senatore Agnelli dello stesso Comitato.

Terminato così il ricevimento ufficiale, parte degli ospiti si sono recati alla stazione e sono partiti per la Francia col treno delle 16; gli altri si sono recati a visitare l'Unica, accompagnati dal dott. Piazza, direttore dello stabilimento. Essi sono rimasti ammirati dell'attività e dell'organizzazione della grande azienda dolciaria di Torino. Più tardi i parlamentari si sono recati a venerare la Santa Sindone ed hanno compiuto una reverente visita al Parco della Rimembranza. In serata, con i treni delle 20 e delle 24, tutti gli ospiti sono partiti per la linea di Modane.

La Santa Sindone

Visite di Principi e di personalità — Un pellegrino giunto a piedi da Gerusalemme

L'affluenza di pellegrini nella giornata di ieri è stata ancora più numerosa dei giorni scorsi, il che fa prevedere un crescendo sempre maggiore negli ultimi giorni. Sono sfilati pellegrinaggi di Borgaro, Cavallermaggiore, Bernezzo, Volpiano, Mondovì (Sant'Anna), Cruinallo, Castagnole Piemonte, Pianezza, Pieve Scalenghe, Leyni, Villastellone, Monza, Pinerolo, Cantoira, Neive, Viù, Montaldo Torinese, Riva di Pinerolo, Airasca, Alessandria, Poirino, Ormea, Stupinigi, Savigliano, Avigliana, Coazze, il Gruppo della Giunta Diocesana milanese, pellegrinaggi di Valsaugilo, Vallongo, Brescia, S. Damiano Macra, Castiglione, Meda, None, Gugliasco (Marisiti), l'Oratorio Salesiano di Torino, pellegrinaggi di Valcamonica, Nole, Giaveno, Sommariva Bosco, Triuggio, Cardè, Castagneto Po, Muzzano, Bergamo, Varese, Greco Milanese, Segrate, Gialole, Casago, Brandenasca, Col San Giovanni, Lenise, Vercelli, Asti, Novara, Lodi, Usmate, Chieri, Monguzzo, Catella, Treviglio, Busto Arsizio, Saronno, Moncalieri, Casale M., Modana, Abbadia Alpina e il personale dell'Ospedale di San Luigi.

Da questa schelètrica enumerazione si può desumere l'eccezionale affollamento che durante tutta la giornata si è verificato in Duomo davanti alla preziosa reliquia.

Ma a questi pellegrinaggi se ne sono aggiunti altri di particolare importanza. Nelle prime ore del pomeriggio sono sfilate dinanzi all'altare reliquiario, accompagnate dalla contessa Barattieri di San Pietro, 1400 Donne fasciste, e più tardi un gruppo di parlamentari e giornalisti francesi, guidati dal conte Prunas-Tola. Un'altra imponente sfilata è stata quella dei pellegrini tedeschi, oltre 400, poi i parrocchiani di di San Gioacchino, di San Carlo, di Pozzo Strada, e del Corpus Domini, in totale 5000 persone.

Verso le ore 14, in forma strettamente privata, si sono recati a pregare davanti alla preziosa Reliquia i Duchi di Pistoia e di Bergamo. Alle 16,00, accompagnato dalla consorte e dal comm. Scotto, ha fatto ingresso in Duomo S. E. Mascagni, giunto da Roma. Egli si è fermato per circa mezz'ora davanti al Sacro Lino ed ha dichiarato al parroco della Cattedrale di aver provata una viva intensa commozione. Nell'immensa folla di ieri si sono notati anche due pellegrini di eccezione. Tale Teresa Buroni, di 60 anni, ha fatto voto di recarsi in pellegrinaggio a piedi a venerare la Santa Sindone ed è perciò partita dalla sua Ferrara giungendo stanca, ma felice, in Duomo. Essa ripartirà a piedi per Milano dove si reca a trovare una sua sorella. L'altro pellegrino è tale Lorenzo Velatis, di 38 anni, nativo di Napoli. Due mesi fa era a Gerusalemme e a piedi si recò ad Alessandria d'Egitto per imbarcarsi gratuitamente su di un veliero che lo sbarcò in Sicilia. Traversato lo Stretto il Velatis toccò la Calabria e, sempre a piedi, venne a Torino. Egli intende tornare con lo stesso economico mezzo di locomozione a Gerusalemme, dove è occupato, e conta di giungervi per Natale.

Le nuove Scuole tecniche commerciali

La legge del 15 luglio 1931, n. 889 in vigore a partire dal corrente anno scolastico, ha trasformato le Regie Scuole Inferiori di Commercio in Regie Scuole Tecniche Commerciali, portando parecchie innovazioni specialmente per ciò che riguarda i programmi resi più moderni e aderenti alle necessità della vita. Ad esse possono iscriversi senza formalità di esami tutti i licenziati delle Regie Scuole d'Avviamento Professionale e previo esame d'integrazione (Matematica orale, Scienze e Calligrafia) coloro che hanno ottenuto la promozione dalla 3.a alla 4.a classe di qualunque scuola media inferiore. La durata dei corsi (di carattere eminentemente pratico) è di due anni al termine dei quali viene consegnato il diploma di Computista Commerciale, titolo che è fine a sè stesso e che pone i giovani in grado di esercitare per proprio conto il commercio o di diventare agenti ed impiegati di case commerciali.

Bollettino demografico di Torino
5 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	21

Il dissesto Garavini

L'arresto del gr. uff. Mario Fossati

Nel pomeriggio di ieri è stato arrestato, di mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore comm. Andriano, il gr. uff. ing. prof. Mario Fossati, ex-amministratore delegato della Soc. An. Garavini.

Il grave provvedimento è stato preso in seguito a denunzia presentata circa un mese e mezzo fa dalla ditta Garavini, la quale elevava contro il suo ex-amministratore l'accusa di essersi appropriato di una somma di oltre 125 mila lire. Il gr. uff. Fossati — secondo la denunzia — era stato incaricato dalla Soc. An. Garavini di vendere al meglio in Germania 384 mila *renten mark* nominali di titoli della città di Dresda che i fratelli Antonio e Michele Scarfoglio avevano apportato alla citata Società quando entrarono a farne parte. Il gr. uff. Fossati dalla vendita avrebbe realizzato la somma di 197 mila R. M.; denunciava però alla Società un ricavo di 184 mila R. M. e versava solo 172 mila R. M., si sarebbe quindi trattenuto, sempre secondo la denunzia, 25 mila R. M., pari a circa lire 125.750.

Motocicletta contro un'automobile

In piazza Vittorio Veneto, ieri sera verso le 17,35, il falegname Mario Gerre di Giuseppe, di 18 anni, mentre transitava sulla propria motocicletta targata 9065-TO, andava a scontrarsi con l'automobile numero 6416-CN, condotta dal dott. Renato De Bernardi, di 37 anni, abitante a Cuneo in viale degli Angeli 11, che attraversava la piazza in senso contrario. Il motociclista, sbalzato al suolo, veniva soccorso dallo stesso De Bernardi che, con la propria macchina, lo trasportava all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura della gamba sinistra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Sono arrivati i Nani

La Compagnia Lillipuziana, ieri, prima di salire alla ribalta e divertire il pubblico con le sue amene e spiritose trovate, ha fatto visita al nostro giornale. I minuscoli attori, che il cartellone assicura essere i più piccoli del mondo, sebbene fossero una ventina hanno trovato posto in poche poltrone e pochissimi divani. Ci si sono tuttavia trovati bene, perchè hanno dimostrato il loro buonumore di gente che lavora e si guadagna onestamente la vita. E poi, c'erano due coppie di fidanzati che ci tenevano a stare vicini, ed essi si sono seduti addirittura su due piccoli sgabelli... Abbiamo constatato che l'amore parla con lo stesso linguaggio nei giganti e nei nani; ma questa è una considerazione che non conta.

Quello che ci ha colpito è la loro disciplina e il loro affiatamento, che fa di essi una sola grande-piccola famiglia, la serenità e la sicurezza, per cui calcano le scene della vita con la stessa gioia e disinvoltura con cui calcano quelle della ribalta. Quello che ha fra essi funzione di capo, anche perchè è il più anziano — quarantotto anni, ma sembrano la metà — ha parlato per tutti, con vivacità ed anche con una felice vena di umorismo. Egli ha detto, fra l'altro, che tutta la comitiva è cattolica e che intende, recandosi a Roma, di rendere omaggio al Santo Padre.

La Compagnia — composta di tedeschi, austriaci, ungheresi e polacchi — proviene dalla Svizzera e inizia a Torino il suo giro italiano. Le prime altre piazze che toccherà sono Vercelli, Genova e Milano. I piccoli ospiti hanno avuto dall'Italia e da Torino una magnifica, entusiastica impressione, e contano di fare tra noi una fortunata e piacevole « tournée ».

Alla Pro Arte e Coltura

Nella seconda quindicina d'ottobre la Pro Arte e Coltura effettuerà la 9.a Mostra d'Arte. L'iniziativa, che ha spiccato carattere dopolavoristico, accoglierà i lavori di quanti, tratti dalle vicende ed esigenze della vita a ben diverse occupazioni, sentono il nobile estro dell'arte e cercano di esprimerla con sincerità e spontaneità. Alla Mostra possono essere inviati lavori ad olio, acquerello, pastello, disegni a penna, sculture in legno, bronzo, terracotta, smalti. Per informazioni, schiarimenti e prenotazioni rivolgersi alla sede della Pro Arte e Coltura, via Principe Amedeo 13, tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18. Le opere saranno accettate sino a martedì 10 ottobre p. v.

Festa dell'Uva a Valle Ceppi

Il Gruppo Alpinisti Po organizza per domenica prossima a Valle Ceppi, una festa vendemmiale col seguente programma: Ritrovo alle ore 8 in piazza Gran Madre di Dio, e partenza in torpedoni; arrivo a Valle Ceppi; distribuzione di uva a tutti i partecipanti, e sorteggio di numerosi doni fra gli intervenuti. Nel pomeriggio avranno luogo gare, giochi e divertimenti vari. Ritorno a Torino alle 19,30. Le iscrizioni alla gita (L. 6) si ricevono presso la Sede, in via Barbaroux 1.

Note spicciole

Corso d'istruzione per artiglieri in congedo. — L'inizio dei corsi d'istruzione per sottufficiali, graduati e specialisti d'artiglieria in congedo, avrà luogo domenica mattina 8 corr. alle ore 8.45, alla Spianata d'artiglieria, corso Oporto 16. Per tutte le informazioni rivolgersi all'Associazione Arma Artiglieria, via Giuseppe Verdi 31.

Corpo volontari infermieri. — E' convocato il Comitato per la sera del 7 corrente, ad ore 21, in sede.

Decorati al valor civile e marina. — Domenica 8 corr. mese, alle ore 9,30, trovarsi in piazza Castello angolo via Po per partecipare all'annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili (camicia nera e decorazioni).

Volontari Garibaldini e Cacciatori delle Alpi. — Trovarsi domenica 8 corr. mese, alle ore 9,30 in piazza Castello angolo via Po, per annuale Fasci Giovanili di Combattimento (camicia rossa e decorazioni).

Omonimia. — Il signor Giuseppe Amato del fu Custodio, abitante in corso Principe Oddone 93, ci prega di pubblicare che non ha alcun rapporto di parentela nè di affari con il signor Giuseppe Amato, corso Ferrucci 34, di cui si è fatto cenno nelle cronache dei fallimenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: « Il gruppo di cartone » di R. Viviani.
BALBO (Comp. S.V.A.D.) — Ore 21,15: « Tre e uno » di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico », di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO EM.: 21: Comp. Lillipuziani.
GAY-DANZE: Lezioni. 16,30: The; 21: Tratt.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Non c'è bisogno di denaro! », Interpr. Nino Besozzi e Luisa Almirante.
VITTORIA: « L'espresso blu » (Première) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: « Avventura di una bella donna ».
SPLENDOR: La storia della SS. Sindone e « Io... e la boxe ». Reginald Denny. « Lunedì: « Madonnina del porto ». Gaynor.
IDEAL: Violetera di Siviglia e Carnera.
ALPI: L'Orloff e match Carnera-Sharkey.
STATUTO: « Casanova ». Ivan Mojouskine.
BORSA: Igloo, ardimentosa gente del nord. Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: « L'amante » e Gran Varietà.
SAVOIA: « Giardino del diavolo ». La via.
REGINA: Naturich, moglie indiana. Volea.
NAZIONALE: Barriere d'orgoglio. Successo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 19,40, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Cetra, diretta dal M.o Tito Petralia — 13,30: Dischi. « Voci del mondo »: « una giornata con la batteria a cavallo »; trasmissione dalla caserma del Reggimento di Artiglieria a cavallo — 13,30-14: Borsa e Dischi — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Nilde Frattini, del violinista Beppe Monetti e del pianista Alfredo Tenani — 18-18,5: Com. dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica, Dischi — 19,10: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: Trasmissione dell'operetta « Il conte di Lussemburgo », in 3 atti di Franz Lehar. Negli intervalli: G. M. Ciampelli: « Notizie di vita musicale », conversazione. Notiziario artistico. Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): Musica a richiesta: ore 21,15: « L'artefice » commedia in un atto di C. Tartofari; 21,45: Concerto variato — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna:** 20,15: « Uno spione nell'hangar », commedia di Karl Kossak-Raytenau — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava:** 21: Kriska: « Gli Ogaris », opera — **Parigi P.P.:** 20,30: Lecocq: « La sposina », opera comica in tre atti — **Radio Parigi:** 21,30: Musica popolare americana — **Bratislavia:** 21: Serata brillante di varietà popolare. — **Mühlacker:** 20,10: Serata brillante di varietà — **Lussemburgo:** 21: Concerto di violino e piano — **Oslo:** 20,15: Concerto di musica da camera — **Varsavia:** 20: Musica polacca — **Bucarest:** 19,40: Concerto variato — **Barcellona:** 22,30: Selezioni di un'opera — **Stoccolma:** 22: Concerto variato — **Radio-Svizzera It.:** 20: Concerto variato.

MILIZIA

1.a Legione « Sabauda », Reparto motociclisti « C. Odone ». — Questa sera alle ore 21 adunata di tutto il reparto alla scuola Vincenzo Troja.

[illegible] Legione Avanguardia « F. Baracca » - IV Coorte. — Venerdì sera ore 21, adunata obbligatoria di tutti gli avanguardisti dipendenti, alla scuola Madonna di Campagna, via Nicolò Barberis angolo via Cardinal Massaia.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 precise, adunata obbligatoria alla scuola Vincenzo Troja, di tutto il reparto.

ULTIME NOTIZIE

Come sta svanendo il sogno della Locarno balcanica

Vienna, 5 notte.

La visita di Re Alessandro ad Istambul non deve essere andata liscia liscia; mentre il Sovrano stava per arrivare, la stampa turca, fino allora occupatissima con l'entusiasmo della conclusione di tutta una serie di Patti balcanici, ha mutato tono e si è messa in un curioso riserbo. Il *Milliet* scriveva, in un articolo di fondo, non doversi mai più attendere la realizzazione di un grande avvenimento, come una Locarno balcanica, oppure un contatto totale con la Piccola Intesa: insomma, l'ottimismo iniziale era sparito anche prima che l'incontro di Kemal Pascià con Re Alessandro avesse luogo.

Altro episodio caratteristico: la sollecita partenza di Venizelos che, viceversa, come la stampa belgradese aveva posto lietamente in rilievo, si era deciso a rimanere due giorni di più ad Istambul, avendogli Ismet Pascià consigliato di abboccarsi con Re Alessandro. Però non sappiamo fino a qual punto la stampa belgradese sia nel vero attribuendo al Presidente del Consiglio turco una tale iniziativa.

In primo luogo Venizelos oggi combatte il Gabinetto Tsaldaris che ha concluso con la Turchia il Patto di amicizia dal quale derivano gli allarmi jugoslavi; in secondo luogo Re Alessandro, annunziando il proposito di approdare a Corfù, non ha affatto espresso il desiderio, che avrebbe potuto essere facilmente realizzato, di incontrarsi con il responsabile della politica estera greca, signor Maximos.

A voler fare già adesso un bilancio della crociera politico-turistica del Sovrano jugoslavo, bisogna probabilmente venire alla conclusione che essa ha mirato a buttare un po' di polvere negli occhi; e se poi è vero che questo viaggio ha avuto gli stessi obbiettivi di quello recentissimo di Herriot, bisogna anche dedurre che se il Sovrano in persona si è misurato, a brevissima distanza, in un compito nel quale altro certo non meno abile negoziatore era fallito, la situazione internazionale della Jugoslavia non deve essere felicissima.

Quanto alla Bulgaria, corteggiata da alcuni e minacciata da altri, per essa non c'è offuscamento di orizzonte che basti a farle ricercare un riparo: se proprio non diluvia e non grandina la Bulgaria sta ferma, ed il Presidente del Consiglio Muscianoff, intrattenendosi a Ginevra con un redattore di un giornale ungherese, ha detto che, «nonostante tutte le contrarie voci, la Bulgaria non pensa ad attaccarsi a nessuno: la Bulgaria ritiene che il momento di orientarsi nel senso greco-turco o della Piccola Intesa non è venuto». Fino a nuovo avviso essa intende lavorare in pace con i suoi vicini: tattica certo ideale, ma che non basta ad impedire coalizioni dei vicini fatte dirette, per un verso o per l'altro, proprio contro la Bulgaria.

Tempi miti alle prese a Sofia l'Austria e la Russia.

Notizie odierne da Bucarest affermano, ad ogni modo, che il preteso «Patto del Mar Nero» apparterrebbe al regno della fantasia. In quanto al problema danubiano, quasi tutti i giornali parigini riportano oggi in esteso il testo del Memorandum italiano quale lo comunica l'Agenzia *Sud Est*, emanazione della Piccola Intesa. Finora i commenti sono scarsi. Si può tuttavia rilevare come un organo radicale della sera, il *Notre Temps*, riconosca che data pure per attendibile la versione indubbiamente tendenziosa presentata dall'agenzia orientale, i consigli posti innanzi dal progetto italiano sembrerebbero nel loro insieme «perfettamente validi e ragionevoli». Il solo appunto che il giornale faccia al testo in questione è che esso sembra prendere come criterio di base l'equilibrazione delle bilancie commerciali deficitarie, criterio che non gli sembra in tutto soddisfacente e che la stampa tedesca avrebbe criticato proprio di questi giorni a proposito delle domande francesi di revisione del trattato di commercio franco-tedesco, facendo osservare che la bilancia commerciale non è tutto, ma che accanto ad essa bisogna tener conto anche della bilancia dei pagamenti, dei crediti, ecc., ossia di tutti i fattori che intervengono a modificare il valore assoluto dei dislivelli fra importazioni ed esportazioni apparenti.

C. P.

I. Z.

Perchè Boncour ha rinviato il ritorno a Ginevra

Parigi, 5 notte.

Il Ministro degli Esteri che avrebbe dovuto tornare oggi a Ginevra ritarderà la sua partenza probabilmente anche al di là di domani. I «selvaggi» dell'opposizione sfruttano la circostanza per inventare la storiella di pretese divergenze sorte fra Boncour e Daladier circa la nota rivelazioni dell'*Echo de Paris* e per spargere la voce che il capo del Quai d'Orsay si trova in una situazione analoga a quella di Briand al ritorno dalla Conferenza di Cannes. Si tratta di mere fantasie. Il ritardo della partenza di Boncour è dovuto al ritardo di Simon, trattenuto a Londra dal rinvio del Consiglio di Gabinetto causato dall'assenza di Baldwin, e non ha il minimo significato politico.

Il Ministro ha approfittato della sua sosta a Parigi per ricevere Muscianoff, primo Ministro bulgaro, il quale trovasi qui per presiedere la delegazione bulgara in seno al consiglio finanziario della Lega delle Nazioni qui riunito per risolvere la vertenza pendente con l'associazione dei portatori francesi di titoli di Stato bulgari. E' noto che il Governo di Sofia messo in grave imbarazzo dalla penuria di divise, ha deciso tempo addietro di sospendere l'applicazione dell'accordo franco-bulgaro del 1926 relativo ai debiti e di trasferire in Francia solo il 25 per cento delle somme dovute ai portatori, limitandosi a far figurare il resto nel proprio bilancio spese. Prolungandosi tale situazione la Bulgaria, nella speranza di indurre i creditori ad accettare il fatto compiuto, vorrebbe che i portatori francesi le accordassero addirittura la rescissione dell'accordo del 1926, accontentandosi definitivamente del 25 per cento dei pagamenti loro dovuti, in modo che il bilancio bulgaro possa venir alleggerito del rimanente 75 per cento che tuttora lo grava, ma pure in modo fittizio.

Non è improbabile che, pure escludendo questo lo scopo ufficiale del viaggio di Muscianoff, il Presidente del Consiglio bulgaro si sia comunque intrattenuto con Boncour anche del viaggio dei Sovrani di Jugoslavia, e dei tentativi che vengono fatti, tanto a Parigi quanto in alcune capitali della Piccola Intesa, per attirare la Bulgaria nell'orbita d'azione di questa. A Parigi dove la questione è seguita molto da presso come quella che è destinata ad avere un peso [illegible]

La crisi spagnola

L'incarico a un ex-ministro monarchico

Madrid, 5 notte.

Il signor José Pedregal è stato invitato dal Presidente Zamora a costituire il nuovo Ministero. Egli ha accettato l'incarico. E' da rilevare che il Pedregal non è membro delle Cortes, e che non è iscritto ad alcun partito politico. Fu per cinque mesi Ministro delle Finanze sotto la Monarchia, e si dimise nell'aprile del 1923.

Sanchez Roman ha dichiarato di avere dovuto rinunciare all'incarico per le difficoltà incontrate nel tentativo di formare il Gabinetto di concentrazione repubblicana come era nelle sue intenzioni. A quanto si sa, queste difficoltà gli sarebbero venute dai radicali di Lerroux che si sono mantenuti intransigenti nel rifiuto di collaborare con altri gruppi politici che hanno recentemente rovesciato il Gabinetto presieduto dal loro capo.

I veti e gli anatemi di un partito all'altro si sono incrociati durante tutto il giorno e questa sera, alle 23, il signor Pedregal, alquanto scoraggiato, ha annunziato al Presidente della Repubblica che le difficoltà incontrate lo costringevano a ritirarsi e solo dopo nuove calde insistenze del Capo dello Stato si è rassegnato a riprendere domani da capo la sua fatica.

La notte scorsa sono corse voci insistenti circa un movimento antirepubblicano, di cui si attribuiva l'ispirazione ad elementi dell'esercito. La polizia ha preso precauzioni severissime. L'*Heraldo de Madrid* dice che informazioni sicure gli permettono di confermare che dello unità dell'esercito preparano un colpo di forza e afferma che un tentativo di tal genere non avrebbe altro risultato che quello di scatenare una pericolosa reazione popolare.

Gli avvenimenti cubani

Un dittatore sovietico nella provincia di Camaguey

Avana, 5 notte.

Parecchie personalità cubane appartenenti agli ambienti governativi hanno espresso l'opinione che in seguito alla fermezza dimostrata dal Governo durante l'attacco all'Hotel Nazionale, gli Stati Uniti dovrebbero riconoscere il Governo Grau San Martin. Tale punto di vista, però, non è condiviso da un gran numero di americani che risiedono a Cuba i quali ritengono che le sanguinose dimostrazioni dei giorni scorsi può benissimo ripetersi rendendo inevitabile un intervento degli Stati Uniti.

D'altra parte si telegrafa da Washington che il Governo americano pone come condizione al riconoscimento del Governo cubano il mantenimento della stabilità politica. Secondo il parere di ambienti bene informati, il Governo giudica che la possibilità di una stabilità politica risiede soltanto in un Governo di coalizione, appoggiato sull'opinione pubblica. Si è del parere che riuscirà molto difficile a Grau San Martin consolidare la propria posizione poichè la impossibilità di ottenere il pagamento delle imposte porrà tra poco il Governo in una posizione critica quando si tratterà di pagare l'esercito che attualmente si trova sotto il controllo del colonnello, ex sergente Batista.

L'uragano che ha ieri sconvolto l'isola di Cuba, obbligando gli abitanti a rinchiudersi nelle case, ha ricondotto una calma che era insolita da una settimana. Non si registra nessuna vittima del maltempo. Tuttavia parecchie bande di malfattori approfittano della situazione per abbandonarsi al saccheggio delle case abbandonate lungo la costa. Soldati, marinai e membri dell'organizzazione detta «esercito delle Antille» sono di pattuglia nelle strade per dare la caccia ai saccheggiatori.

Sembra che i disordini siano cessati [illegible] *Tobotsky, si* [illegible] *sovietico* [illegible] *regione di* [illegible]

L'aviatore Kingsford Smith arrivato a Bagdad

Bagdad, 5 notte.

L'aviatore Kingsford Smith, partito stamane da Brindisi, è arrivato a Bagdad, seconda tappa del suo volo da Londra all'Australia.

L'aggressione antifascista di Marsiglia

La salma del marinaio Gelmi trasportata alla Casa del Fascio

Marsiglia, 5 notte.

Oggi, alle ore 17, la salma del marinaio Gelmi, selvaggiamente ucciso nell'aggressione antifascista di ieri l'altro sera nel porto di Marsiglia, è stata trasportata dall'ospedale alla Casa d'Italia, dove nella sede del Fascio è stata allestita una camera ardente. [illegible]

L'omaggio della Gente del mare alla memoria di Pietro Gelmi

Genova, 5 notte.

La notizia dell'assassinio del marittimo Gelmi [illegible] avvenuto a Marsiglia ha prodotto in città e riviera penosa impressione. [illegible] L'Associazione della Gente del Mare ha votato un ordine del giorno nel quale esprime la solidarietà della classe per i camerati proditoriamente aggrediti e rende omaggio alla memoria di Pietro Gelmi che si è aggiunto alla schiera dei martiri fascisti.

Visita di industriali italiani ai centri economici degli Stati Uniti

Genova, 5 notte.

Stamane è partito da Genova completo di passeggeri il supertransatlantico *Rex* col quale si recano in America numerosi industriali italiani, guidati in visita ai principali centri economici della confederazione dal cav. del lavoro Giovanni Penna. Del gruppo fanno parte il sen. Giovanni Agnelli, l'on. Guido Donegani, l'on. Giuseppe Mazzini, il dott. Amedeo Ceriana, il gr. uff. De Benedetti, ed altri.

Varo del sommergibile «Galatea»

Trieste, 5 notte.

E' stato varato stamane alle 9,30, con della propizia marea, dagli scali del cantiere navale di Monfalcone, il sommergibile *Galatea*, costruito per conto della nostra Marina da guerra.

Grattacapi per Carnera

L'ex fidanzata l'attende ed è decisa a fargli pagare una forte somma

Roma, 5 notte.

La signorina Tersini, la bella italiana residente a Londra per la quale palpitò d'amore il cuore di Primo Carnera, intervistata da alcuni giornalisti inglesi, ha dichiarato che ella intende proseguire le pratiche legali necessarie per ottenere che la sentenza del Tribunale londinese, che condannava il campione del mondo a un congruo indennizzo finanziario per rottura di fidanzamento, abbia esecuzione in tutti i paesi d'Europa.

Se la Tersini, che è assistita da noti avvocati del Foro londinese, riuscisse nel suo intento, Primo Carnera per poter combattere a Roma il 22 ottobre dovrebbe pagare interamente l'indennizzo fissato dal Tribunale londinese. «Tuttavia — ha dichiarato la Tersini ai giornalisti — io verrei molto volentieri ad un accordo con Primo, al quale voglio sempre bene e di cui mi considero sempre la fidanzata. Partirò sicuramente domani per l'Italia per essere a Genova a salutare Primo al suo sbarco dal «Conte di Savoia». Sono sicura che Primo mi ama ancora e che, appena avremo parlato insieme, potremo con facilità venire ad un accordo che ponga fine al nostro doloroso dissidio».

I giornali inglesi, commentando le dichiarazioni della signorina Tersini, fanno rilevare che, se Carnera e il suo procuratore non si metteranno d'accordo con gli avvocati della Tersini, il campione del mondo dovrà o pagare l'indennizzo totale in occasione del suo incontro con Paolino o rinunciare all'incontro stesso.

Due operai morti e quattro feriti per un franamento a Mondovì

Mondovì, 5 notte.

Stasera, poco dopo le 18, voci di una grave disgrazia al campo d'aviazione mettevano in apprensione la cittadinanza e specialmente i famigliari dei molti operai addetti ai lavori. Fu subito un accorrere di persone e del carro attrezzi dei pompieri, coi dirigenti dell'Ufficio tecnico municipale. La sciagura era avvenuta nei pressi del campo d'aviazione, in una lunga e profonda trincea, dove un'impresa privata stava collocando i tubi per la fognatura da servire a quella zona. Forse a causa delle abbondanti pioggie dei giorni scorsi, un tratto di trincea lungo venti metri e profondo quattro, e ancora provvisto di armature, ha subito uno sbancamento su di un lato per cui l'armatura ha ceduto e grande quantità di terriccio ha seppellito una squadra di manovali proprio nel momento in cui stava abbandonando il lavoro.

Sul posto vennero subito organizzati i lavori di salvataggio a mezzo di pompieri, operai ed avieri diretti da ingegneri e geometri del Municipio, e tutti si sono prodigati nel faticoso e pericoloso lavoro al lume di torce e lampade e alla presenza del Podestà, del Segretario del Fascio, del Pretore, di ufficiali della Milizia e carabinieri, nonchè di alcuni medici con autoambulanza.

Dei sei operai rimasti colpiti dal cedimento uno uscì illeso e due, che avevano riportato lussazioni, furono subito trasportati all'ospedale.

Mentre telefoniamo si lavora ancora senza posa per estrarre un operaio, certo Lodovico Mondino, che è vivo ma impigliato nei piedi, che sono probabilmente fratturati. Si continua ad estrarre acqua dalla trincea, sul cui fondo giacciono due altri operai dei quali si è constatata la morte. Essi sono: Antonio Bonardo, da Mondovì, di 37 anni, e Giacomo Frutiero, da Cantalle, di anni 44, padre di numerosa famiglia.

Le vicende di una ragazza che aveva un nome da uomo

Mantova, 5 notte.

[illegible] Innocente. Corsero allora all'ufficio di Stato Civile e qui si dovette scartabellare registri di venti anni fa. Parve che tutto si risolvesse, anche per l'aspetto del presunto «giovanotto», che rivelava invece in modo inequivocabile il suo sesso femminile. Ma poco tempo dopo la giovane Innocente era invitata a presentarsi ancora al Comando del Distretto, al Comando dei Carabinieri e poi ancora alla Milizia, in causa di questo fatale errore dell'ignoto impiegato di Stato Civile del paese brasiliano. Ufficiali e militi della Milizia, quando videro entrare in ufficio la ragazza, non poterono altro che escludere qualsiasi dubbio, data la sua formosa complessione fisica, dopo di che la cosa con la Milizia fu subito definita. Senonchè proprio in questi giorni la pratica ha riaperto ancora le sue pagine. E difatti la ragazza, dovendo procedere alla raccolta dei documenti per la procedura matrimoniale al fine di sposare un giovanotto della città, si è vista rifiutare gli incartamenti. La risposta era unica: essa risultava di sesso maschile e pertanto non poteva sposare il giovanotto. Di qui un'analitica visita medica fatta dal medico del quartiere della ragazza, il quale l'altro ieri ha stabilito in modo chiaro le caratteristiche fisiologiche della ragazza, riconoscendola per un completo sesso femminile. Ieri si è proceduto alla compilazione dell'atto di notorietà, che comprova che la ragazza è veramente tale, cosicchè non vi sarà da attendere che pochi giorni ancora perchè il Podestà dia il «nulla osta» alle pubblicazioni matrimoniali.

Avvocato che difende con le mani la propria bravura poetica

La Spezia, 5 notte.

In seguito a una pubblicazione critica apparsa sul giornale *Il Telegrafo* circa l'esito della sfida lanciata dal poeta Marinetti a tutti i poeti d'Italia, quest'oggi l'avv. Adolfo Giuliotti, uno degli accettanti la sfida marinettiana, ritenendosi offeso dagli apprezzamenti fatti sul valore dei suoi versi, ha affrontato e percosso il collega cav. Giovanni Appiani, redattore capo di quel giornale. Intervenuto il collega cav. Ubaldo Fornelli pure del *Telegrafo* allo scopo di dividere i contendenti rimaneva colpito al viso con una chiave dallo stesso avv. Giuliotti. La reazione del Fornelli provocava l'intervento di più fortunati pacieri. L'avvocato Giuliotti è stato fermato dagli agenti di Pubblica Sicurezza. L'incidente avrà uno strascico giudiziario.

Sacerdote che muore mentre attende l'udienza del Papa

Città del Vaticano, 5 notte.

Stamane l'arciprete di S. Severino Lucano, don Eugenio Caputi, venuto a Roma con il pellegrinaggio diocesano di Anglona e Tursi, mentre attendeva di essere ammesso in udienza pontificia, è stato colpito da improvviso malore, a causa del quale decedeva.

Ragazzo salvato dalle acque da un contadino settantenne

Brescia, 5 notte.

Il tredicenne Lorenzo Gorio, tentando oggi di passare l'Oglio a guado per raggiungere la madre che stava pascolando il bestiame sulla sponda opposta, è stato travolto dalla corrente impetuosa. Scorto da un contadino settantenne, certo Stefano Diotti, questi, con eccezionale coraggio, si è slanciato nelle acque e spingendosi verso il mezzo con una zappa a lungo manico è riuscito a gran fatica a tirare a sè il ragazzo che aveva ormai perduto i sensi. Portato a terra il giovanetto, il Diotti è riuscito, praticandogli la respirazione artificiale, a metterlo fuori pericolo.

Autocarro che investe un'ambulanza recante una donna alla Maternità

Parma, 5 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, un'autoambulanza della Croce Rossa di Parma, mentre percorreva viale Solferino, trasportando alla nostra maternità una giovane operaia di Mariano, è rimasta investita posteriormente da un autocarro di Parma. Nell'urto violento, l'autoambulanza ha riportato gravi danni e sono rimasti feriti il capesquadra Ferruccio Garzola e il milite Luigi Galdolfi. Anche la ricoverata e la madre che la accompagnava sono rimaste leggermente ferite.

Mortalmente investita da un ciclista

Pont Canavese, 5 notte.

Il giovane Marchiando Pacchiola di Amedeo, di 20 anni, mentre percorreva la discesa dello stradone di Frassinetto che da S. Maria conduce a Pont, ha urtato, gettandola a terra Domenica Panier di 65 anni abitante a Falallo. La poveretta nella caduta riportava una larga ferita alla nuca e pochi istanti dopo spirava.

Un sogno d'amore svanito

Scopre alla vigilia delle nozze che la fidanzata è sua sorella

Milano, 5 notte.

Il sogno d'amore di due giovani che doveva concludersi in questi giorni col matrimonio, è stato improvvisamente troncato da una inaspettata rivelazione: le nozze sono impossibili trattandosi di fratello e sorella. Ecco come il fatto può ricostruirsi.

Molti anni fa si erano sposati a Milano il commerciante Lorenzo Vag. e la signorina Sep.; ma l'unione dei due si rivelò subito infelicissima, dato i caratteri addirittura inconciliabili dei coniugi, i quali, sebbene nel frattempo fosse nato un maschietto, al quale fu imposto il nome di Giulietto, decisero di separarsi. In seguito, ripresero la vita in comune; ma anche questa nuova unione, dalla quale nacque una seconda creatura, che fu chiamata Alba, durò poco più di un anno. I dissidi coniugali si acuirono e la seconda separazione, decisa in seguito ad una scenata quasi tragica, diventò legale. Il Tribunale affidò alla madre la figlia e al padre il maschietto e mentre la Sep. si chiuse in casa permanentemente, per impedire che il marito rivedesse la figlia, il Vag. si vendicò partendo addirittura per l'estero, senza più dare notizie nè di sè, nè del figlio.

Passarono così molti anni e la povera madre, ossessionata dal desiderio di rivedere il figlio, finì coll'ammalarsi e dal letto più non si rialzò, lasciando Alba sola a 18 anni, affidata ad una vecchia cugina. Trascorsero altri 5 anni. Un giorno, finalmente, l'amore irruppe d'improvviso a risvegliare quella bella giovinezza, che sfioriva nell'ombra. Un giovane industriale tedesco, dall'aria molto distinta, Luigi Helm, fu il dolce messaggero. Egli aveva incontrato la giovane Vag. in una festicciuola benefica e se ne era rimasto subito attratto. Dal canto suo, Alba non respinse le sue profferte d'amore e così, dopo qualche tempo, i due si fidanzarono fissando il matrimonio entro sei mesi. Il giovane industriale, rimasto orfano a 4 anni, era stato allevato da un amico del padre, il signor Frantz Helm, il quale, essendo senza figli, per assicurargli un avvenire, gli aveva dato anche il suo nome e ciò anche per desiderio del padre stesso che, sentendosi vicino a morire, aveva persino raccomandato allo stesso Helm di tenere nascosto al figliolo il suo vero nome. Alla vigilia delle nozze, giunse a Milano il signor Frantz Helm, il quale rimase soddisfattissimo della fidanzata del suo figlioccio. Ma più tardi, leggendo nella targhetta dell'appartamento abitato dalla signorina il nome Vag., si ricordò di colpo che l'amico Vag., il padre di Luigi, gli aveva detto di avere abbandonato a Milano una figlia, che viveva insieme alla madre «diabetica»; e per scrupolo di coscienza, volle fare indagini. Purtroppo, la verità si palesò intera. I due giovani erano fratello e sorella! E allora il vecchio Helm, in una scena penosissima, dovette rivelarlo ai due mancati sposi.

La disfida della Spezia

La Giuria rimanda la decisione per riesaminare i poemi

La Spezia, 5 notte.

La giuria per la sfida del poeta Marinetti a tutti i poeti d'Italia sul tema: «Golfo della Spezia», si è riunita nella casa d'arte per decidere in merito alla classifica dei poemi concorrenti. La giuria, constatata l'impossibilità di tener conto delle votazioni per applausi e per schede motivate dato l'ingiustificato contegno di una parte del pubblico che ha impedito agli spezzini di sentire la declamazione comparata della maggioranza dei poeti, ha deliberato di riesaminare i poemi dello sfidante e dei 14 sfidati; prescelti in un primo esame per la proclamazione del vincitore e la classifica dei primi cinque. L'8 ottobre la giuria renderà pubblica la sua decisione e «La terra dei vivi» curerà la pubblicazione dei poemi.

Si china a raccattare il cappello e si accorge che gli mancano 5 dita

Intra, 5 notte.

Uno strano infortunio è occorso stamane a tale Alcibiade Alberini, di 42 anni, che si era recato nella Piana di Fondo Toce a cacciare. Incitrato nei boschi, il cacciatore, scorta una lepre, si è appostato per sparare. Partito il colpo, quattro dita della mano destra dello sfortunato cacciatore sono rimaste troncate. Lì per lì il cacciatore non si accorse dell'infortunio, e si rialzò, per cambiare posizione, senza avvedersi della grave ferita. Ma quando volle raccattare il cappello caduto l'Alberini si accorse di avere le mani insanguinate e si rese conto di ciò che gli era occorso. Più tardi il malcapitato è stato accompagnato all'ospedale, ove ha ricevuto le cure del caso.

Tre anni di carcere per una mucca rubata

Cuneo, 5 notte.

Sul pubblico mercato di Mondovì del 9 agosto scorso da uno sconosciuto venne offerta a certo Lorenzo Tassone fu Matteo negoziante, da Cuneo, una mucca per 700 lire, ma poi dimostrando una strana preoccupazione di disfarsi ad ogni costo dell'animale ne ridusse il prezzo a 300 lire ed anche meno. Ciò insospettì il Tassone che ne avvertì un agente municipale che, fermato lo sconosciuto con la mucca accompagnò l'uno e l'altro nella Caserma dei Carabinieri. Lo sconosciuto si è qualificato dapprima per tale Bristore e poi ha rettificato le proprie generalità dichiarando essere tale Pietro Giaccone, da Valcasotto Pamparato. Risultò che quella stessa mattina aveva rubato la mucca nella stalla del contadino Angelo Odasso di Pamparato il quale ne aveva fatto denuncia ai RR. CC. di quella stazione.

La mucca venne restituita al legittimo proprietario ed il Giaccone arrestato. Il Tribunale oggi ha sistemato il suo avere, con tre anni, tre mesi e duemila lire di multa.

Un usciere infedele condannato a un anno e mezzo di reclusione

Aosta, 5 notte.

Numeroso pubblico, formato nella maggior parte da impiegati e da funzionari degli enti locali, ha stipato oggi la sala delle udienze del Tribunale, dinanzi al quale è stato discusso un grave processo per furto qualificato a carico di certo Giovanni Pili, da Cagliari, impiegato presso l'Intendenza di Finanza di Aosta, in qualità di usciere. Approfittando dell'assenza del rag. capo dell'Intendenza, egli asportava da un cassetto della sua scrivania buoni fruttiferi del Tesoro per un valore rilevante, buoni che riusciva poi a riscuotere, falsificando la firma del capo ufficio. Il processo era di natura quanto mai delicata, specie per la qualità dell'imputato e per l'ambiente in cui era stato commesso il reato. Il Tribunale ha condannato il Pili ad un anno e mezzo di reclusione e a mille lire di multa.

SPORT

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 5 notte.

Il D. D. S. ha lasciato in sospeso le omologazioni delle gare Padova-Ambrosiana e Spezia-Seregno in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. su reclami sporti dal Padova e dallo Spezia; degli incontri Derthona-Catanzarese, Piacenza-Seregno, Genova-Ruentes e Grosseto-Fiorentina, in attesa di chiarire la posizione di alcuni giocatori privi di tessera.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari. Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri durante le gare Padova-Ambrosiana, Spezia-Seregno, Sestese-Pinerolo, Palermo-Bagnolese, ha inflitto le seguenti multe: di lire 1000 al Padova e allo Spezia; lire 300 alla Sestese e al Palermo.

Ha squalificato per quattro gare effettive di campionato i giuocatori Sabatini (Spezia), Mele (Tosi); per tre gare: Dal Pino (Corniglianese) e Tacchinardi (Spezia) e per frasi offensive rivolte all'arbitro dopo la gara; per due gare: Rossi (Gorizia), Gregar (Fiumana), Rossi (Thiene), Betti (Rimini), Granata (Bagnolese), De Romilia (Palermo); per una gara: Bottazzi (Sereminelma), Giunta (Seregno), Bonzo (Spezia), Ferrucci (Taranto).

Ammoniti: Canazza (Vicenza), Casoli (Cremona), Barbareschi (Cantù), Martinenghi (Trevigliese), Spigno (Genova 1893), Rochetti e Poggi (Seregno).

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 5. — Il tono all'apertura del mercato borsistico è stato fermo. Senonchè più tardi si sono delineate irregolarità in seguito a delusioni create dal silenzio del Presidente Roosevelt sulla politica monetaria del Governo. La tendenza si è fatta incerta, e nella seconda parte della giornata si sono avute forti fluttuazioni.

Chiusura delle obbligazioni italiane:

		4	5
Prestito Italiano 7 %			99 1/2
Lav. P. Ital. 7 % 1947	d.	90 1/8 l.	91 7/8
Id. id. 1937	d.	95 1/2 l.	96 1/2
Pr. Milano 6.50 % 1952	d.	84 1/4 l.	84 3/4
Id. Roma id.	d.	85 1/2 l.	86
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d.	100 1/8 l.	100 1/2
Sip. 6.50 %	d.	74 1/2 l.	77

AZIONI

	4	5
Italian	1 3/8	1 3/4
American Can	91	92
American Rad. Stand. S.	14 3/8	13 7/8
American Tel. Tel.	130 1/4	128 1/8
Consolidated Gas	41 3/4	42
Eastman Kodak Co of N. J.	79	79 1/4
General Electric	20 7/8	20 —
Intern. Harvester Co.	38 1/2	38 1/4
Johns Manville Corp.	55 —	53 —
General Motors	31 1/8	30 1/8
Kennecott Copper	23 3/8	23 1/8
Montgomery Ward	20 7/8	20 3/4
National Biscuit	50 1/8	50 —
New York Central Ry	40 3/8	39 1/8
North American Co.	19 1/2	19 7/8
Procter Gamble Comp.	41 1/4	41 1/2
Radio Corporation	7 7/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	23 1/2	23 1/8
Standard oil of N. Jersey	40 3/4	41 1/4
Texas Gulf Sulphur	39 1/8	37 7/8
United Corporation	4 5/8	4 1/2
United States Steel	49 1/8	46 5/8
Union Carbide Co.	44 1/4	44 —

Chiusura cambi: Roma 8.11; Londra 4.72.50; Berlino 36.88; Madrid 13.93; Amsterdam 62.4350; Parigi 6.06 1/2; Bruxelles 21.60; Berna 30.01 1/2; Stoccolma 24.55; Oslo 23.9750; Copenaghen 21.30; Vienna 17.30; Praga 4.55 1/2; Budapest 27.40; Bucarest 92; Belgrado 213; Atene 86.65; Buenos Aires, peso carta 39.10; Rio Janeiro 8.47; Montreal su Londra 4.8375; Buenos Aires su N. York, p. oro 112.25.

Parigi, 5. — L'odierna seduta alla Borsa è stata migliore delle precedenti. Forse la ripresa non ha interamente risposto alle speranze suscitate dalla viva ripresa verificatasi ieri alla Borsa di New York, ma l'orientamento generale del mercato parigino è ritenuto tuttavia soddisfacente. A una fermezza iniziale è succeduta una mancanza di affari, che ha determinato un ribasso presso a poco generale a metà seduta; ma all'avvicinarsi della chiusura si è osservato un nuovo miglioramento della tendenza che ha permesso alla maggior parte dei valori di terminare ai livelli dei migliori corsi della giornata. Fra i titoli oggi più favoriti segnaliamo le Suez, i valori petroliferi, quelli del rame, quelli elettrici e il Prestito Young. Le rendite francesi ad onta di una certa indecisione sono state abbastanza resistenti. Sul mercato dei cambi la sterlina raggiungendo e quasi sorpassando il corso mito di 79 franchi, ha finito a 79.10 contro 78.80 di ieri. Il dollaro realizza progressi proporzionalmente più importanti a franchi 16.74 contro 16.50. E' migliorata anche la lira italiana da 134.30 di ieri a 134.35.

Chiusura titoli:	4	5
Rendita Franc. 3%	67 85	67 60
P. Franc. 4.50 1932 A	85 85	85 70
Banca di Francia	12.150 —	12.195 —
Crédit Lyonnais	2.160 —	2.270 —
Crédit Foncier	4.845 —	4.845 —
Azioni Suez	19.080 —	19.330 —
C.ia Gen. Elettricità	2.080 —	2.050 —
Thomson-Houston	300 —	300 —
Stabil. Kulmann	631 —	634 —
C.ia Gen. Transatlant.	58 —	58 —
Citroen	545 —	549 —
Wagons Lits	98 —	97 —
Rio Tinto	1.602 —	1.630 —
Royal Dutch	17.080 —	17.080 —
Paris Lyon Medit.	945 —	940 —
Creusot	1.380 —	1.391 —
Shell Transport	233 —	235 —
De Beers	660 —	660 —
Geduld	580 —	584 —
Montecatini cont.	156 —	156 —
Id. a termine	156 50	156 —

Chiusura cambi: Italia 134.35; Londra 79.10; New York 16.74; Belgio 356.25; Spagna 213.50; Svizzera 493; Olanda 1030.50; Praga 75.90.

Londra, 5. — Anche la giornata di oggi allo «Stock Exchange» è stata caratterizzata da una notevole ripresa di attività nella sezione industriale. Indizi di un orientamento degli investitori verso i titoli industriali erano già visibili da qualche settimana e la City non a torto ha considerato tale orientamento quale una prova della rinascita di fiducia e del miglioramento intervenuto nella situazione economica del Paese. Sintomatico a questo proposito il fatto che le azioni più domandate in questi giorni sono quelle delle industrie metallurgiche, cotoniere e tessili in genere ed automobilistiche e ferroviarie interne. Il successo del prestito di cinque milioni di sterline alla Nuova Zelanda ha determinato oggi il rialzo di tutti i titoli di Stato inglesi di circa 5/16 di punto; le Ferroviarie hanno guadagnato 1/4 di punto e rialzi frazionali si sono avuti nelle quotazioni di quasi tutti i titoli del gruppo transatlantico, specialmente quelli degli scali americani che chiudevano registrando un guadagno di un punto e mezzo. Rialzi di oltre uno scellino hanno subito le azioni delle Distillerie e analoga è stata la tendenza dei corsi delle azioni dei petrolio. Snia Viscosa 37,6-40; Cavi e senza fili 77-78; 27-27,9; 12,9-13,3. — Chiusura cambi: Italia 58 7/8; Parigi 78 7/8; New York 4,74 1/4; Montreal 4,84; Bruxelles 22,14 1/2; Svizzera 15,94; Amsterdam 7,66; Berlino 12,93 1/2; Stoccolma 19,4; Copenaghen 22,4; Oslo 19,9; Vienna 28 1/2; Praga 104; Helsingfors 226 1/2; Madrid 36 e 15/16; Lisbona 109 1/4; Atene 865; Bucarest 520; Belgrado 226; Rio 4 3/8; Buenos Aires 45 1/4; Montevideo 37; Bombay 1,6 5/64; Shanghai 1,3 7/16; Hongkong 1,3 e 3/16; Yokohama 1,2 3/16.

Berlino, 5. — Anche oggi il mercato azionario è stato debole e il volume degli affari minimo. In un secondo tempo la tendenza al ribasso si è accentuata specie in alcuni comparti eccettuato quello chimico dove si è verificata una resistenza considerevole. Anche il mercato della rendita è alquanto fiacco. Mercato delle divise quasi stazionario. Sterlina e dollaro in leggera ripresa. Quotazione ufficiale 12,93 e 2,74. Chiusura dei cambi: Italia 22,10; Londra 12,96; New York 2,74; Parigi 16,46; Vienna 48,15; Amsterdam 169,03.

Zurigo, 5. — Chiusura cambi: Italia 27,10; Francia 20,19 7/8; Inghilterra 16; New York 3,25,50; Belgio 71,975; Spagna 43,10; Olanda 208,15; Germania 122,87,50.

Buenos Aires, 5. — Chiusura cambi: Italia 10,98; New York 112,20; Londra 64 9/16.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile: Middling 9,70; Futuri:

	4	5		4	5
Ottobre	9,65	9,48	Id.	—	9,91
Novemb.	9,76	9,50	Aprile	10,19	9,97
Dicemb.	9,87	9,50	Maggio	10,38	10,05
Id.	9,88	9,67	Id.	—	10,08
Gen. '34	9,92	9,74	Giugno	10,38	10,13
Febbraio	10,01	9,82	Luglio	10,43	10,20
Marzo	10,11	9,90	Id.	—	10,21

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 9,47; Futuri:

	4	5		4	5
Ottobre	9,83	9,40	Marzo	10,09	9,87
Dicemb.	9,84	9,61	Maggio	10,26	10,02
Id.	9,85	9,62	Luglio	10,40	10,18
Gen. '34	9,93	9,68			

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 5,49; Egyptian Sakellaridis 7,38; Id. Upper 6,36; Surtee 5,03; Broach 4,46; M. G. Punjab 4,61; Bengal 3,73; Id. superfine 3,93; Sind 3,73; Id. superfine 3,95. Importazioni della giornata balle 3000.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza calma.

	4	5		4	5
Ottobre	5,33	5,31	Luglio	5,47	5,48
Novemb.	5,33	5,33	Agosto	5,48	5,49
Dicemb.	5,35	5,35	Settemb.	5,49	5,50
Gen. '34	5,37	5,37	Ottobre	5,50	5,51
Febbraio	5,39	5,39	Gen. '35	5,54	5,55
Marzo	5,41	5,41	Marzo	5,58	5,59
Aprile	5,43	5,43	Maggio	5,61	5,62
Maggio	5,44	5,44	Luglio	5,64	5,65
Giugno	5,45	5,46			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	4	5		4	5
Ottobre	6,85	6,86	Maggio	7,28	7,28
Novemb.	6,95	6,96	Giugno	7,31	7,30
Gen. '34	7,04	7,05	Luglio	7,31	7,32
Marzo	7,13	7,14			

Upper F. G. F.

	4	5		4	5
Ottobre	6,08	6,06	Maggio	6,25	6,24
Novemb.	6,09	6,10	Giugno	6,30	6,30
Gen. '34	6,11	6,12	Luglio	6,30	6,30
Marzo	6,16	6,17			

Indiani: tendenza poco stabile.

	4	5		4	5
Ottobre	4,65	4,68	Maggio	4,67	4,67
Gen. '34	4,65	4,67	Luglio	4,69	4,69
Marzo	4,66	4,66			

METALLI

Londra, 5. — (Chiusura).

Rame:		Piombo:	
Massimo	38,10	carico m. c.	12,1,3
Minimo	37,5	— 3.o mese	12,7,6
Elettr. comp.	38,5	Zinco:	
St. c. comp.	38	carico m. c.	16,13,9
— 3 m. comp.	38,6	— 3.o mese	17,3,6
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp.	224,10	Antimonio	42,50
— 3 m. comp.	224,15	Nichelio	225-230
di Banca	231,5	Oro	133,8 ½
degli Stretti	231,15	Argento d.	18 1/2
		Argento l.	18 3/8

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Ottobre 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	16	½ cop.	l. mosso
San Remo	20	18	coperto	calmo
Milano	21	13	½ cop.	—
Venezia	19	15	piovoso	calmo
Trieste	26	16	coperto	»
Fiume	24	15	»	»
Trento	21	11	¾ cop.	—
Bologna	20	16	coperto	—
Firenze	23	14	nebbia	—
Ancona	24	17	½ cop.	calmo
Roma	20	17	coperto	»
Napoli	24	13	sereno	»
Bari	25	15	¾ cop.	»
Taranto	25	19	sereno	»
Palermo	27	16	coperto	»
Catania	27	18	¾ cop.	»
Messina	26	19	½ cop.	»
Tripoli	26	15	sereno	l. mosso
Bengasi	25	16	»	»
Rodi	25	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23,5
Minima (ore 8) + 16,4
Pressione barometrica (ore 8) 744,7
Umidità relativa (ore 8) 65 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 20,8
Minima + 14,6

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 5 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali andrà accentuandosi l'instabilità del tempo, con prevalenza di cielo nuvoloso e precipitazioni, specie sulle Venezie, nebbie sparse al mattino. Sulle rimanenti regioni condizioni stazionarie con cielo vario, nebbie al mattino e più densi annuvolamenti pomeridiani sull'alta e media versante tirrenico. Predominio di venti moderati grecali lungo l'arco alpino, intorno ponente altrove. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, stazionaria sul rimanente. Mare mosso o poco mosso.

STATO CIVILE DI TORINO

5 ottobre 1933-XI.

NASCITE 17: maschi 10, femmine 7.

MORTI 21: Capra Luigi fu Fortunato, d'anni 46, di Torino, meccanico, via Villarbasse, 37 — Fasella Ida ved. Ghignone, id. 82, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 38 — Castigliano Domenico fu Antonio, id. 70, di Venaria Reale, commerciante, via Santa Teresa, 13 — Melai Clara di Italo, di mesi 6, di Torino, via Caserta, 26 — Riccio Maria ved. Pollodro, d'anni 81, di Certandone d'Asti, esercente, corso Stupinigi, 555 — Costa Gino di Pierina, di mesi 1, di Torino, via Giuseppe Verdi, 12 — Quinto Vincenzo fu Francesco, d'anni 34, di Cereto, manovale, via Verolengo, 109 — Montefameglio Edoardo fu Giuseppe, id. 78, di Torino, impiegato, via Sobrero, 36 — Scurro Angela m. Barolo, id. 82, di Montafia d'Asti, casalinga, corso Re Umberto, 31 — Berolla Gaspare fu Antonio, id. 63, di Trofarello, falegname, via Nagione, 30 — Monaci Mario di Settimio, di mesi 1, di Torino, via Gino Lisa, 42 — Buffino Caterina ved. Bon, d'anni 45, di Savigliano, casalinga — Colombo Antonio fu Tomaso, id. 46, di Mondrone — Gilli Emilia fu Giacomo, id. 63, di Torino, pensionata — Beruto Michelino di Claudio, id. 9, di Torino, scolaro — Coriasso Giovanni fu Battista, id. 77, di Asti, carrettiere — Ferraiotti Piemontina di Luigi, id. 19, di Garessio, legatrice — Massano Giovanni fu Antonio, id. 80, di S. Martino d'Asti, pensionato — Ghigo Anna nata Migliore, id. 43, di Verzuolo, casalinga.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA